

I personaggi, le parole, i sottintesi, i gesti nei corridoi del Quirinale

Cronaca di una giornata attorno al «caro estinto»

Il rituale prevede che ogni volta che una delegazione sta per uscire, la porta si schiuda e una mano con dietro solo una surreale mezza manica, si agiti energicamente. A quel segnale si accendono le luci, cominciano a ronzare le telecamere e si anima il bivacco dei giornalisti che si precipitano al banco-mescita delle dichiarazioni.

Quella mano che apre le porte ricorda la famiglia Adams I «cinque» vecchi zii dell'alleanza pentapartita che non c'è più



Giovanni Spadolini



Renato Altissimo

Trieste. Poi fallì clamorosamente l'astro nascente, Fanfani, bocciato in Parlamento e andò a finire che il governo «di ferro» lo fece scelba con Saragat, il famigerato governo «SS» del '84.

Ma che cosa stanno dicendo al capo dello Stato i protagonisti della maggioranza defunta (o meglio: assassinata con il veleno)? Da quanto dichiarano ai giornalisti, gli dicono ben poco e devono apparirgli tutti come giocatori di una mediocre partita di poker che per questa mano sussurrano tutti «parole», e passano. Eppure sul giornale della mattina gli italiani avevano letto che potevano toccare loro destini abbastanza differenti: un governo di sette mesi e le elezioni, oppure un regime pentapartito di sette anni, fino ai mitici «anni Novanta».

Trascorrendo lo stile, il socialdemocratico Nicolazzi bada al sodo e si premura di dichiarare: «Abbiamo espresso al Capo dello Stato le ragioni che consigliamo un rinvio alle Camere di questo governo. In questo caso il rimpasto diventa una questione secondaria. Vale a dire: fate quel che vi pare ma non toglietemi la poltrona».

L'avvertimento di Mitterrand

E ora il rischio è una corsa a cinque alle armi H

La prossima fase della corsa agli armamenti — se non si riesce a bloccarla in tempo — rischia di diventare una corsa a cinque alle armi H. Il problema non è solo quantitativo. Ed anche considerando l'aspetto qualitativo non si tratta solo degli sviluppi tecnologici che l'annuncio della bomba H rende decisamente inquietanti e che di per sé complicano enormemente qualsiasi tentativo di controllo degli armamenti. Il problema è che la corsa, a questi livelli, di nuovi protagonisti sulla scena nucleare, pone tutti di fronte ad un problema concettuale decisamente nuovo.

Sotto tiro l'Italia dell'«arricchitevi»

Nella crisi politica si innesta una importante questione di contenuto: lo scontro tra Gorla e Visentini riguarda chi gestisce il risparmio, non solo le tasse sulle plusvalenze azionarie - Nei primi cinque mesi dell'86 oltre 27.000 miliardi sono stati guadagnati in Borsa senza pagare alcuna imposta

ROMA — No, non è una «lite tra comari», è un conflitto che emerge alla luce del sole il 10 giugno quando Visentini va alla Camera e spiega che il fisco è nell'impossibilità di fare alcunché sulle plusvalenze realizzate con il gioco di Borsa, perché tutto il sistema finanziario è ormai diventato un «casotto» (citazione letterale). In particolare, il moltiplicarsi di intermediari e di soggetti che impiegano denari altrui si svolge nella «inspiegabile indifferenza di chi avrebbe istituzionalmente il compito della tutela del risparmio». Si difendono, così, «gestioni fiduciarie, costioni di valori mobiliari poste in essere da chiunque, senza alcuna autorizzazione, senza nessuna garanzia e senza nessuna tutela del risparmio». Si difendono, così, «gestioni fiduciarie, costioni di valori mobiliari poste in essere da chiunque, senza alcuna autorizzazione, senza nessuna garanzia e senza nessuna tutela del risparmio».

banche, dalle assicurazioni e dalle maggiori imprese per occultare i profitti, pagare meno tasse, raccogliere e usare a proprio fine i soldi di ignari «polli» incappati nella rete e che, magari per colpa di ingenuità o brama di denaro, concedono la finanziaria come il Casinò di Sanremo. Le accuse pesanti, dunque, erano state fatte subito in Parlamento. Ad esse Gorla aveva risposto cercando di smorzare i toni, ma ribadendo la sua posizione del tutto opposta. Nell'intervento alla assemblea dell'Associazione dei risparmiatori del 27 giugno, il ministro del Tesoro aveva ribadito la sua valutazione positiva del nuovo strumento finanziario, tacendo di «capital gains» e interpretazioni che vedono il processo di innovazione finanziaria come il risultato dell'azione degli operatori che cercano di sfuggire, ad esempio, alle limitazioni poste dalle autorità. Il riferimento a Visentini è esplicito. Il fenomeno, invece, nasce da «spinte genuine». Esso pone problemi di controllo, ma si tratta, secondo Gorla, di cercare «il giusto equilibrio tra esigenze di sicurezza e di opportunità». Il riferimento a Visentini è esplicito. Il fenomeno, invece, nasce da «spinte genuine». Esso pone problemi di controllo, ma si tratta, secondo Gorla, di cercare «il giusto equilibrio tra esigenze di sicurezza e di opportunità».

La giungla, insomma, sta nel fisco, non nella gestione del risparmio. Ma la contesa Gorla-Visentini ha un diretto connotato monetario? In altri termini, a quanto ammontano queste plusvalenze che sfuggono al fisco. L'unico dato dettagliato l'ha fatto Alberto Banfi ed è stato pubblicato da «Il Sole-24 ore». Nei primi cinque mesi di quest'anno la capitalizzazione di Borsa è aumentata di 103mila miliardi; la plusvalenza associabile a tassazione è calcolabile in 91mila miliardi. Tuttavia, occorre togliere tutte quelle che gli ricadono sotto la forche del fisco (il possesso della maggioranza azionaria, la variazione delle plusvalenze dei fondi immobiliari, i pacchetti del 2%, che non rientrano nella maggioranza e quelli inferiori al 2%, posseduti da società di capitale). Si arriva, così, a 27.500 miliardi in cinque mesi. Nell'intero 1985 un uguale conto ci porta a 122,71 miliardi. Una massa di imponibile finora occultata e trasformata in liquidità. Ma la questione non riguarda solo i «capital gains» esentasse. Così come l'ha posta Visentini, essa si identifica con le sorti di una massa di risparmio finanziario delle famiglie che equivale a 100mila miliardi di capitali in flussi nel solo 1985. E riapre la questione di fondo: chi lo gestisce, come e con quali fini? Un bel tema per un programma di governo.

Gettito tributario sopra l'inflazione

ROMA — In maggio il gettito dell'Irpef è passato dai 4.620 miliardi del 1985 a 4.170 miliardi. Una diminuzione secca, dunque, del 9,7%. Probabilmente è la prima volta che ciò avviene. Ma non si tratta di un «regalo» ai contribuenti da parte dello Stato. Sul risultato di maggio hanno influito le riduzioni di aliquote decise dal Parlamento, ma soprattutto ha pesato il fatto che il Tesoro non ha versato le ritenute nei confronti dei dipendenti statali (circa 3 milioni). Questo, stando ad un comunicato del ministro delle Finanze, per alcune sfasature nelle contabilizzazioni. Nel complesso il gettito tributario erariale del mese di maggio è stato di 18.167 miliardi, superiore del 12,5% rispetto a quello del maggio 1985. Una galoppata, dunque, nettamente superiore al tasso di inflazione. Particolarmente favorevole è stato l'andamento dell'Irpef (+61,5%) e dell'Ior (+35,5%), soprattutto per la parte relativa alle norme giuridiche. L'Iva registra complessivamente un aumento del 10%, che deriva da una flessione di circa il 18% dell'Iva sulle importazioni (in conseguenza delle flessioni del dollaro e dei prezzi petroliferi), e da un incremento di circa il 21% dell'Iva sui trasferimenti interni. Il ritmo dell'imposta sul valore aggiunto, calcolata sui primi 5 mesi dell'anno imminente, però, nettamente al di sotto del tasso di inflazione nonostante l'accelerata di maggio: +4,3%.



François Mitterrand

significativamente se al criterio qualitativo si sostituisce quello quantitativo. Basti ricordare quanto hanno conteso i vettori francesi e britannici nel fallimento del negoziato sugli euromissili. E non si trattava neppure di considerare l'ipotesi di un loro pieno accoglimento. Il problema era semplicemente se calcolarli o no nella definizione degli equilibri nucleari sul teatro europeo. Francia e Gran Bretagna inoltre posseggono capacità tecnologiche e produttive sufficienti a moltiplicare in pochi anni il loro potenziale. E soprattutto dispongono di piani già definiti di ammodernamento e potenziamento degli equilibri nucleari sul teatro europeo.

Com'è nata la rosa dei candidati dc

Dai direttivi dei gruppi parlamentari spuntano ben sette nomi, con alcune indicazioni di bandiera: De Mita, Forlani, Andreotti, Scalfaro, Rognoni, Mancino - Una folla dietro la quale si nascondono le mosse reali

ROMA — Più di tre a Montecitorio, un paio d'ore a palazzo Madama. Le riunioni dei direttivi parlamentari dc, ieri mattina, hanno contribuito ad alimentare il balletto di voci sui possibili scenari della crisi. E la stessa «rosella» (piuttosto larga) di nomi per una candidatura democristiana alla guida del governo, così come è stata fatta filtrare dal gioco delle indiscrezioni, ha finito col favorire un clima di incertezza e ambiguità sulle mosse di Piazza del Gesù. Il racconto della giornata, alla Camera, comincia con i segnali dell'irritazione provocata tra le file dello Scudo Crociato da certi ipotesi circolate nelle ultime ore: se Craxi venisse in qualche modo «sbarrato», il Psi non scarterebbe l'eventuale appoggio esterno verso un ministero a presidenza dc, ma con scadenza nella prossima primavera. I più infastiditi sembrano i settori della sinistra democristiana: i suoi maggiori esponenti accusano funzionalmente i socialisti di puntare a rinverdire, così, una posizione di ricatto permanente verso il maggior alleato. All'una, dalla riunione cui

Finalmente esce il capogruppo Virginio Rognoni, ma si limita alle frasi ammiccanti, si fa velo con la riservatezza: «Sì, abbiamo provveduto alle designazioni. Con quali criteri? Scelta delle persone, naturalmente legate a un progetto di soluzione della crisi». Ma quanti sono i vostri candidati? «Più di uno nome. Però, stanno a mente di Rognoni, i nomi non rispondono alle domande sull'ipotesi di rinvio alle Camere del governo Craxi: «È tattica, e spetta alla delegazione che partecipa alle consultazioni». Quanto si anima un po' il Transatlantico, parte il vortice delle indiscrezioni. Le voci si accavallano, finché si ottiene questa ricostruzione: Il direttivo dei deputati dc indica i nomi dei componenti la delegazione ufficiale (quindi De Mita, Forlani, e il capogruppo parlamentare Rognoni e Mancino) più quei ministri giudicati nella «anticamera» istituzionale di palazzo Chigi, cioè Andreotti e Scalfaro. Il più gradito, nella riunione, sarebbe stato il ministro degli Esteri (vicino anche alle idee di Rognoni), molto più bassa la preferenza per il ministro degli Interni. Il nome di De Mita sarebbe emerso, quasi un «fuori quota», dopo le pressioni fatte da un deputato democristiano, Donat Cattin, il polemico antagonista del segretario nell'ultima Direzione Dc. Ma il nome del leader è naturalmente considerato

in corsa solo per una prospettiva politica più lontana. Con qualche insistenza sono circolate anche voci sul nome del presidente del Senato Fanfani, ma la smentita è stata decisa e rapida in molti ambienti dc. Diversa e più ristretta la «rosa» indicata dal direttivo dei senatori democristiani: scartata la proposta di segnalare in blocco l'intera delegazione, esclusi quindi i capigruppo, neppure «scomodato» il segretario del partito. Così i nominativi sono risultati tre: Andreotti, Forlani e Corio, appena messo sotto accusa quest'ultimo dal presidente repubblicano Visentini.



Enzo Tortora senza scorta

ROMA — Enzo Tortora, presidente del Pr, mentre esce dallo studio di Cosca. I giudici di Napoli l'avevano autorizzato a recarsi «senza scorta» a Roma obbligandolo a far ritorno a Milano, dove è agli arresti domiciliari, entro oggi.

E il Psi rompe con la Dc ad Avellino

AVELLINO — Il Psi rompe con la Dc ad Avellino, patria di De Mita, ed apre la crisi al comune. La maggioranza di pentapartito che governava il capoluogo irpino si è sfasciata, al termine di una maratona consultiva durata cinque giorni, sul voto relativo al nuovo piano regolatore generale della città: da una parte la Dc (partito di maggioranza assoluta con 22 seggi su 40) e i tre partiti laici; dall'altra il Psi, che ha votato contro l'impianto del nuovo Prg come il gruppo comunista, ed ha sancito così la sua uscita da una maggioranza che appariva traballante da alcune settimane. Al sindaco di Avellino, il Dc Enzo Venezia, e alla sua giunta, non è rimasta altra strada che quella delle dimissioni. Risultato: la città si ritrova contemporaneamente senza amministrazione e senza il

le parti in causa diventassero tre, o quattro, o cinque? Altra domanda che si pone è se il problema è veramente un problema di calcolo. I livelli di parità accettabili per tutti, di conciliare diverse percezioni politiche e diverse esigenze di sicurezza, potrebbe risultare impossibile. Probabilmente nelle dichiarazioni di Mitterrand sulla bomba H consistono preoccupazioni politiche diverse e di diverso segno. Alcune sono molto allarmanti. Ma certamente dalle sue parole viene anche un chiarimento: un riferimento a Usa e Urss, sui pericoli che il loro mancato o troppo ritardato accordo a Ginevra farebbe correre alla stabilità e alla sicurezza internazionale. Certo, se il presidente francese è davvero preoccupato per la corsa agli armamenti darebbe prova di maggior coerenza desiderando dal parteciparvi con ricerche, sperimentazioni e produzione di nuove armi di distruzione di massa. Eppure l'avvertimento che per Usa e Urss è il problema di parità accettabili per tutti, di conciliare diverse percezioni politiche e diverse esigenze di sicurezza, potrebbe risultare impossibile.

Dopo la sentenza del Tar

Religione a scuola E adesso che fare?

Partiti, organizzazioni, sindacati chiedono la sospensione delle circolari



Franca Falcucci

ROMA — Solo il Movimento popolare si schiera con lei, ma il ministro Falcucci, come consuetudine, tira dritto. Ieri ha annunciato di aver presentato ricorso al Consiglio di Stato contro l'ordinanza del Tar del Lazio che sospendeva l'applicazione delle confuse e lacunose circolari ministeriali sull'ora di religione. Il ministro ha fatto sapere che non essendo ancora definita la predetta ordinanza per pendenza dell'appello al Consiglio di Stato, viene confermata la data del 7 luglio «sia per l'iscrizione che per l'esercizio del diritto di avvalersi o meno dell'insegnamento religioso». E aggiunge, bontà sua, «restando ovviamente collegata alla decisione di appello del Consiglio di Stato la definitiva osservanza o non osservanza del predetto termine» (cioè: se c'è qualche ritardatario...). Il Movimento popolare di Formigoni ieri è andato più in là, ha invitato il ministro a non far valere in sé e per sé l'ordinanza del Tar, definita frutto di «un laicismo esasperato».

valere l'ordinanza sull'intero territorio nazionale, partiti, movimenti e sindacati chiedono a grande voce una discussione su tutta la vicenda. Cgil, Cisl e Uil tornano a chiedere che le circolari vengano soppresse. Il liberale Patuelli afferma che «la Falcucci non può far finta di niente di fronte al provvedimento del Tar, la circolare sull'ora di religione deve essere rivista al più presto».

Il Cidi, il centro di iniziativa democratica degli insegnanti, torna a proporre «un riesame approfondito di tutta la materia» e «una coerente revisione dell'Intesa».

Intanto ieri il ministro ha dovuto registrare un'altra sconfitta: ha ritirato per la seconda volta i nuovi programmi di fisica per le medie superiori. Il Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione glieli stava bocciando come già alcuni mesi fa.

Sul «che fare» dopo l'ordinanza Tar abbiamo chiesto il parere di tre protagonisti del dibattito: il socialista Luigi Covatta, il Dc Pietro Scoppola e la presidente della Fnis: Luisa La Malfa.

Romeo Bassoli

Pietro Scoppola, senatore democristiano e protagonista dei dibattiti parlamentari sull'insegnamento della religione cattolica, è perplesso. Vede nelle reazioni dei partiti laici all'ordinanza del Tribunale amministrativo del Lazio «una situazione paradossale». Perché?

«Perché — sostiene — uno dei punti principali di attacco alle circolari del ministro, la mancanza di chiarezza nella definizione delle attività alternative, è una scelta voluta e cercata dal partito comunista e dai partiti laici. Una parte della Democrazia cristiana non era contraria ad una definizione più precisa, ma la scelta è stata un'altra. Ora non si capisce la protesta».

«Ma, osserviamo, i laici chiedevano anche che la domanda di garanzia contro ogni discriminazione era formulata in modo così rigido, come se si scegliesse tra due possibilità definite».

Pietro Scoppola

«La colpa è dei laici, non della Dc»

(insegnamento religioso e attività alternative). La scelta Si-Non rischia di creare discriminazioni. «Ma la scelta avvalorata non avvalorata dell'insegnamento religioso — risponde Scoppola — è prevista dal Concordato ed è ovvio che venga proposta in questo modo. No, davvero non capisco questo passaggio della vicenda».

«Ma che cosa si può fare se il problema è di nuo-

vo esploso tra le forze politiche e sindacali? «Penso che questo tema non emerga in un periodo opportuno della vita politica. La crisi di governo rischia di provocare strumentalizzazioni, esasperare polemiche per motivi che nulla hanno a che vedere con il merito della vicenda».

«Però il problema esiste ed esiste una scadenza, il 7 luglio, estremamente vicina e massicciamente contestata. Qualche cosa occorrerà pur fare».

«Che dei problemi anche gravi ci siano, è innegabile. Ma, eventualmente, risolta la crisi di governo, si potrà discuterne. A bocce ferme però. Per ora non riesco a vedere la possibilità di affrontare questi temi. Le Camere non possono occuparsene, il governo è dimissionario. Non ha proprio senso parlarne in questa situazione».

Luigi Covatta

«Se ne riparli subito nelle due Camere»

gliere. Quanto alle materie alternative, penso che sia molto meglio che siano libere. È illusorio pensare che una materia ben definita consenta una maggiore libertà di scelta rispetto ad una indicazione più precisa».

«Comunque sia, ora la sentenza del Tar, se non muta la situazione dal punto di vista formale, la cambia sostanzialmente».

dal punto di vista politico. Il tuo partito, il Pci, il Pli, i sindacati, chiedono di ridiscutere tutta la materia e di definire norme più chiare. Che cosa pensi si debba fare, da qui al sette di luglio?

«Credo che l'unica cosa possibile e corretta sia una convocazione straordinaria delle commissioni Pubblica Istruzione dei due rami del Parlamento. Anche se il governo è in crisi, mi sembra necessario un atto utile. Le commissioni parlamentari dovrebbero esprimere una valutazione sulla coerenza tra la mozione parlamentare e le circolari del ministro. Solo loro potrebbero farlo, non vedo perché come questo diritto possa essere delegato al Tribunale amministrativo del Lazio. Non spetta certo al popolo organo stabilire la legittimità di un atto di questo tipo. Ma occorre fare in fretta. Un voto legislativo e normativo riproporzionerà automaticamente nelle scuole il vecchio meccanismo dell'esonero».

«Mi sembra già incomprendibile che lo faccia ora. Ma che senso ha? Crede di poter fare una circolare solamente per i quattro genitori che hanno presentato il ricorso? No, da questo patto si esce in un solo modo: rinegoziando l'Intesa e collocando fuori dall'orario curricolare l'insegnamento della religione».

Luisa La Malfa

«Rivedere l'intesa tra Cei e Stato italiano»

mente, andando a ledere i diritti altrui».

«Ma ora che cosa si può fare per evitare un vuoto normativo o peggio un ritorno al vecchio regime dell'esonero?»

«Mi sembra che la soluzione ideale — risponde Luisa La Malfa — sia il non si vietava affatto la possibilità di collocare l'insegnamento della religione cattolica al di fuori dell'orario curricolare. Questa soluzione ovvia, praticabile, serena avrebbe permesso l'applicazione piena dell'Intesa con la Tavola Valdese che prevedeva appunto l'assenza di ogni discriminazione. Invece si è scelto diversamente».

Il buon esempio di Cgil, Cisl e Uil: niente agitazioni fino al 31 agosto

«Viaggi tranquilli per le isole» Aerei e traghetti: scioperi sospesi dal 15

I sindacati confederali si pronunciano per l'autoregolamentazione unica - Il ministro Signorile si dichiara disponibile ad un incontro immediato - «Chi viola il codice non abbia rappresentanza negoziale» - Oggi le scelte per la sanità

ROMA — La classifica «estate impossibile» per chi viaggia riuscirà a diventare una «estate tranquilla»? Cgil, Cisl e Uil dicono di sì. E ieri hanno deciso di dare il buon esempio: tra il 15 luglio e il 31 agosto non saranno proclamati scioperi su aerei e traghetti da e per le isole. Non solo: ogni altra dichiarazione di sciopero nel settore, anche per vertenze di solo rilievo locale, dovrà essere sottoscritta congiuntamente dalle categorie interessate e dalle strutture confederazioni. Anche se non è indifferente chiarire una buona volta, di fronte agli utenti, quali siano le effettive responsabilità di questa «estate difficile». Ma proprio l'atto di trasparenza compiuto consente al sindacato unitario di porre decisamente sul tappeto la questione di un unico codice di autoregolamentazione degli scioperi. Attualmente ce ne sono due. E

naturalmente quello più severo, se si vuole, più garantista del diritto del cittadino a un servizio pubblico essenziale qual è quello dei trasporti, porta la firma dei dirigenti sindacali Cgil, Cisl e Uil. L'altro codice, quello degli autonomi, è poco definito. Fatto è che quest'altra parvenza di autoregolamentazione qualche ministro l'ha presa per buona. «È stata una scelta allucinante», ha commentato Domenico Trucchi, della Cisl, in un'intervista rilasciata a una rivista di stampo unitario al termine della riunione delle segreterie Cgil, Cisl e Uil. «Se un codice unico ci fosse già stato — ha incalzato Lucio De Carlini, della segreteria Cgil — non sarebbero stati possibili gli scioperi dei ferrovieri autonomi della scorsa settimana».

L'incredibile è che lo scorso anno proprio il ministro dei Trasporti, Claudio Signorile, a riconoscere per primo l'errore. Salvo poi non farne nulla. È forse impossibile? «No. Sarebbe bastato dare la dicitura di quell'altro codice. Soltanto la pigrizia ministeriale nel per-

seguire un unico codice ha impedito di evitare il corteo circuito che i trasporti stanno subendo», ha sostenuto De Carlini. Ancora oggi la soluzione è semplicissima; sempre che il governo voglia applicare la regola per cui hanno titolarità contrattuale soltanto quelle organizzazioni che accettino regole di condotta uniche. Se gli autonomi, cioè, rifiutassero di partecipare alla definizione di una nuova, seria disciplina degli scioperi perderebbero il diritto di rappresentanza a ogni trattativa. D'altra parte — ha fatto presente Trucchi — si mette di per sé fuori da corrette relazioni sindacali chi confonde la libertà di sciopero con la licenza di abuso dei diritti dei cittadini».

Ma c'è un altro circolo vizioso da spezzare. Quello della latitanza contrattuale del governo che finisce con l'assorbire vertenze che in altre condizioni sarebbe semplice risolvere, creando così spazi agli autonomi e, infine, legittimando il loro uso spregiudicato del diritto di sciopero con l'apertura delle trattative su piattaforme sempre più corporative.

Per questo Pizzinato, Marini e Benvenuto nella lettera indirizzata al ministro dei Trasporti, in cui chiedono un incontro urgente (subito accordato) per discutere del rispetto dell'autoregolamentazione, allargano il tema del confronto all'andamento delle vertenze aperte nel settore dei trasporti (in particolare per il contratto del ferrovieri). Il contratto integrativo del personale a terra dell'Alitalia e dell'Ati, la legge sui porti). Con la partecipazione diretta hanno precisato i dirigenti sindacali, delle aziende interessate, dalle quali si attende lo stesso senso di responsabilità dimostrato dalle organizzazioni sindacali nel rispondere alle esigenze del paese. De Carlini ha richiamato l'esempio degli autoferrovieri: c'è una mediazione ministeriale per la parte economica più vicina al sindacato che all'azienda: «È forse questa la ragione per cui Signorile non riesce ancora a farla valere».

È facile immaginare quale sarà la reazione dei vari sindacati autonomi: così si «normalizza» il diritto di sciopero. E invece è l'esatto

contrario, hanno puntualizzato ieri i dirigenti Cgil, Cisl e Uil. «Semmai, si tratta di evitare un'altra "normalizzazione", quella di una legge di limitazione del diritto di sciopero. O di un deterioramento che aprirebbe la strada alle precauzioni conseguendo le relazioni sindacali alla magistratura», ha sostenuto Stefano Bonvicini, della Uil. Tutto questo mentre emerge sempre più l'esigenza di un nuovo assetto contrattuale che punti alla produttività e all'efficienza dei pubblici servizi. «Perché — ha commentato De Carlini — oggi fa notizia lo sciopero che blocca i treni di notte ma la gente è costretta tutti i giorni a viaggiare male». E qui si inserisce l'ultima novità: «Al tavolo di trattativa per un unico codice di autoregolamentazione, deve esserci posto anche per le associazioni degli utenti».

Oggi i sindacati confederali discutono della situazione nella sanità per definire una analogha operazione. Da chiamare, in questo caso, «estate sicura».

Pasquale Cascella

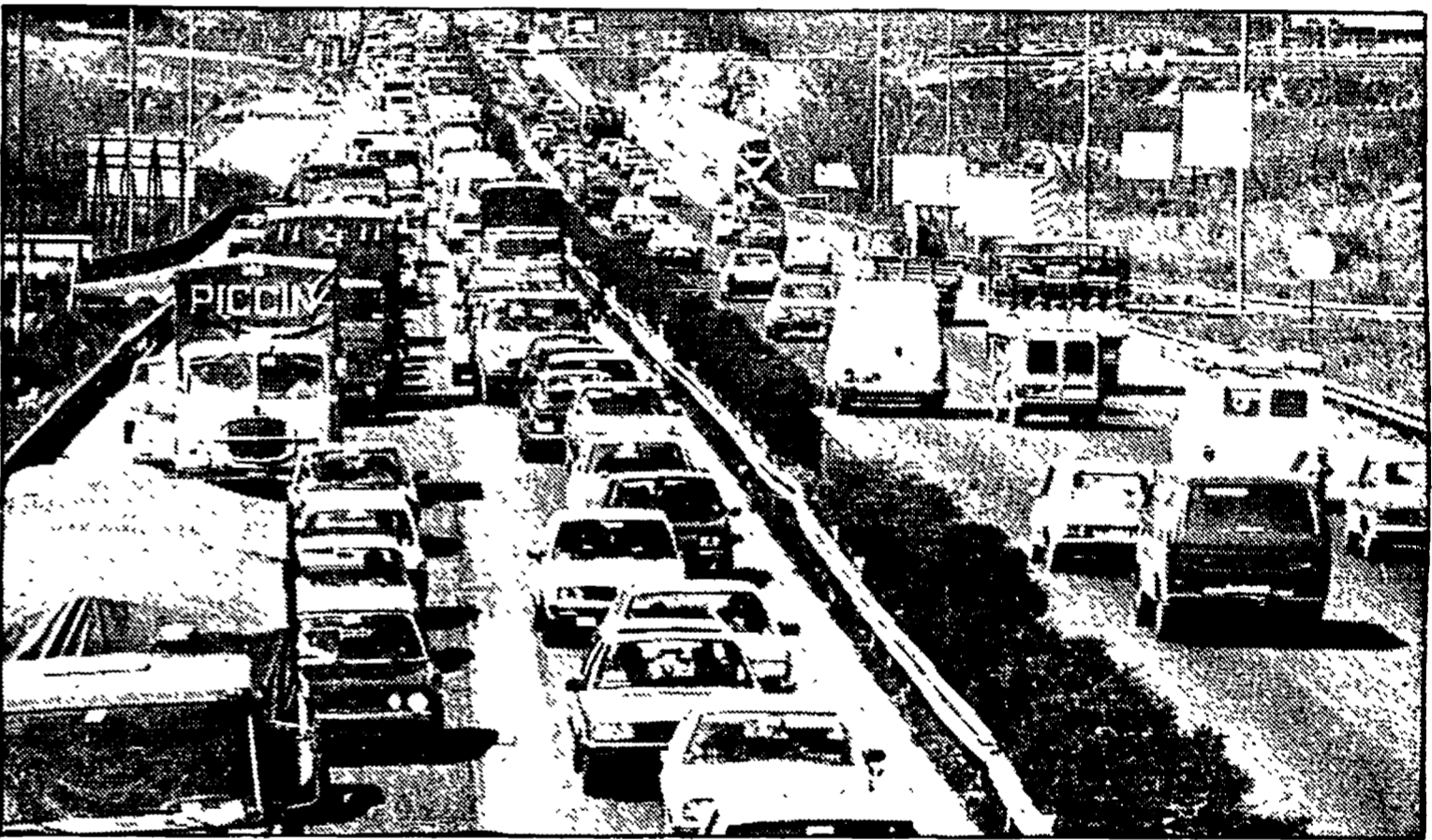
Via alla grande stagione delle ferie

ROMA — Il grande esodo estivo è incominciato. La stagione delle ferie muove in questo inizio di luglio i suoi primi passi e già si segnala un'intensificazione del traffico sulle principali vie delle vacanze, verso il Sud e in direzione delle maggiori località costiere. Una prima avvisaglia di quelle che saranno le grandi migrazioni di luglio e agosto. Intanto l'AcI, in previsione dei 20 milioni di automobilisti in movimento, ha già intensificato la sua attività di soccorso, mobilitando 5100 uomini e 3000 automezzi.

L'AcI (per richiedere il suo intervento basta chiamare il 116) ha inoltre messo a disposizione delle Regioni un sistema di soccorso con elioambulanza. Sull'elicottero ci sono due assistenti medici e un kit sanitario che comprende un elettrocardiografo, un ventilatore polmonare, prese d'ossigeno e un sistema che teletrasmette i parametri vitali del paziente al centro ospedaliero più vicino.

Resta nel frattempo complicata la situazione per chi viaggia e viaggerà nei prossimi giorni in treno. Terminato ieri sera lo sciopero del compartimento di Roma, i sindacati autonomi hanno confermato gli scioperi in programma dalle ore 21 del 13 luglio alle 7 del 17. L'astensione riguarderà il personale di stazione e i macchinisti. Agitazioni sono in programma anche in singole stazioni: ad esempio, per 24 ore dalle 21 dell'11 luglio alla stazione di Firenze di Santa Maria Novella degli addetti al servizio movimento.

Domani infine i sindacati degli statali dovrebbero decidere altre iniziative di lotta da attuare entro la metà del mese.



In coda verso le spiagge delle vacanze: la Società autostrade suggerisce i giorni neri da evitare

Sulle strade delle vacanze/ In auto

Se dovete partire in questi giorni sappiate che...

Alla vigilia dei massicci spostamenti di luglio e agosto la Società autostrade dell'Iri ha predisposto un calendario di previsione del traffico Come ci informerà il computer

23 e venerdì 29. Potrà essere difficile per poche ore e in pochi punti (barriere e in prossimità di aree urbane) anche giovedì 31 luglio, domenica 24 e sabato 30 agosto.

BOLOGNA-RIMINI: gli incolonnamenti sono più frequenti il sabato sera e la domenica mattina in direzione mare, e la domenica pomeriggio nella via opposta.

AUTOSTRADA LIGURI: il traffico è fitto dal pomeriggio del venerdì alla sera della domenica; il venerdì pomeriggio, il sabato e la domenica mattina da Milano e Torino verso le Riviera di Levante e di Ponente. La domenica pomeriggio dalla costa all'interno.

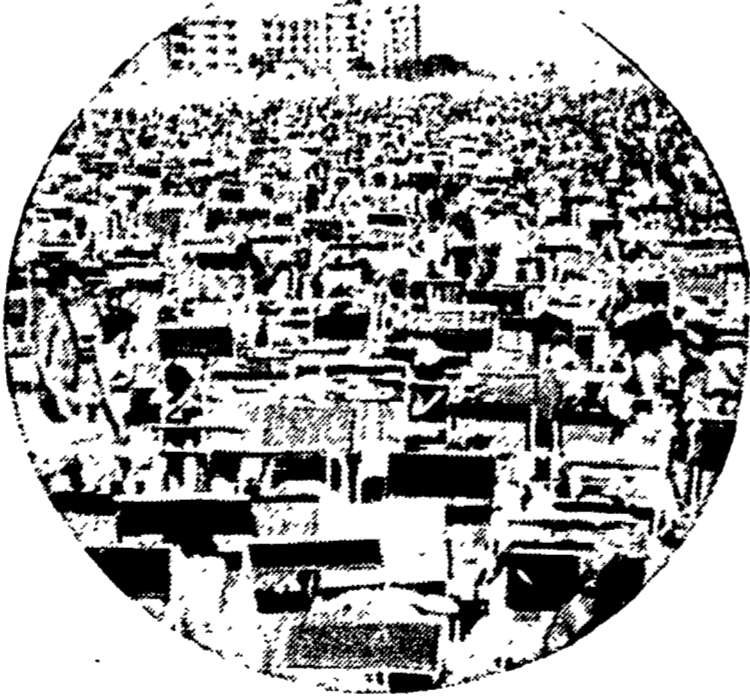
BOLOGNA-FIRENZE: gli incolonnamenti sono pressoché quotidiani. Ciò è dovuto ai lavori di manutenzione stradali, dei ponti e dei viadotti. Per facilitare lo scorrimento degli automezzi, i cantieri saranno sospesi la prima settimana di luglio, la prima settimana di agosto e attorno a Ferragosto.

ROMA-NAPOLI: costantemente ci saranno rallentamenti tra Capua e Napoli per i lavori della terza corsia che saranno sospesi durante il fine settimana. È prevista la chiusura temporanea di qualche tratto e di qualche casello d'uscita.

Ancona-Pescara; la Milano-Brescia; la Firenze-Pisa nord; la Udine-Tarvisio che raggiungerà punte giornalieri anche quattro volte superiori alla media. Ma all'automobilista le informazioni sulla percorribilità, oltre che con il calendario, vengono fornite con i cartelli «a messaggio variabile» posti all'ingresso delle stazioni; con il telefono gestite da un elaboratore, un vero e proprio calcolatore, «parlante con voce umana». Le informazioni sono costantemente aggiornate con il variare delle situazioni. Il sistema informativo computerizzato, che costituisce un esperimento pilota — assicurano i tecnici dell'Iri — si avvale delle più moderne tecnologie nel settore dell'elettronica e della telematica, ci fa conoscere in tempi reali e con notevole tempestività le situazioni. Un terminale video a colori collegato con le direzioni di tronco fornisce con continuità notizie aggiornate nel tempo sul traffico nei diversi tronchi dell'intera rete. Le notizie riguardano le condizioni meteorologiche, la fluidità del traffico, rallentamenti, incolonnamenti, traffico bloccato o interrotto, corsie uniche e deviazioni, uscite consigliate. Per chi si mette in partenza deve fare per essere informato? Facendo il numero telefonico 4212, l'AcI, Automobili club, fornisce notizie sull'intera rete stradale.

Chiamando (02) 3520352 di Milano, (051) 590400 di Bologna, (055) 449777 di Firenze, (06) 4974977 di Roma si potrà ascoltare un messaggio ascoltato sul traffico e la viabilità riguardanti le autostrade che interessano direttamente le quattro città e il loro entroterra: in pratica, quelle della regione o di quelle vicine.

Claudio Notari



ROMA — Vacanze, grande esodo estivo, caos nelle strade prese d'assalto dai quattro quinti degli italiani che per i trasferimenti preferiscono l'auto. Un'enorme massa in movimento verso il mare, i laghi, la collina, la montagna per i giorni della villeggiatura. Almeno sulla carta, le previsioni sono nere: una circolazione intasata, con tempi di percorrenza da lumaca. Un problema da non sottovalutare, anche ai fini della sicurezza. Come dare ordine agli spostamenti? Per le autostrade, con un tracollo di semila chilometri, i percorsi preferiti dagli automobilisti, già da qualche anno si sta tentando di programmare le partenze e metterle sotto controllo, tra luglio e agosto, oltre centodiecimila milioni di autoveicoli (il 25% per trasporto merci) che si spostano alla media di un milione 800mila al giorno. Un fiume immenso lungo 480 milioni di metri. Le auto, se messe in fila, supererebbero le distanze da qui alla Luna. Tolti i mezzi pesanti che non possono muoversi, in quattro giorni l'ultimo di luglio e i primi tre di agosto, viaggeranno otto milioni di autoveicoli con ventiquattro milioni di passeggeri, poco meno della metà della popolazione italiana. Di questi una par-

te, forse un decimo, sono stranieri. Proprio per fronteggiare questo mare di gente, per disciplinare gli spostamenti, la società autostrade dell'Iri e i consorzi concessionari delle autostrade e dei trarori hanno stampato per gli automobilisti, in milioni di esemplari, un calendario delle previsioni con le indicazioni che riguardano le condizioni generali del traffico giornaliero sull'intera rete: per tutto il giorno, per alcune ore e in singoli punti (barriere terminali, vicinanza di grosse città, fenomeni di mobilità stagionali); le variazioni di zone (cioè i tratti in cui la situazione potrebbe essere migliore, o uguale o peggiore rispetto a quella generale indicata). Per ogni giorno e per singole tratte autostradali vengono riportate le condizioni prevalenti della circolazione, così classificate: molto critiche (tempo di viaggio imprevedibile), critiche (forti ritardi nel tempo desiderato), scendenti (ritardi), buone (possibili lievi ritardi); ottime (tempi di viaggio desiderato). Critici, ad esempio, sono classificati giovedì 31 luglio, e, in agosto, dal 22 al 24 (venerdì, sabato e domenica), il 30 e il 31 (venerdì e sabato) nelle tratte Milano-Brescia; Piacenza-Bologna; Bologna-Firenze;

che si spostino per le vacanze. Nelle previsioni, per ciascuna giornata del mese vengono riportate due direttrici di marcia: la direzione sud ed est (tipica delle partenze, specialmente nei grossi movimenti stagionali) e la direzione nord e ovest, per i rientri.

Come gli esperti del traffico prevedono la circolazione? Sulle direttrici sud ed est, il traffico sarà difficile per tutta la giornata: sabato 12 luglio, sabato 26 luglio, venerdì 1 e sabato 2 agosto. Potrà essere difficile per poche ore in singoli punti (specialmente alle barriere terminali) e in vicinanza delle grosse aree urbane) a luglio, venerdì 4, sabato 5, venerdì 11, venerdì 25 e giovedì 31 e in agosto, domenica 3, lunedì 4 e sabato 9.

Giornalisti Idee e programmi per una categoria che sta cambiando

C'è voluta una sconfitta (prevedibile ed evitabile), al congresso di Acri, per il rinnovamento della stampa si avvia un dibattito spregiudicato, difficile, ricco di tensioni, ma anche capace di aprire prospettive diverse e positive per il movimento dei giornalisti che si richiamano a tendenze di sinistra, democratiche e progressiste. È già questa prima considerazione che per sé significa: perché la sconfitta di Acri è prevedibile, e perché è evitabile. Non è un gioco di parole.

Basta guardare ai fatti. «Rinnovamento», pur esprimendo il meglio delle elaborazioni e delle esperienze sindacali in senso lato compiute, da molti anni a questa parte, dai giornalisti italiani, e pur potendo contare sull'adesione di alcune delle figure più significative e prestigiose della categoria, è giunta al congresso della Fnsi senza aver sviluppato, per tempo, una elaborazione compiuta e senza aver definito una strategia per le alleanze e i comportamenti concreti. Ciò ha consentito quello che lo

ritengo il fatto più negativo registrato in quella e in altre occasioni: il raggrupparsi per appartenenze politico-ideologiche. Abbiamo così assistito alle riunioni dei cattolici (democristiani iscritti e no), a carattere «trasversale», cioè a prescindere dalle componenti sindacali di appartenenza. A tentazioni, da parte di più di un comunista, di sperimentare sul terreno sindacale presunti nuovi e migliori rapporti a sinistra, con i socialisti. Dire questo, oltre che dire una verità sgradevole, non significa fare del qualunquismo. Chi scrive è comunista e — con tutte le difficoltà che oggi esistono anche solo ad affermarlo — ben convinto di esserlo. Nel sindacato dei giornalisti italiani non c'è bisogno di questo. L'appartenenza politica può essere un contributo culturale e ideale, oltretutto nemmeno unívoco. Ciò che conta e deve, sempre più, contare sono i contenuti sui quali si vuole far marciare la Federazione della stampa e la categoria nel suo complesso. Su questo sono perfettamente consenzienti con il collega Guastalla; fra i giornalisti vi sono opinioni, convinzioni, programmi per il futuro della professione, comportamenti professionali profondamente diversi, ed è inutile ogni unità sindacale che non in-

sentisse il manifestarsi di queste diversità. Certo, le componenti interne alla Fnsi debbono cambiare; certo, debbono adeguarsi al nuovo, nuovissimo, che travolge le tradizionali figure professionali; certo, debbono diventare più movimento di idee e di programmi e meno «falangi» organizzate per gli scontri elettorali interni, ma sarebbe letale per questo sindacato unico e unitario, il loro fondersi in un unanimità corporativa che finirebbe per rendere ancora più profonda la crisi di credibilità della Fnsi rispetto all'insieme di una categoria che è, a un tempo, più numerosa e diversa. E allora si stabilisca chi ha la maggioranza e questo governi il sindacato, ricercando alleanze durature o costruite, di volta in volta, sui problemi che ci si presentano. «Rinnovamento» ha il dovere di operare per questo stato di chiarezza interna alla Fnsi. Intanto, si costruiscono iniziative sulle questioni più scottanti: le tecnologie (in ogni azienda i processi vanno avanti secondo logiche diverse e mi par di capire che il sindacato inseguie i casi singoli, anziché darsi un comportamento unívoco); l'accesso alla professione (oggi casuale, quando non clientelare e lottizzato); il ruolo dell'Ordine (oramai in

difficoltà anche solo a svolgere una funzione notarile e di garanzia di un corretto esercizio della professione); la situazione della Rai e delle «private». Accenno, per brevità, alla questione dell'accesso che è, poi, quella della formazione professionale (che ha, quindi, precise connessioni con il governo delle nuove tecnologie elettroniche); a quando un intervento pubblico che — d'intesa con gli organismi istituzionali e volentieri della nostra categoria — conduca a razionalità e dia garanzie rispetto alle iniziative in questo campo? Oggi, i finanziamenti si perdono in mille rivoli che conducono corsi privi di reali sbocchi, monchi, a volte solo utili a drenare soldi e privi di qualsiasi «ricaduta» (come si dice oggi) sul mercato del lavoro. Purtroppo, vi sono colleghi che si prestano a queste cose. C'è spazio sufficiente per tutti — parlo delle componenti della Fnsi — per elaborare soluzioni e dar vita ad iniziative concrete per porta avanti nell'interesse, in particolare, delle nuove generazioni del giornalismo italiano. Vedremo chi avrà più filo da tessere.

Giovanni Rossi
Vicepresidente dell'Associazione stampa dell'Emilia-Romagna

LETTERE ALL'UNITÀ

Se si è sfortunati si potrà essere sfrattati quindici volte!

Caro direttore, a pagina 3 dell'Unità del 20 giugno ho letto l'articolo sul problema casa, certamente interessante. Quello che in esso però mancava era una serrata critica della parte normativa della legge sull'equo canone, in forza della quale, stabilito il principio della finita locazione ogni 4 anni, ogni inquilino potenzialmente può essere sfrattato (proroghe conteggiate) ben 15 volte durante lo scoppio di tutta la sua esistenza (calcolata in media in 75 anni). E ogni operatore economico tipo artigiano, commerciante, lavoratore autonomo eccetera (albergo escluso) ben 6-7 volte nel giro di 40 anni di attività professionale.

FULVIO RICCARDI (Milano)

Discutendo in sezione sulle lettere all'«Unità»

Cara Unità, il giorno 1 giugno, in sezione, nella lettura del nostro giornale un gruppo di compagni ha aperto una discussione sulla lettera dell'anziano compagno Antonio Valente di Torremaggiore, in provincia di Foggia, che espone la visione del mondo da lui raggiunta dopo mezzo secolo di militanza repubblicana.

Concludeva con queste parole: «Comprendo che la strada è ancora lunga e dura; ma ho tanta fede in cuore». Noi, comunisti di un'altra generazione, ci troviamo profondamente d'accordo con lui sui contenuti della sua lettera e da essa ci siamo sentiti spronati a lottare per una società non misurata dal profitto. LETTERA FIRMATA da 5 compagni della 49ª sezione Pci «fratelli Cervia» di Torino

La delusione del vecchio repubblicano

Ill.mo sig. direttore, chi le scrive è un repubblicano di vecchia data. Discendo da una razza di repubblicani e da quarant'anni voto sistematicamente «edera». Ed è proprio per questo che oso importunarla, per esprimerle il mio rammarico, la mia delusione, la mia reazione nell'apprendere che il ministro delle Finanze Visentini, repubblicano, severo assertore dell'equità fiscale, ha escluso dalla tassazione i titoli azionari. Francamente tale orientamento mi ha profondamente turbato, considerando l'equa differenziazione nell'applicazione delle norme sulle ritenute fiscali. Provo quasi un senso di vergogna, un angoscioso rimorso per avere per tanti anni concesso la mia fiducia ad un partito, o meglio ad alcuni uomini non meritevoli. Vorrei solo porre una domanda al ministro Visentini: le sembra giusto, umano e legale tassare le pensioni minime da 300.000 lire al mese o tutte le pensioni in generale esonerando nel contempo dal pagamento dei tributi dovuti coloro che, speculando sulla miseria, investono miliardi in titoli azionari, i quali quotati in Borsa possono fruttare ingenti guadagni? Inoltre cosa ne dice della dichiarata impotenza degli organi di controllo per combattere l'evasione fiscale? Sono cose che fanno inorridire, specialmente i poveri pensionati ed i lavoratori dipendenti, per i quali non esiste alcuna scappatoia per frodare lo Stato.

SALVIO TOLAINI (Pisa)

Dodici anni... un giorno... un mese... il decesso?

Cara Unità, chi ti scrive è un compagno di 76 anni compiuti, licenziato per rappresentanza nel 1961 dalla Pirelli dopo 26 anni di appartenenza, dei quali tre in Commissione interna. Vale a dire nove anni prima del pensionamento a 60 anni. Nelle fabbriche che assumevano operai, non venivo assunto, dopo informazioni alla Pirelli. Quindi manovale, muratore, imbianchino con libri e senza libri; prendere o lasciare, a paghe basse. Uscita la legge 38 per i licenziati per rappresentanza, feci domanda nel 1974; cinque anni dopo, nel 1979 dovetti rifarla perché mancavano le attestazioni delle firme. Dopo altri cinque anni, nel 1984 venivo riconosciuto e quindi veniva autorizzato l'Inps per la ricostituzione della pensione. A novembre dell'85 l'Inps mi avvisò che stavano facendo i conti. A metà aprile di quest'anno sono stato all'Inps: l'impiegato mi ha informato che il tutto è passato al Centro e che, se lavoravo, avrei potuto aspettare un giorno o un mese. Per ora sono ancora in attesa... Aspettano il mio decesso?

PIETRO BENZI (Milano)

Ogni cittadino ha diritto a prestare il servizio militare, come gli altri

Signor direttore, parto per il mio paese con in tasca un certificato medico. Sopra c'è scritto: crisi depressive e stato ansioso, sessanta giorni di licenza. Me lo hanno rilasciato i neurologhi dell'Ospedale militare romano del Celio. Così il mio servizio di leva si interrompe. È per fortuna, perché rischiamo non soltanto il mio equilibrio psico-fisico ma forse la mia stessa vita. E sa perché? Semplicemente perché sono omosessuale. Si parla molto della leva in questi giorni, sui giornali e alla Tv. Mi pare che se ne stia occupando anche la Camera. Ragazzi di vent'anni che giungono perfino a togliersi la vita in caserma. Ecco, io le offro una testimonianza in più. Sarà difficile, per tutti fare il soldato, ma per un omosessuale può diventare una tragedia. Il tuo modo di camminare, di parlare, di gesticolare, un modo che è tuo e che non hai preso in prestito da nessun altro, diventa lo spunto per la derisione e la persecuzione. Ti fanno scherzi pesanti, non ti lasciano dormire, ti rubano ciò che hai, ti aggrediscono con pugni e calci, arrivano perfino a minacciarci con il coltello. Questo è capitato a me in caserma, ad opera di comilitoni più anziani che trovavano intollerabile il mio modo di essere. Posso assicurare che l'ignoranza e la ferocia non hanno limiti. Mi sono rivolto, certamente, a qualche su-

periore, quando ormai ferito di non farcela più, ma neanche fra loro ho sempre trovato comprensione. Qualcuno, esattamente come i comilitoni, trovava inaccettabile l'idea che in Compagnia potessero esserci degli omosessuali e voleva impedirmi persino di andare in ospedale. Per fortuna però si incontra anche qualche persona comprensiva e ragionevole. Non avevo nessuna intenzione di interrompere la leva, anche se le condizioni di vita nella caserma sono pessime, il vitto non è buono, i servizi fanno pena. Volevo fare il militare come tutti gli altri, perché non mi sento né malato né diverso. Ma mi hanno messo nell'impossibilità. E perché ho incontrato persone violente, intolleranti, incapaci di capire e quindi di accettare ciò che non capiscono? Ma non dovrebbe essere, proprio il periodo di leva, un momento utile a tutti per la crescita, la comprensione reciproca, l'educazione al rispetto di sé e degli altri? Purtroppo non è così. E non è difficile immaginare quale solitudine atroce viene a pesare sulle spalle di un omosessuale. Se sono spalle forti potrà reggere. Se sono deboli, un colpo di fucile risolve tutto. E i comilitoni resteranno muti e i comandanti continueranno a dire che secondo loro tutto era in regola, che non c'erano motivi prevedibili per gesti così insani.

Volevo che queste cose le sapessero anche i parlamentari che vanno in giro per le caserme; e i giornalisti che fanno il conto dei morti. LETTERA FIRMATA (Roma)

Perché quei bambini abbiano un futuro senza mitragliatore

Cara Unità, ho letto con interesse l'articolo di Savio del 29/6 u.s. dal titolo «Storia di un bimbo che non parla, e di tanti altri...» riguardante la rivelazione fatta dall'Unicef sul ritrovamento, nella giungla ugandese, di un bambino allo stato selvaggio, una specie di novello Tarzan, a cui è stato dato il nome di Roberto. Condivido il taglio dell'articolo e prendo spunto dalla notizia per rappresentare una realtà molto più ampia riguardante numerosi bambini ugandesi che più di altri hanno subito le conseguenze di questi anni di guerre e di violenza. Voglio parlarvi di Peter, un bambino di 11 anni, che ho conosciuto a Kampala circa un mese fa, che nonostante la giovane età ha alle spalle quattro anni di guerriglia a fianco dei combattenti di Museveni. Peter non parla inglese (la lingua ufficiale ugandese) e il dialetto swahili, parla solo il dialetto di una piccola tribù della zona di Lwero che pochi comprendono. La sua storia è questa: quando aveva 7 anni un giorno tornò da scuola e trovò il villaggio bruciato dai soldati governativi ed i genitori uccisi. Si rifugiò nella boscaglia piangente e terrorizzato. Venne trovato dai guerriglieri di Museveni e in un certo senso «adottato». Visse con loro seguendo i guerriglieri nei loro continui spostamenti, imparò a sparare, partecipò a imboscate e combattimenti, venne anche ferito ad una gamba e, nel gennaio scorso, partecipò alla battaglia per liberare Kampala dai soldati del generale Okello. Ora Peter porta una divisa, il grado di sergente ed un fucile mitragliatore più grosso di lui. La storia di Peter è la stessa di «Roberto» con sviluppi diversi. Ho voluto raccontare questa storia perché di bambini che hanno vissuto le traversie di Peter, oggi, in Uganda, ve ne sono centinaia se non migliaia. Ho cercato di esporre questo problema in autorevoli sedi, sia a Kampala che in Italia, nella speranza che si possa impegnare una piccola parte di quel grande flusso di denaro che sia l'Italia sia le organizzazioni internazionali come l'Unicef destinano al Terzo mondo, al fine di realizzare un progetto per il recupero e l'inserimento di questi numerosi bambini ugandesi, affinché possano frequentare una scuola regolare, imparare un lavoro guardando ad un futuro senza divisa e fucile mitragliatore.

Il nuovo governo Museveni, impegnato per lo sviluppo economico e sociale dell'Uganda, è un aperto spirito democratico, è molto sensibile a questi problemi, ed è pronto a prendere in considerazione le tante aspettative che la vittoria di Museveni ha suscitato, non solo in Uganda, vi sia bisogno di una ampia solidarietà internazionale e della collaborazione anche su questioni come quelle del recupero di tanti bambini come Peter e Roberto. sem. LUIGI MERIGGI (Pavia)

«Tra un prato verde e una stanza affumicata...»

Cara direttore, con pacatezza ma con una certa durezza, rivolta non tanto alla singola persona quanto ad un modo di ragionare, vorrei reagire ai temi proposti dal compagno B. Modugno nella lettera del 20 giugno su «Fumatori: le nuove streghe da bruciare per sentirsi migliori». Il fatto che nuove disposizioni tenderebbero a limitare il diritto di fumare in determinati ambienti viene così descritto: «I fumatori... sono così trattati dalle indignazioni di una maggioranza poco rispettosa dei diritti delle minoranze; che prende ordini dal tam tam del nuovo conformismo». Qui siamo veramente allo stravolgimento delle parti! Costretto in Sezione ed in riunioni di tutti i tipi ad essere affumicato senza rispetto alcuno, mi vedo designato come «maggioranza» poco rispettosa dei diritti delle minoranze. Ed in più il fatto che da tempo mi batto anche se con scarsi risultati, per un ambiente meno malsano, è visto come comportamento conformistico dettato dai gestori del «potere». Vorrei chiudere, dal momento che il compagno se la prende anche con il jogging, che, di fronte all'immagine di un prato verde con tante persone che corrono e a quella di una stanza affumicata con gente con gli occhi arrossati e la gola secca, non ho dubbi da quale di esse potrebbe essere ricavato il «simbolo» dei nuovi valori del socialismo! MAURO GRASSI (Firenze)

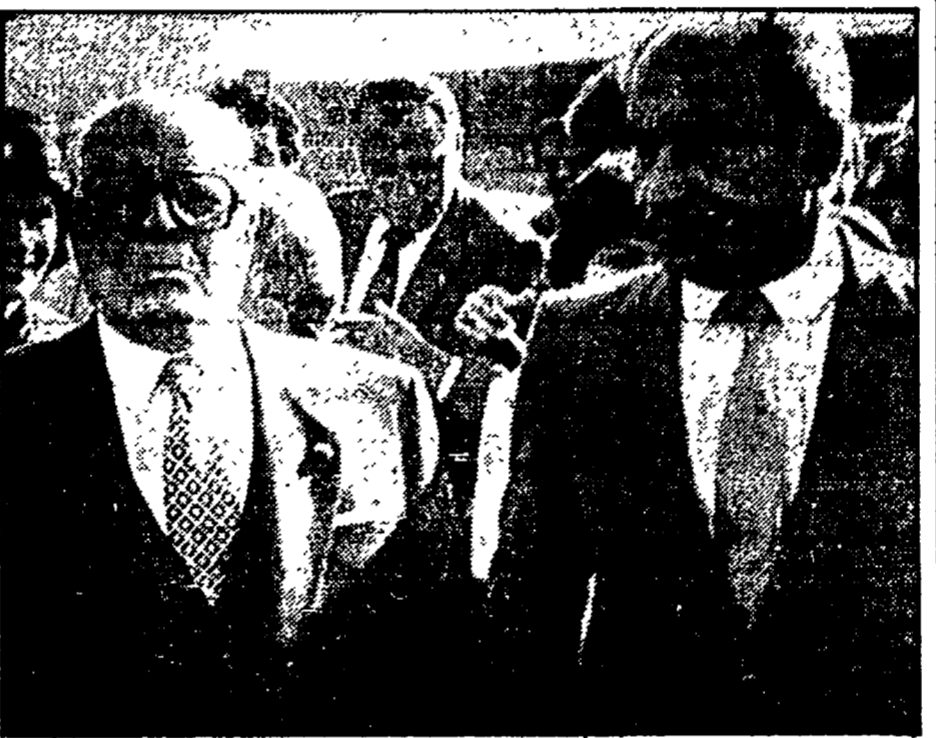
Foto di Raffaella e Nicola
Cari amici, sono un giovane cubano di 16 anni, studente in un Istituto pre-universitario. Vorrei corrispondere con giovani o ragazze di tutte le parti del mondo. Faccio collezione di cartoline illustrate, francobolli e riviste. Poi ammiro molto Raffaella Carrà e Nicola De Santis, perché sarei molto grato a chi me ne mandasse una foto. ALEXIS MIRANDA TAMAYO Calle 52 n. 1112 c/13 y 15, Artesis (La Habana - Cuba)

ATTUALITÀ / Il congresso del partito socialista desturiano a Tunisi

Il vecchio «Combattente supremo» ha riaffermato il suo carisma, dando ai suoi appuntamenti tra cinque anni il pluralismo «difficile» del successore designato M'Zali



Habib Bourghiba viene sorretto da Reagan. L'immagine risale allo scorso anno, in occasione della visita del presidente tunisino a Washington.



Una foto di tre anni fa, in cui Bourghiba (a sinistra) è con il primo ministro e successore designato Mohamed M'Zali.

Burghiba succede a Burghiba

DI RITORNO DA TUNISI — A ottantatré anni passati è ancora Habib Bourghiba il leader indiscusso e l'ago della bilancia della Tunisia indipendente. Portato a spalla fra grandi ovazioni è intervenuto per tre volte nel corso del dodicesimo congresso del Partito socialista desturiano, svoltosi di recente a Tunisi lungo tre giornate di intenso dibattito. Il «Combattente supremo» della lotta di liberazione (come attesta il titolo attribuitogli fin dai giorni dell'indipendenza), presidente a vita della Repubblica dal 1956, ha messo sul piatto della bilancia tutto il suo peso carismatico, oltre il potere che gli deriva dalla Costituzione, per evitare che i problemi interni e le pressioni esterne (regionali e internazionali) provochino fin d'ora la crisi che molti temono e si aspettano per il dopo-Burghiba.

È un ruolo che Bourghiba ha già esercitato altre volte (pensiamo alla crisi che alla fine degli anni 60 portò alla caduta di Ahmed Ben Salah) e che non ha esitato ad assumersi anche in questa occasione. Così ha riconfermato Mohamed M'Zali alla guida del governo e del partito e come suo successore in caso di vacanza del potere, tagliando corto con le pretese recentemente circolate di un suo sostanziale ridimensionamento (alimentate dalla esclusione dal governo di alcuni suoi uomini); con la stessa astuzia appoggiò l'iniziativa diplomatica del prudente non-allineamento algerino, si rivolge sempre di più all'Africa sub-sahariana e cerca di superare gli egolismi europei, mantenendo sobrii i buoni rapporti con l'Italia, la cui «stipite» occasione del «raid» aereo israeliano dell'ottobre scorso è stata richiamata con soddisfazione. Anche se va detto che a questo proposito, il discutibile decisione assunta dal governo italiano di imporre il visto ai cittadini del piccolo paese nordafricano — presa nel quadro delle misure antiterrorismo sotto l'impulso emotivo delle stragi di Fiumicino e di Vienna — segna una battuta d'arresto proprio verso un paese che il terrorismo ha subito direttamente e lo condanna esplicitamente e con fermezza in ogni sua forma. Il governo M'Zali, prudente ed equilibrato anche nelle relazioni amichevoli e intense con Washington, ha dovuto subire l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento subito l'affronto del sostegno di Reagan all'attacco israeliano dell'ottobre scorso, ed è così che oggi si parla di relazioni «equilibrate» con tutte e due le superpotenze; né l'antagonismo con Cheddafi ha reso gradito l'attacco americano su Tripoli e Bengasi, per l'ulteriore dose di conflittualità ai confini che esso comporta; anzi, proprio a seguito del bombardamento

Craxi a Londra Ma di cera

LONDRA — Curiosa coincidenza per il presidente del Consiglio Bettino Craxi proprio in questi giorni in cui è caduto il governo da lui presieduto, il museo delle cere più famoso del mondo, quello londinese di Madame Tussaud, gli ha assegnato un posto nelle sue gallerie. La sua immagine è stata inaugurata dall'ambasciatore italiano Bruno Botta. Nel marzo scorso lo stesso Craxi aveva dovuto posare un'ora per lo scultore inglese Leicester Thomas, compito al quale sembra si sia sottoposto di buon grado, evidentemente non presago di quanto sarebbe accaduto pochi mesi dopo. La crisi di governo comunque (così hanno dichiarato le autorità che gestiscono il museo) non pregiudica il diritto a stare tra i «grandi»: si tratta sempre di un «adesso» che la stampa del museo — del presidente del Consiglio italiano rimasto in carica più a lungo dal dopoguerra a oggi.

Banconota antirapina: un successo

TRENTO — Brutte, bruttissime notizie per i rapinatori di banconote: un colpo è andato male perché tra le banconote sottratte ce n'era una «antirapina». È successo a Coredo, in Val di Non, alla Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto. I malviventi sono entrati nella filiale poco prima dell'orario di chiusura ed hanno ordinato al cassiere di riempirgli la valigia di sigarette. Improbabilmente, il cassiere in mezzo ai soldi «buoni» ha messo, come da tempo predisposto, anche un biglietto tratto chimicamente, che è scoppiato difendendo gas lacrimogeno. I rapinatori, naturalmente, sono rimasti alquanto sconcertati e sono fuggiti abbandonando a terra il malloppo. Poco ore prima avevano già rapinato un'altra banca «puntuata» nella vicina sede della Cassa Rurale, dove erano riusciti ad impossessarsi di una quarantina di milioni.

Evasione: assolto Izzo

FROSINONE — Con cinque soluzioni si è concluso il processo per il tentativo di fuga dal supercarcere di Palliano di Angelo Izzo, già condannato all'ergastolo per il massacro del Circeo, e della terrorista nera Raffaella Furluzzi di Torino, che sta scontando una pena di dieci anni per partecipazione a banda armata. Izzo, la Furluzzi e Valerio Vicini, un terrorista nero arrestato, si sono presentati al processo, al pagamento di quattro milioni di multa e all'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni.

Louise, maiale antidroga

HILDESHEIM — La polizia della Germania federale ha scoperto una nuova arma a quattro zampe per combattere il crimine: Louise, il maiale antidroga. Louise, che ha due anni e pesa cento chili, è in realtà un cinghiale selvaggio, ed è stata allevata da un ispettore di polizia. Ora è ufficialmente impiegata per trovare la droga, gli esplosivi e altre merci di contrabbando. Il suo padrone, l'ispettore Werner Franke, ha detto che Louise è in grado di far meglio di qualsiasi cane antidroga e che può annusare anche in un clima molto caldo, resistendo più a lungo dei cani. La prima volta che individuò dell'hashish nascosto nel doppio fondo di una valigia, aveva nove mesi. I cinghiali selvaggi e i maiali sono molto bravi, resistendo più a lungo dei cani. La prima volta che individuò dell'hashish nascosto nel doppio fondo di una valigia, aveva nove mesi. I cinghiali selvaggi e i maiali sono molto bravi, resistendo più a lungo dei cani. La prima volta che individuò dell'hashish nascosto nel doppio fondo di una valigia, aveva nove mesi. I cinghiali selvaggi e i maiali sono molto bravi, resistendo più a lungo dei cani.



E a Fiumicino arriva il primo aereo cinese

ROMA — Per la prima volta ieri su una pista dell'aeroporto romano di Fiumicino è atterrato un «Boeing 747» cinese proveniente da Pechino. Si tratta del primo collegamento aereo diretto Italia-Cina con-

Contro la sigaretta «Capri» nell'isola nasce un consorzio

NAPOLI — Al manager della «Brown & Williams Tobacco Corporation» era sembrata un'idea brillante: lanciare sul mercato mondiale un nuovo tipo di sigaretta chiamata «Capri». Nulla di più di una trovata pubblicitaria per conquistare al fumo nuovi adepti proprio mentre in America e in Europa è in atto una crociata contro il tabacco. Non immaginarono i «cervelloni» della multinazionale Usa di imbattersi nella fiera opposizione di un eremita del nostro ministero della Sanità Costante Degan. Il sindaco di Capri, infatti, Costantino Federico (De) si è armato di carta bollata per impedire che il nome dell'isola dei faraglioni, evocatrice di suggestive immagini, rifugio del più bel nome dell'«intelligence» europea, sia sfruttato per dar lustro ad una sigaretta. Una guerra legale tuttora in corso. L'ultimo atto dell'offensiva scatenata dal sindaco Federico si è consumato ieri. Nel corso di una conferenza stampa svoltasi in municipio (che si affaccia sulla celebre piazzetta) il sindaco ha annunciato la costituzione di un consorzio per la tutela del marchio Capri. In pratica tutti coloro che vorranno usare il nome dell'isola per diffondere i loro prodotti (a partire dalle centinaia di gestori di ristoranti e alberghi che espongono l'«insegna Capri» lungo tutta la penisola, alle case automobilistiche, agli stilisti italiani e stranieri) dovranno chiedere l'autorizzazione del consorzio. Naturalmente, il marchio registrato potrà essere sfruttato liberamente per valorizzare i tradizionali prodotti dell'artigianato locale (vino, profumi, scarpe, abbigliamento). Resta un dubbio: le due catene televisive private, Telecapri e ReteCapri, tra le più seguite nel Sud, di cui è proprietario proprio il sindaco Federico, dovranno chiedere o meno l'autorizzazione al consorzio?

Allucinante notte di crudeltà nelle campagne padovane

Spara, rapina, sequestra uccide e poi si ammazza

Crimini senza senso di un tossicodipendente

Vincenzo Marchesini, il protagonista della sequenza di violenze, era accompagnato da un amico - «Dai, divertiamoci un po'» - Sfrenata caccia all'uomo - Assassinato un metronotte

Processo Lauro: sarà archiviato il caso Mazzarello

Dalla nostra redazione
GENOVA — Il processo Lauro ha imboccato la dirittura d'arrivo. Terza mattina la discussione è entrata nel vivo con gli interventi dell'avvocato di parte civile: Oreste Terracini per Lisa Klinghoffer, una delle figlie del crocierista americano assassinato durante il sequestro della «nave blax» e Edoardo Ascari per la Flotta Lauro e per Pasquale Langella, il marittimo che venne ferito ad una gamba dalla scheggia di un proiettile esploso dal capo del «commando» Al Molli.

Stamane solo la prima parte dell'udienza sarà riservata alle parti civili, e parlerà l'avvocato Alfredo Biondi patrono dell'intera famiglia di Leon Klinghoffer. Il secondo giorno la parola passerà al pubblico ministero Luigi Carli, che dovrebbe concludere la sua requisitoria in giornata. Domani e dopodomani ci saranno udienze, anche pomeridiane, dedicate alla difesa degli imputati. Un'altra udienza sarà occupata successivamente dalle repliche e si terrà al prossimo lunedì, giorno in cui è prevista l'entrata della Corte in camera di consiglio per una permanenza non inferiore a due giorni.

In margine al dibattimento in Corte d'Assise, è imminente l'archiviazione dell'inchiesta avviata dalla procura della Repubblica in seguito all'esposto-denuncia presentato dal segretario della federazione genovese del Pci Graziano Mazzarello. La vicenda, come è noto, è clamorosamente esplosa venerdì scorso, quando il presidente della Corte, Lino Monteverde, aveva sospeso il processo Lauro perché uno dei giudici popolari, il professor Silvio Ferrari, esponente di spicco del Pci genovese, era stato perentoriamente «inviato» (praticamente costretto) ad astenersi dall'incarico con una lettera del procuratore della Repubblica, Calabrese De Feo. La lettera, in base a segnalazioni della polizia-societaria che Ferrero aveva in futuro subito indebita pressioni da parte di Mazzarello. Chiamato così pesantemente in causa, il segretario della federazione ha presentato un esposto-denuncia per un rapido accertamento dei fatti, ed è emerso che tutto nasceva dall'equivoca telefonata intercettata sull'utenza del rappresentante ufficiale dell'Oip a Genova.

Gli accertamenti stanno ora per concludersi con una archiviazione che dovrebbe affermare l'estraneità di Mazzarello alle attività formulate nella lettera del procuratore della Repubblica.

Dal nostro inviato
PADOVA — Alla fine, quando aveva ormai solo due colpi in canna, si è portato la grossa Magnum alla tempia ed ha sparato mentre l'amico, vittima di un incubo in cui era involontariamente scivolato, si consegnava spontaneamente, e finalmente, ai carabinieri che lo attendevano fuori alla fattoria in mezzo alla campagna padovana. Lì si era consumato l'ultimo atto di una lunga, allucinante «avventura» che sembra esser durata negli anni della lunghissima notte. E che ricorda il vicenda raccontata nel film Taxi-Driver. Un morto (un povero, giovanissimo metronotte, assassinato in un modo orribile), un ferito, per fortuna senza gravi conseguenze, intere famiglie di contadini tenute sotto sequestro, rapine a mano armata: una valanga di crudeltà e delirimi senza movente.

La lunga notte era iniziata poco dopo le ventiquattro: Vincenzo Marchesini, un giovane di 24 anni, frossomane e pare anche trafficante, aveva bussato alla porta dell'amico, Claudio Rossetto, 22 anni di Arzignano; «vieni fuori», gli aveva detto, «andiamo a divertirci un po'». Erano salite su una Diane e con quella avevano raggiunto, un paio d'ore dopo la casa di un contadino che conoscevano, a Montorso, Michelangelo Peroni ha aperto al porta e il Marchesini lo ha afferrato per il collo, lo ha picchiato e si è fatto consegnare un fucile da caccia; gli han portato via anche la 127 della figlia. Hanno imboccato la statale in direzione di Montebello e dopo pochi chilometri hanno avvistato la Fiat «Uno» di un metronotte ed hanno iniziato a pedinarlo. Maurizio Tognato, 22 anni, guardia giurata, non doveva essere lì in quel momento perché non era il suo turno. All'ultimo momento gli avevano chiesto di sostituire un collega. Accortosi del pedinamento, aveva staccato il microtelefono dal cruscotto della sua autovettura ed aveva chiamato la centrale della Civis. «Ci sono due tipi sospetti che mi stanno seguendo su una 127; sono giovani, non vedo altro; che cosa faccio?»; la trasmissione si era interrotta il perché nel frattempo il Marchesini era sceso dalla macchina e gli aveva espulso un colpo di fucile in pancia. Ma non era morto ed allora dopo avergli preso la pistola dalla fondina (una grossa Magnum Astra 347) gli ha sparato con quella prima al petto e poi alla testa.

Da allora è iniziata la caccia all'uomo le sorprese erano solo all'inizio. La 127 ha im-

boccato l'autostrada Serenissima in direzione di Padova e si è fermata quando iniziava ad abbeverare, al parcheggio «Torre di Quaratesolo»; il Marchesini (sempre lui, l'altro lo seguiva ormai come un'automa agghiacciato e atterrito) ha bloccato un'Opel «Senator» con targa beige con a bordo il signor Nunzio Foti, di Catania, sua moglie e i suoi quattro figli. «Fuori», ha intimato e per essere più convincente ha sparato un colpo di fucile per fortuna in aria: «Basta sparare... è sbottato istintivamente Claudio Rossetto — andiamocene via dobbiamo andare a Verona per quella rapina», così almeno pare abbia aggiunto nel tentativo di distrarre l'amico. Ma ormai Vincenzo ascoltava solo se stesso e la sua folla.

A Tramocche di Veggiano, vicino a Padova, abbandonata l'autostrada dopo aver forzato il cancello, i due, a bordo della Opel, si sono fermati davanti alla casa di Giuseppe Dalla Libera, 43 anni. Lì solita procedura, hanno bussato, Marchesini si è presentato con il fucile in pugno e si è fatto consegnare le chiavi di un'Alfa 2000; ha sparato un colpo ma non addosso all'uomo atterrito ed è riuscito comunque a ferirlo; delle schegge di rimbombato lo hanno colpito ad un piede. Poi, in piena campagna, hanno abbandonato l'automobile accanto all'azienda agricola dei fratelli Palusco. Ancora uno squillo di campanello, una presentazione con un fucile in mano e uno dei due fratelli, Alessandro, immediatamente sotto tiro; poche parole: «Da mangiarlo», e dopo «muovi il trattore e portaci verso il sole». In mezzo ai campi, il sole era già alto; hanno incrociato il trattore dell'altro fratello, Bruno, 37 anni, e lo hanno costretto a salire sul loro mezzo. Di qui, alla casa di un altro contadino, Antonio Rizzi, 73 anni, un altro colpo di fucile per convincerlo che doveva mettere in moto un altro trattore. Ma intanto i fratelli Palusco sono riusciti a fuggire e poco distante hanno incontrato un aiuto dei carabinieri; di corsa verso la casa di Rizzi e mentre i due, accorrendo all'arrivo dei carabinieri, si chiudevano dentro; è iniziato il breve assedio: Marchesini ha sparato tutto quello che gli è riuscito mentre i carabinieri invitavano i due ad arrendersi; Rossetto è uscito con le mani alzate; Marchesini no; da fuori hanno sentito un colpo solo e poi più nulla. La lunga notte è finita con un suicidio.

Toni Jop

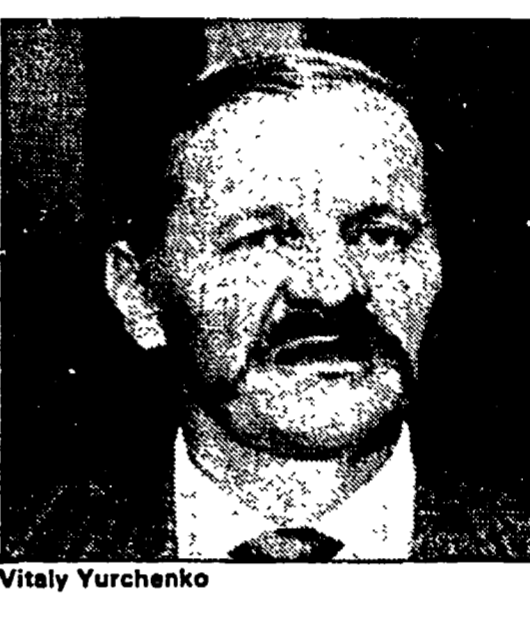
E a Fiumicino arriva il primo aereo cinese

ROMA — Fuga in occidente? «No — dicono in Procura — è più probabile il sequestro. A quest'ora la richiesta di asilo politico sarebbe, in qualche modo, già arrivata». Aggiunge però un altro magistrato: «Risaltare alla verità in casi del genere è assai difficile in quanto non esistono testimoni che possano confermare l'una o l'altra delle ipotesi».

E così dopo i casi Bitov e Yurchenko, anche la scomparsa del giornalista sovietico Yuri Varescigin, le cui tracce si sono perse domenica 29 giugno mentre in calzoncini e maglietta, senza passaporto e con pochissimi soldi in tasca, assieme ad altri turisti del suo paese visitava il Pantheon a Roma, finirà in un fascicolo della Procura della Repubblica. Che, probabilmente oggi, si appresta



Oleg Bitov



Vitaly Yurchenko

ad aprire un'inchiesta — che sarà affidata, a quanto pare, al giudice Domenico Sica — preliminarmente per accertare cosa sia realmente accaduto al cittadino sovietico.

Per il momento c'è solo la denuncia di sparizione fatta al primo distretto di polizia dal vice console e il sequestro che le forze dell'ordine hanno effettuato negli ospedali cittadini e negli alberghi. Ma, ammettono, anche la scomparsa del giornalista sovietico Yuri Varescigin, le cui tracce si sono perse domenica 29 giugno mentre in calzoncini e maglietta, senza passaporto e con pochissimi soldi in tasca, assieme ad altri turisti del suo paese visitava il Pantheon a Roma, finirà in un fascicolo della Procura della Repubblica. Che, probabilmente oggi, si appresta

Il giornalista sparito a Roma

La Procura: «Il sovietico probabilmente sequestrato»

Se era semplicemente una fuga la richiesta di asilo politico sarebbe già arrivata

Resto il fatto che questa è la terza misteriosa sparizione di cittadini sovietici che avviene a Roma. Nel 1983 toccò al giornalista Oleg Bitov, dieci mesi dopo fu la volta di Vitaly Yurchenko (numero 5 del Kgb) anche lui in vacanza in Italia e svanito nel nulla nei pressi di piazza Navona. I due casi precedenti son finiti in modo clamoroso con l'annuncio di voler collaborare con i servizi segreti occi-

Ucciso affarista libico Giallo anche a Parigi

Un commando di cinque uomini mascherati fredda con una pistola-tata il presidente di una misteriosa società di «import-export»

PARIGI — Un colpo di pistola alla schiena ad un uomo d'affari libico, sorpreso da un commando di cinque uomini nella sua sontuosa villa alle porte di Parigi: ci sono tutti gli ingredienti per un altro «giallo» internazionale. I vicini descrivono Mohammed Bouzu, 54 anni, presidente di una società di import-export — la vittima — «un uomo cortese, tranquillo e discreto». Ma la polizia non esclude, oltre alle piste di una vendetta personale o di una rapina andata a male,

anche quella del «delitto politico». È accaduto ieri a Saint Nom La Breche, una cittadina a 25 chilometri da Parigi. Cinque uomini, il volto coperto da passamontagna, sono entrati nella villa attraverso una porta posteriore che dà sulla cucina, dopo aver traversato il parco che circonda l'edificio. Nella casa, dove Bouzu abitava da 5 anni (da 10 si era stabilito in Francia) c'erano in quel mo-

to anche un cuscino insanquinato. Una vicina ha dichiarato alla polizia di aver sentito un colpo di arma da fuoco e, subito dopo, una donna gridare: «Quando mi sono affacciata alla finestra ho visto cinque ombre fuggire attraverso il giardino», ha aggiunto la testimone. Per dare un nome e un volto a quelle «ombre», la polizia di Versailles ha iniziato una serie di difficilissime indagini. Si sta cercando di ricostruire la dinamica del delitto. Ma la domanda più importante, attorno alla quale ruota tutto il «giallo», è: «Chi era Mohammed Bouzu?».

Sposato e padre di cinque figli, durante i suoi dieci anni di permanenza in Francia, l'affarista era rimasto un illustre sconosciuto per polizia e «servizi» di sicurezza francesi. Non si riesce a capire, intanto, quali fossero i suoi orientamenti politici: se il delitto possa essere, cioè, catalogato nella lunga lista di sospette esecuzioni di «dis-sezzienti» del regime di Tripoli emigrati all'estero, oppure se la biografia della vittima offra altri spunti.

Si indaga perciò sulla società — la «Sa Trame export» con sede a Nizza — presieduta da Mohammed Bouzu. Secondo l'Ambasciata di Libia a Parigi l'uomo era «molto conosciuto» in quegli uffici e si sarebbe occupato di import-export con la Libia, viaggiando liberamente e regolarmente da Parigi a Tripoli molto di frequente.

«Non svolgeva alcuna attività politica», secondo i diplomatici, che hanno sposato subito la pista di un delitto ad opera della criminalità comune. Ma una ipotesi contrastante viene suggerita da un particolare: un familiare di Bouzu sarebbe stato infatti il ministro del re Idris, che venne rovesciato nel 1969 da Gheddafi.

Sono i frequentatori abituali della casa romana dove è avvenuto l'omicidio

Otto persone sanno tutto della modella

ROMA — Un gruppo di giovani, otto (o forse sette) uomini e donne, intorno ai trent'anni, ben vestiti. Sempre gli stessi. Negli ultimi mesi, quasi ogni giorno, salivano le scale del palazzo di via dei Prefetti per entrare nell'appartamento di Elisabetta Di Leonardo, la giovane fotomodello assassinata dieci giorni fa con sette coltellate al cuore. Spesso passavano le serate insieme. Più volte i vicini di casa avevano protestato con il portiere per il chiasso. Sono loro i personaggi chiave dell'inchiesta sul giallo della fotomodello uccisa. I soli a conoscere bene cosa faceva la ragazza nel giorno immediatamente precedente l'omicidio, chi frequentava, come riusciva a tirare avanti dopo i fallimenti nel cinema e nelle foto di moda.

«Secondo noi — ripetono gli investigatori della mobile — il movente del delitto va cercato negli avvenimenti degli ultimi giorni. Le conoscenze della ragazza si erano ristrette al giro dei tossicodipendenti, questo

sembra accertato. Si parla però di uso abbondante di cocaina, la droga dei ricchi. E i vicini descrivono i frequentatori della casa di Elisabetta come «giovani vestiti con ricchezza solo una ragazza aveva lo sguardo spento di chi dipende dagli stupefacenti».

Due degli «amici» più assidui non sapevano di sicuro che la fotomodello fosse stata uccisa. Venerdì sera, dopo che la polizia aveva portato via il cadavere, hanno chiamato ripetutamente Elisabetta dalla strada. Come tante altre sere volevano farsi buttare le chiavi del portone.

Non si fa invece ancora vivo Ubaldo Cosentino, fino all'aprile scorso compagno della giovane fotomodello. La famiglia lo ha avvertito con un telex inviato in Nigeria dove l'uomo è impegnato in una società di import-export nel settore delle pelli. Non c'è ancora risposta.

Nell'appartamento di via dei Prefetti aveva vissuto per cinque mesi con Elisabetta Di Leonardo. Poi era



Elisabetta Di Leonardo in una foto del suo album di modella

partito per l'Africa. Difficoltà finanziarie, si dice. Ma forse anche un viaggio voluto dal Cosentino per tirarlo fuori da un giro ormai chiarissimo. Il suo silenzio si unisce a quelli di tanti uomini d'affari, del cinema e della «Roma-belle», frequentati dalla modella in passato, che ora negano ogni rapporto. Perfino una cena innocente o una serata al night.

La ragazza aveva conosciuto per qualche tempo l'ebbrezza delle amicizie di rango, dei soldi e delle speranze di successo. Arrivata da Cagliari, cinque anni fa, aveva avuto una relazione, durata per due anni, con un alto dirigente di una società finanziaria. Subito dopo era nato il rapporto con Ubaldo Cosentino, meno ricco ma sempre ben inserito negli ambienti che contano. Una vita intensa, testimoniata dalle centinaia di indirizzi segnati nelle sue agende.

«Fino a quando c'è stato Ubaldo Cosentino — raccontano alcuni inquilini — si vedeva solo qualche si-

Luciano Fontana

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	16 23
Vercelli	19 29
Trieste	17 27
Venezia	15 28
Milano	18 29
Torino	20 29
Cuneo	18 25
Genova	23 28
Bologna	17 29
Firenze	19 29
Pisa	18 31
Ancona	17 25
Perugia	17 23
Bari	17 28
L'Aquila	13 22
Roma U.	16 30
Roma F.	18 27
Campob.	14 29
Matera	15 25
Napoli	17 30
Potenza	14 19
S.M.I.	17 22
Reggio C.	21 26
Ferrara	19 27
Palermo	23 27
Catania	23 29
Alghero	19 31
Cagliari	20 29

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ancora controllato da una distruzione di alta pressione atmosferica. L'aria moderatamente fredda, umida ed instabile che interessa le fasce orientali della nostra penisola va gradualmente attenuandosi e interessa marginalmente le estremità regionali meridionali. A ovest della nostra penisola c'è un altro avvolgimento di aria fredda ed instabile che per il momento si dirige verso la penisola Iberica.

IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo biondo su tutte le regioni italiane con cielo sereno o accecamento nuvoloso. Lungo le fasce orientali della penisola compreso il relativo settore della cartina appenninica di protrono svera fenomeni di variabilità che potranno sfociare in situazioni temporarie specie sulle regioni del basso Adriatico e quelle ioniche. Temperatura senza notevoli variazioni.

Arrivati Mitterrand, Shengor, Melina Mercouri

L'Europa «che conta» festeggia Firenze capitale di cultura

Craxi all'inaugurazione - Pranzi, mondanità e spettacoli - I discorsi di Bogianckino e Garin - Verdi in piazza della Signoria

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Da ieri Firenze è capitale europea della cultura. Pranzi ufficiali, feste, molti ospiti dopo i ministri della cultura dei paesi europei, il ministro per i beni culturali Antonio Gullotti, il ministro degli esteri Giulio Andreotti, il ministro per lo spettacolo Lello Lagorio, l'ex presidente del Senegal e ora accademico di Francia Shengor. Così è cominciato ufficialmente il secondo anno europeo della cultura, ospitato nel 1985 a Atene e ora a Firenze.

Giornata lunghissima quella di ieri per tutta la città. Le presenze sono state, di autorità, i lunghi cortei di auto blu, le manifestazioni e gli incontri che si sono susseguiti da un punto all'altro di Firenze, hanno sconvolto la vita cittadina. Si è cominciat-

to alle 10 in Palazzo Vecchio, dove il sindaco Massimo Bogianckino ha accolto le molte delegazioni straniere invitate: il presidente di turno della Cee, l'inglese Richard Luce ministro per la cultura; Melina Mercouri, ministro greco per la cultura; Volker Hassemer, ministro della repubblica federale tedesca per la cultura; e inoltre i responsabili dei dicasteri alla cultura della Danimarca, H. P. Klausen, dell'Irlanda, T. Nealon, dell'Olanda, Brinckmann, del Portogallo, de Deus, del Lussemburgo, Krieps, della Francia, De Villiers. Presenti anche il vice presidente del governo spagnolo Alfonso Guerra e l'ambasciatore belga Joseph Trovroy. Il tempo per una stretta di mano poi tutti nel salone del Cinquecento per la cerimonia ufficiale di inaugurazione. In un brevissimo saluto, il sindaco ha auspicato una Europa unita non solo dal punto di vista politico e economico, ma anche da quello culturale. «Firenze città di cultura — ha detto Bogianckino — ribadisce che senza cultura non c'è libertà e non c'è pace. E noi vogliamo un mondo libero e pacifico». Interventi anche dell'onorevole Carlo Ripa di Meana commissario europeo alla



FIRENZE — Richard Luce, Melina Mercouri, Lello Lagorio e il sindaco Massimo Bogianckino

cultura, del ministro Gullotti e dei suoi colleghi Melina Mercouri e Richard Luce. Infine la proiezione del professor Eugenio Garin che ha cercato di delineare non solo il ruolo culturale di Firenze nella storia, ma anche e soprattutto le infinite ramificazioni, gli intrecci, i rapporti tra questa città e la cultura in Europa e nel mondo. «A parte la sgradevole retorica di oggi — ha detto Garin — la vocazione di Firenze fu quella di farsi ponte fra passato e avvenire, farsi tramite fra popoli e dottrine, mostrare come la consapevolezza storica esalti, non soffochi, la capacità creativa, come l'incontro e la pace scaturiscano dalla lotta, come l'equilibrio floriscano sulle differenze, come la giustizia e la libertà si raggiungano solo combattendo e soffrendo, come l'uomo sia il vero fine di ogni azione dell'uomo. È un messaggio consegnato ai suoi monumenti, vivo nelle opere e nei costumi, nella storia e nella coscienza». A mezzogiorno, sotto un sole caldissimo, il primo spostamento. Per gli ospiti illustri un percorso speciale attraverso il «Corridoio vasariano» che congiunge direttamente Palazzo Vecchio, attraverso gli Uffizi e il Ponte

Vecchio, con Palazzo Pitti. Qui è stato servito il primo pranzo ufficiale, nella cornice del Giardino di Boboli, che fu dei Medici, del Lorenzini e dei Savoja. Nel pomeriggio visita alla mostra «Donatello e i suoi» al Forte Belvedere. Ma non tutti erano presenti. Il ministro Lagorio e Melina Mercouri si sono dati appuntamento in Prefettura per siglare un accordo di collaborazione culturale tra Grecia e Italia. Verso le 19 poi tutti gli ospiti puntati sull'Hotel Excelsior per l'arrivo del presidente francese Mitterrand e del presidente Craxi. Per loro e gli altri ospiti stranieri e italiani il sindaco Bogianckino ha preparato una cena d'altri tempi nel salone del Cinquecento mentre in piazza della Signoria una grande folla ascoltava la messa da Requiem di Verdi.

L'anno della cultura ha dunque preso il largo. Dopo clamori di ieri adesso a Firenze si parla di mostre e di convegni. Fino alla fine dell'anno o oltre non ci sarà più sosta, e già oggi i poeti di tutto il mondo sono chiusi nel loro «conclave».

Mario Fortini

Il noto commissario che segno un'epoca

È morto Nardone, Maigret della Milano del boom



Mario Nardone

MILANO — Ricordate Maigret? Quella sua corazzata di umanità onesta, la sua caparbità e la paziente modestia, il fiuto da mastino e il lucido raziocinio, i tarantoli notturni per scovare i delitti che lo eccitavano agli scozzatori? Sembra l'identikit di Mario Nardone, infaticabile cacciatore di criminali all'ombra della Madonnina, un nome che le cronache delle più clamorose inchieste milanesi dal dopoguerra fino al 1970 hanno reso famoso oltre i confini dell'Italia.

Nardone è morto l'altra notte, a 70 anni, dopo una lunga malattia, nella sua casa milanese di via Tortona. Lascia la moglie e due figli. Era in pensione da un lustro, dopo aver diretto fino al 1980 la questura di Como. La notizia della sua scomparsa, ieri mattina, ha provocato grande commozione e dolore in quanti hanno lavorato con lui e lo hanno conosciuto. Tra i primi a manifestare il cordoglio, il questore Antonio Farinetti. Nel pomeriggio a palazzo Marino, la commemorazione del sindaco Carlo Tognoli e del consiglio comunale. Questa mattina alle 11 i funerali.

La storia del commissario Mario Nardone si dipana, di pari passo, con le trasformazioni della criminalità rampante dei Navigli, dal capitolino «romantico» della mala spicciola confinata nei rioni alla comparsa delle prime bande che arraffano milioni nelle banche vicinissime alla questura — è cronaca del 1953, agli albori della motorizzazione di massa — e fuggono su «bolle» dell'esplosione lasciandosi alle spalle le camionette anteguerra della polizia. Pochi anni dopo la «rapina del secolo», quella di via Ospingo, 27 febbraio 1958, un colpo da 600 milioni studiato fin dal 1949: sette «uomini d'oro», catturati stavolta a tempo record. Quando scattano le manette, finisce un'epoca, perché da allora in poi — anni '60 — il «boom economico» coincide con la comparsa di modelli criminali nuovi, con la rapina alla gioielleria Colombini di via Montenapoleone — il 15 aprile 1964 — inaugurano la serie delle sparatorie e dei conflitti a fuoco. Una dopo l'altra le «celebri bande» del decennio: i «bravi ragazzi di Angera», tre giovanotti inquisiti che entravano in azione solo il lunedì, e che Nardone cattura a Torino il 18 marzo 1965. Due anni dopo la «banda della morte», Pietro Cavaliero con Adriano Rovocetto, Santo Notarnicola e il diciassettenne Donato Lopez, una serie di morti e feriti quando assaltano la banca di largo Zandonati. Palummo rammenta l'amarezza di Nardone quando, promosso vicequestore, deve lasciare la mobile perché non può più firmare i rapporti di polizia giudiziaria. Il funzionario lavorerà ancora a Milano, per pochi anni, alla Crimnapol e alla scuola di polizia, presso la caserma San'Ambrogio. Figlio di un questore, Nardone era giunto a Milano il 2 novembre 1946 come vice commissario aggiunto. Poche settimane dopo il primo «caso» della sua lunga carriera: Rina Forti, 31 anni, massacrata a colpi di spranga, in via San Gregorio, la moglie e i figli di Giuseppe Ricciardi di cui è innamorata. «Aveva un alibi — racconta Nardone — ma il suo capetto aveva qualche grammo di sangue, anche se era stato lavato e stritato. E poi, tutte le volte che accennavo ai bambini, Rina Forti aveva un sussulto. Capii che dovevo insistere su quel lasto...».

Antonio Zollo

Alla Regione Puglia non ancora eletta la Giunta

BARI — La lunga seduta del Consiglio regionale pugliese di ieri non ha messo la parola fine alla crisi «tecnica» voluta dal Psi per sostituire l'assessore alla Sanità, Cosimo Convertino, della sinistra di Signorile, «colpevole» di aver criticato la giunta di pentapartito nella seduta del 19 maggio scorso. Alla fine del consiglio di ieri sarebbero dovuti essere eletti presidente e giunta regionale, ma l'uscita dall'aula dei consiglieri comunisti e missini e del terzetto della sinistra del Psi (5 sono di area craxiana) ha fatto mancare il numero legale. All'elezione, con maggioranza semplice, si dovrebbe procedere venerdì prossimo. La spaccatura nel Psi appare, però, difficilmente sanabile: la sinistra ha preso fermamente posizione a difesa di Convertino e non intende accettare la sua sostituzione con il consigliere craxiano Alberto Tedesco.

A Pisa si è dimessa la giunta comunale

PISA — La giunta comunale di Pisa si è dimessa nella tarda serata di ieri. La giunta era composta dai partiti repubblicano, liberale, democristiano e socialista che detene il sindaco. Motivo delle dimissioni la mancanza di una maggioranza per l'applicazione del bilancio di previsione. L'amministrazione, infatti, poteva contare solo su 25 dei 50 consiglieri comunali. Un accordo per formare una nuova giunta comunale sarebbe stato raggiunto fra il Partito socialista e quello comunista.

Cosenza, Consiglio comunale Senza sindaco da 5 mesi

COSENZA — Consiglio comunale domani a Cosenza con all'ordine del giorno l'elezione del sindaco e della giunta. Potrebbe risolversi dunque una crisi che ormai attanaglia la città da oltre 5 mesi, con i partiti della maggioranza Dc, Psi, Psdi e Pri commissariati o travagliati da profonde faldie interne e assolutamente incapaci fino ad oggi di dare risposte ai problemi della gente. E non si può dire certo che Cosenza attraverso un momento felice: dopo la caduta della giunta di sinistra nell'80 si è avuto un centro sinistra (una sorta di superpartito espressione di gruppi di potere che ha penalizzato duramente la città) che ha lasciato il posto, nel settembre scorso, ad un quadripartito guidato dall'on. Giacomo Mancini, giunta dimissionaria dopo solo pochi mesi per motivi risibili (la bocciatura di una delibera da parte del Co.Re.Co.).

Raiuno, ogni mercoledì mega-tribune sulla crisi

ROMA — Durante la crisi di governo i telespettatori potranno seguire il mercoledì, sulla prima rete televisiva, una «mega-tribuna politica», alla quale parteciperanno — tutti insieme — i rappresentanti dei partiti di maggioranza e di opposizione. Lo ha deciso ieri l'ufficio di viale Mazzini, in un comunicato di vigilanza sulla Rai, accogliendo una proposta del direttore delle tribune politiche, Jader Jacobelli. Le «Tribune della crisi» saranno caratterizzate da un dato curioso: i protagonisti «politici» delle trasmissioni saranno assai più numerosi dei giornalisti.

Cossutta sulla conferenza dei partiti comunisti

ROMA — Armando Cossutta in una intervista che apparirà domani sul «Giorno» giudica la proposta del congresso dei comunisti polacchi per una conferenza internazionale dei partiti comunisti «molto interessante». Certo — aggiunge — andrebbe discussa attentamente per i contenuti e il metodo: i temi, i partecipanti, le procedure, ecc. Andrebbe discussa e non respinta pregiudizialmente. Secondo Cossutta «l'atteggiamento del Pci su una questione come questa dovrebbe essere deciso dal Comitato centrale dopo una consultazione con tutte le organizzazioni di base, anche perché le condizioni attuali del movimento comunista, e soprattutto le nuove posizioni sovietiche, sono diverse rispetto a qualche tempo fa».

Trapianto di cuore al S. Matteo di Pavia: è il diciottesimo

PAVIA — Diciottesimo trapianto di cuore l'altra notte nel reparto di cardiocirurgia del policlinico San Matteo di Pavia. A ricevere il cuore nuovo è stato Valeriano Bonini, 34 anni, bergamasco; il donatore Fabio Aste, 22 anni, di Chiavari (Genova), morto in un incidente stradale. Il cuore è stato trapiantato dall'équipe del prof. Mario Viganò. Valeriano Bonini era malato di miocardiopatia ischemica; l'intervento è durato verso le 19 e si è terminato alle 22 minuti inoltrate. Le condizioni del paziente sono definite buone.

Visita di parlamentari alla centrale di Caorso

PIACENZA — Gli «effetti dose» di radioattività sull'ambiente esterno e sulla popolazione del reattore di Caorso, dai controlli sono risultati 100 volte inferiori al fondo esistente in natura e 500 volte inferiori ai limiti consentiti dalle norme internazionali. Lo ha detto il direttore della centrale, Ing. Morandi, in occasione di una visita all'impianto dei rappresentanti del parlamento componenti le due commissioni di inchiesta della Camera. I quali stanno compiendo un «giro di ricognizione» agli impianti elettronucleari italiani. La commissione ha già visitato le centrali di Latina e Montalto di Castro. Il direttore della centrale di Caorso ha rilevato che nel corso dell'esercizio dell'impianto, sono stati inviati all'estero per essere infossati, 1.030 fusti di scorie radioattive prodotte nel corso della attività dell'impianto. Nel corso della visita è stato sottolineato il fatto che dall'inizio dell'esercizio della centrale, a cominciare dal dicembre 1981, ad oggi, sono stati prodotti dall'impianto 26 miliardi di kilowattora.

Proteste a Pantelleria per l'esclusione dagli scanti-nave

PANTELLERIA — Proteste a Pantelleria per un ulteriore misterioso rinvio alle calendie greche delle provvidenze di agevolazione del turismo promesse a tutte le due le principali isole del Canale di Sicilia dopo la crisi dei missili. Improvvisamente il ministro della Marina Mercantile, il dc Gianuario Carta, ha disposto l'altro giorno il dimezzamento delle tariffe di trasporto navale limitandole però alla sola isola di Lampedusa. La commissione ha già visitato le centrali di Latina e Montalto di Castro. Il direttore della centrale di Caorso ha rilevato che nel corso dell'esercizio dell'impianto, sono stati inviati all'estero per essere infossati, 1.030 fusti di scorie radioattive prodotte nel corso della attività dell'impianto. Nel corso della visita è stato sottolineato il fatto che dall'inizio dell'esercizio della centrale, a cominciare dal dicembre 1981, ad oggi, sono stati prodotti dall'impianto 26 miliardi di kilowattora.

Il partito

Fratrocchie

Si terrà presso l'Istituto Palmiro Togliatti (Fratrocchie) nei giorni (16, 17, 18 luglio) con inizio alle ore 16 una breve corso di aggiornamento per funzionari, dirigenti di massa, quadri nel movimento democratico e associativo, sul recente congresso della Dc. Quattro i temi: linee di politica economica (L. Tamburrino); Dc e mondo cattolico (C. Cardia); Dc e la riforma istituzionale (C. Savi); De Mita e il rinnovamento del partito (G. Chiarantini). Le federazioni sono pregate di telefonare alla segreteria dell'Istituto tempestivamente le eventuali conferme.

Convocazioni

I comitati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di oggi 2 luglio. Le riunioni di presidenza del gruppo della Camera è convocata per oggi, mercoledì 2 luglio, alle ore 16. Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi, mercoledì 2 luglio, alle ore 17.

L'azienda in affanno, sono ormai decine i posti chiave privi da tempo dei dirigenti

Rai, direttore provvisorio cercasi

La denuncia fatta ieri durante il confronto-dibattito tra sindacato dei lavoratori e sindacato dei giornalisti - Analogie e diversità di rispettivi progetti di riforma - Veltroni: l'azienda di viale Mazzini sta smarrendo alcuni connotati fondamentali del servizio pubblico

ROMA — Più si conosce questa Rai, più si scoprono cose da «corte dei miracoli». Davvero bisognerà tirare su un monumento a quanti (e, per fortuna, sono parecchi) tengono duro e reggono la baracca, a livelli tutto sommato ancora dignitosi. L'ultima l'ha raccontata, ieri mattina Alessandro Cardulli, segretario nazionale aggiunto della Filis Cgil, nel dibattito promosso assieme alle altre due organizzazioni di Cisi e Uil dei lavoratori dello spettacolo e della informazione per confrontare pubblicamente il loro progetto di riforma Rai. Quattro anni fa è andato in pensione il direttore della sede di Napoli. La sostituzione si è rivelata faccenda complicata. A farla corsa da Roma si è mandato un direttore provvisorio, giusto il tempo — si disse — di distrarre la ma-

tassa. È finita che questo poveretto se lo sono quasi dimenticato e avrebbe rischiato di restare a Napoli in eterno se non fosse scattato anche per lui il limite della pensione. Risultato: da Roma sta partendo un altro direttore ad interim, destinato a Napoli, così è un consulente circa di altre posizioni dirigenziali. Questa Rai, giornalisti e lavoratori, vogliono «sbarrarla da cima a fondo» per restituire connotati di impresa e caratteri di servizio pubblico. «Non ci sono mai osservato Veroni (Pci) intervenendo nel dibattito, che la Rai sta smarrendo. Per strade diverse, spesso separate, lavoratori e giornalisti sono giunti — in queste settimane — a conclusioni molto simili, a definire progetti di riforma di cui «sappiamo», hanno tra tante altre cose, la radicalità dei cambiamen-

to proposto. Ieri, nella sede della Federazione della stampa, c'è stato un primo confronto tra i due progetti di riforma Rai — promotori dell'iniziativa — avevano invitato, oltre al sindacato dei giornalisti Rai, esponenti dei partiti, del consiglio d'amministrazione e dell'alta dirigenza del servizio pubblico, il ministro delle Poste, l'Iri (che della Rai è l'azionista). Bene al dibattito di ieri mancavano i capi della Rai, il direttore del servizio Rai, una delegazione del Pci, guidata da Walter Veltroni, responsabile del settore comunicazione di massa; il consigliere d'amministrazione Vecchi, qualche dirigente di viale Mazzini, di quelli peraltro noti per la testardaggine con la quale si battono per il rinnovo del contratto. Gli altri tutti latitanti. Non a caso Lucio Orazi — segretario

del sindacato giornalisti Rai — ha sottolineato il valore dell'impegno profuso dai sindacati nel disegnare un futuro per la Rai, mentre altri si curano esclusivamente della spartizione di poltrone. Come è noto — le rispettive proposte dei sindacati sono state già presentate e illustrate nelle settimane scorse — Cgil, Cisi e Uil rivendicano una Rai non più separata in tante attività concorrenti tra loro quanto sono le reti e le testate. Il sindacato Rai ha ribadito Cardulli, introducendo il dibattito con una struttura collegiale che governi tutta la programmazione Rai, distribuita su tre canali, in modo che essi si specializzino per generi e argomenti: sport, cultura, cronaca, ecc. Ai quali — lo ha ricordato Orazi — c'è un fronte di lavoro che il sindacato dei giornalisti, che teme le conseguenze di un'a-

zienza eccessivamente accentrata e poco articolata. Per l'informazione la proposta Cgil-Cisi-Uil è molto simile a quella dei giornalisti; non più testate lottizzate ma direzioni giornalistiche ognuna delle quali opera in un settore; i notiziari, le inchieste, lo sport, l'economia, «Bisogna ricomporre — ha detto Cardulli — come in un mosaico i frammenti di un'azienda sparata qui e là, restituire capacità strategica a una impresa che può diventare centro propulsivo dello sviluppo e della modernizzazione del paese». Hanno detto, infine, Cisso (Uil) e Surraro (Cisi) che hanno chiuso il dibattito: «Non è stato facile per le nostre organizzazioni trovare una proposta unitaria. Ma ora ce l'abbiamo e dall'azienda esigiamo risposte chiare».

Antonio Zollo

Oggi nel carcere di Torino

Domande a Pazienza su Calvi e Rosone Darà risposte?

MILANO — Ancora una giornata di interrogatori «a margine» per Francesco Pazienza; assente, ieri, come già lunedì, il difensore titolare avv. Marzatti, il faccendiere ha preferito non addentrarsi sul terreno delle imputazioni che lo riguardano direttamente. Così anche questa giornata, come la precedente, è stata dedicata a riempire di dettagli il gran conovaccio delle vicende Ambrosiano. La questione Praterossi, rinviata di giorno in giorno, verrà forse posta sul tappeto giovedì. Oggi, infatti i giudici istruttori Pizzi e Bricchetti si concederanno una sosta a beneficio del loro collega Marzatti, titolare dell'inchiesta sul versante fuga e morte di Roberto Calvi. Sosta anche per la scorta che per due giorni ha accompagnato Pazienza nella trasferta Torino-Milano e ritorno. Sarà infatti il dr. Mazzotti a recarsi alle carceri «nuove» per interrogare il consigliere della banca di viale Mazzini, quando espone la notizia della consegna dei quattro del presidente dell'Ambrosiano e il 18, quando il suo corpo fu ritrovato appeso sotto il ponte di Blackfriars. E forse sentirà anche se abbia qualcosa da dire sull'attentato a Roberto Rosone, avvenuto due mesi prima a Milano. Ma a tutte queste domande Pazienza ha facoltà di non rispondere, poiché i fatti non rientrano nell'ambito di quelli per i quali è stato estradato.

Ieri, intanto, il faccendiere ha seccamente smentito la autentici della notizia pubblicata nei giorni scorsi dal settimanale L'Espresso e dal quotidiano Il Giorno. «Non esistono interviste perché non sono state rilasciate», ha dichiarato, lasciandosi intendere che si tratterebbe di montaggi costruiti sui suoi memoriali.

Ieri, intanto, il faccendiere ha seccamente smentito la autentici della notizia pubblicata nei giorni scorsi dal settimanale L'Espresso e dal quotidiano Il Giorno. «Non esistono interviste perché non sono state rilasciate», ha dichiarato, lasciandosi intendere che si tratterebbe di montaggi costruiti sui suoi memoriali.

L'altra notte a San Marino

Forzano il blocco sedicenne uccisa dalla polizia

SAN MARINO — Nelle intenzioni avrebbe dovuto essere una bravata estiva tra giovani, ma si è trasformata in tragedia. L'altra notte un pregiudiziato sammarinese di piccolo calibro specializzato in furti d'auto, Fabio De Angelis, è finito in un posto che il fucile della Gendarmeria della Repubblica del Titano. Gli agenti hanno sparato e una giovanissima ragazza milanesa, Sabrina Brocanello, 16 anni, che si trovava insieme ad altri nell'auto del De Angelis è morta colpita alla testa da un proiettile, mentre un altro giovane è rimasto seriamente ferito. Il fatto è avvenuto in piena libertà provvisoria, aveva rubato una Fiat Uno e su questa girovagava per le vie di Rimini. Li sembra abbia conosciuto i tre giovani per l'appunto la giovane Sabrina Brocanello di Bollette Milano ed abitante in via Sartranno 1; la sua amica Margherita Iannetti, di 22 anni, abitante in viale Principe Eugenio, operaria e Giovanni Bevilacqua, di 27 anni, di Rocca Imperiale in provincia di Cosenza. Con questi ha «fatto notte» per l'entrotterra riminese fino a quando non ha incontrato la pattuglia della Gendarmeria della Repubblica del Titano. Secondo la versione ufficiale degli agenti, il De Angelis sarebbe fuggito al loro alti. Subito inseguito lo avrebbe affiancato in prossimità del confine italiano. Il giovane avrebbe così cercato di far sbarcare l'auto della polizia irtandola con la propria fiancata. I gendarmi sparavano allora una raffica di mitra alle ruote (sono dotati di mitraglietta) colpendo Sabrina Brocanello alla testa e Giovanni Bevilacqua al torace. Sabrina morì sul colpo, Bevilacqua fu ferito al petto e trasportato, dove era stata trasportata, Bevilacqua sembra se la caverà. Illesi gli altri due.

Intervista a Giuseppe Cannata, presidente della commissione bicamerale per il Mezzogiorno

«I ministri litigano, i disoccupati aspettano»

ROMA — Per il Mezzogiorno — dalla vicenda dell'imprenditorialità giovanile alla legge sull'intervento pubblico ordinario e straordinario — l'inefficienza del governo superando ormai i limiti di un'ipotesi di riforma nazionale. Parla il senatore Giuseppe Cannata, presidente della commissione bicamerale per il Mezzogiorno e racconta di riserve ingenti bloccate, di meccanismi legislativi paralizzati da scontri di potere giocati sulla pelle del Mezzogiorno.

(120miliardi in nove anni) per l'intervento nelle aree meridionali? — Cannata, qual è la tua opinione sulla vicenda della legge per l'imprenditorialità giovanile? — Intanto registriamo due mesi di ritardo e ancora non si sa come andrà a finire. I ministri contenti — oltre all'hanno voluta i sindacati e il Parlamento — ha l'obiettivo di costruire nuova imprenditorialità nel Mezzogiorno fra le nuove generazioni. La creazione di nuovi posti di lavoro deve essere, dunque, una sua conseguenza non assoggettabile a misure particolari sul terreno del collocamento. Devono valere le leggi nazionali ordinarie come per tutte le imprese. Le cose stanno così, ecco perché ho l'impressione che il vero obiettivo non sono i disoccupati ma la conquista della gestione reale di un pezzo di questa legge e dei suoi benefici.

«Questo vale per De Michelli. E l'altro ministro, De Vito?» — De Vito, a sua volta, non

si può trincerare dietro l'osservazione che ci sono leggi sul collocamento perché la questione che solleva De Michelli qualche fondamento ce l'ha. Il momento della crescita reale dell'occupazione deve trovare all'interno del decreto attuativo ora bloccato garanzie concrete. Si corre il rischio, altrimenti, che dietro la giusta esigenza di far crescere imprenditoria sana e competitiva passino operazioni come quelle che sono alla base di tante distorsioni nell'impiego della spesa pubblica nel Mezzogiorno.

«Ma questioni analoghe, la mancanza cioè di una vera collegialità nel governo e gli scontri di potere, si pongono anche per la legge generale sul Mezzogiorno. Puoi spiegare cosa sta avvenendo?» — «Avviene che nei giorni scorsi sono scaduti i termini per l'emanazione dei decreti attuativi di questa legge novennale che stanza 120 miliardi. Li attendiamo da tre mesi. Sono fondamentali: senza non si può muovere un

«e che vide protagonisti i massimi responsabili delle forze democratiche. E così sono trascorsi tre mesi per compiere un passo indietro rispetto alla legge. Io non dico che il presidente della Repubblica possa firmare un atto che fa entrare dalla finestra: ciò che il Parlamento ha fatto uscire dalla porta...» — Tutto ciò blocca la legge?

Giuseppe F. Memmi

«non solo questa vicenda. La legge per il Mezzogiorno prevedeva l'emanazione di decreti collegati l'uno all'altro: non si sa nulla. L'intera incentivazione industriale è paralizzata. Il Cipi non vara le norme perché le proposte di De Vito contengono alcune procedure che non piacciono agli istituti di credito. E si perde tempo a danno della capacità della legge di intervenire sui processi economici reali. Il governo ha i poteri per intervenire e si può rivolgere al Parlamento. In ogni caso bisogna decidere e rapidamente...»

Giovanni Laccabò

Il camionista arrestato a Torino

I giudici che indagano sul «mostro» lo sospettano per quattro omicidi

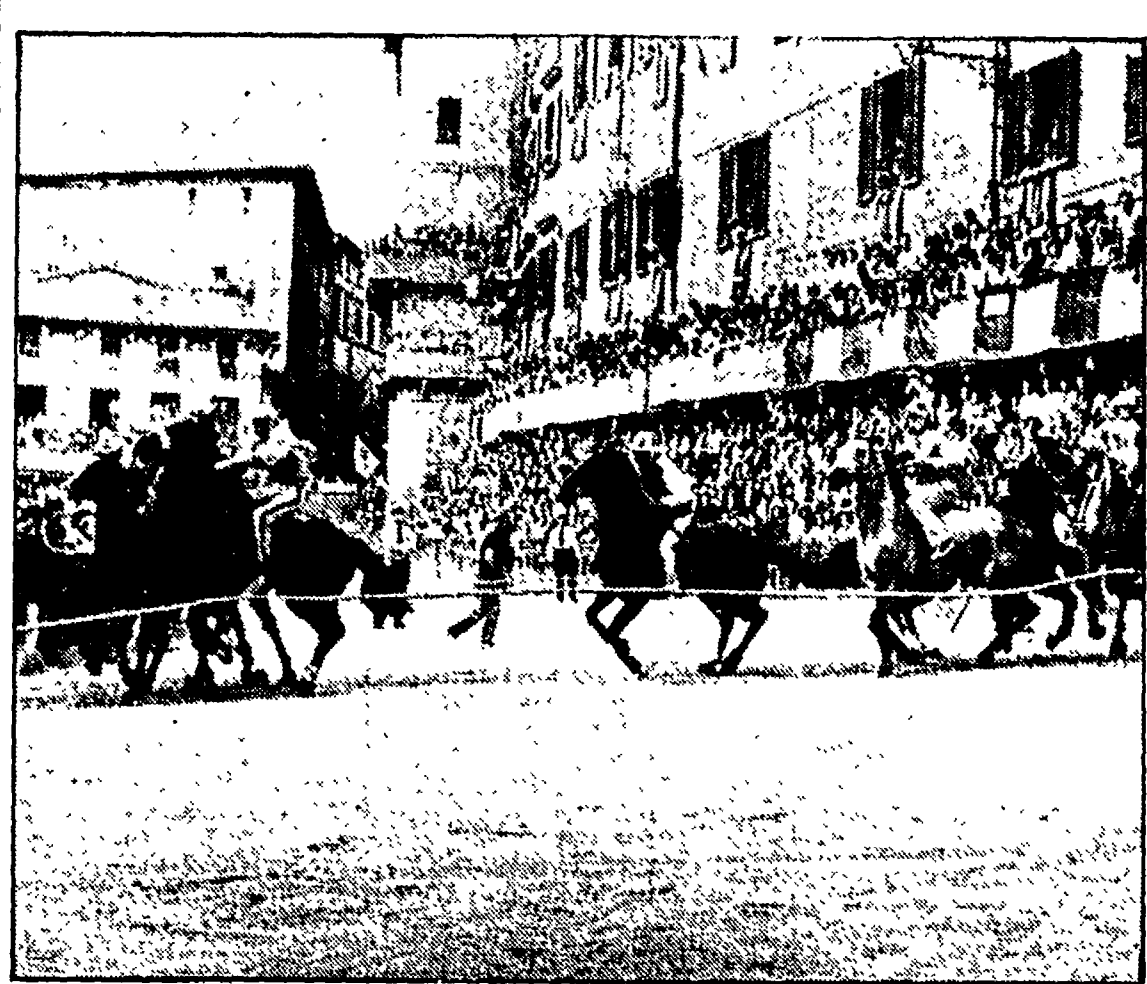
Inquietanti analogie con i casi mai risolti delle prostitute ammazzate a Firenze negli ultimi anni - «No comment» sui delitti delle coppiette - Gli esami sulla pistola e sui coltelli macchiati di sangue - Un uomo timido

FIRENZE — Giancarlo Giudice, 34 anni, accusato di avere ucciso l'ex-nappista e poi prostituta Maria Rosa Paoli venerdì notte nella campagna del Tanaro, alle porte di Alessandria è diventato improvvisamente un «caso». Attorno a lui si affannano da diverse ore sia i giudici di Firenze che indagano sul «mostro», sia quelli che da anni stanno tentando di assicurare alla giustizia l'assassino di almeno quattro prostitute uccise nel capoluogo toscano negli ultimi quattro anni.

gazza calabrese con una «derringer»: un'arma giocattolo da lui stesso modificata caricata con quattro proiettili di calibro 22. Inoltre l'assassino di Firenze ha sempre deturpato i corpi delle vittime. Ma se il particolare della pistola può essere tutt'al più oggetto di un controllo da parte degli inquirenti, data anche la giovane età del camionista piemontese (il mostro di Firenze dovrebbe avere sui 45 anni, secondo gli inquirenti), vi sono analogie ben più inquietanti con alcuni omicidi commessi negli ultimi anni a Firenze e tuttora impuniti. Giancarlo Giudice, sarebbe stato trovato in possesso, oltre all'arsenale di proiettili, pistola 7,65 e coltelli, anche di alcuni tagliandi autostradali che provengono dalla sua presenza a Firenze e in provincia nel corso degli ultimi anni. Il suo lavoro di camionista, che gli consente grandi possibilità di movimento, potrebbe averlo portato nel capoluogo toscano per incontrare qualcuna delle quattro prostitute

uccise: Giuliana Moncatti, Clelia Cuscito, Giuseppina Bassi e Luisa Meoni. Al centro della vicenda torinese, non dimentichiamolo, c'è un delitto maturato nell'ambiente della prostituzione, compiuto da un personaggio che oltre a dimostrare dimistichezza con le armi, era da poco tornato in libertà dopo una condanna per aver sequestrato e sequestrato un'altra «uccelata». Anche Giuliana Moncatti e Clelia Cuscito prima di venire assassinate furono seviziate. Giuliana fu ammazzata il 13 febbraio 1982 in un piccolo appartamento del centro fiorentino di via del Moro. Il cadavere lo scoprì un'amica, la donna era stata assassinata con 17 coltellate. La perizia medica legale accertò che l'assassino aveva infierito sul corpo della vittima prima di ucciderla. Dopo più di un anno, il 14 dicembre 1983 in un appartamento di via Giampaolo Orsini, un'altra prostituta, Clelia Cuscito, ex infermiera che riceveva come Giuliana i clienti in casa, fu trovata ammazzata con 15 coltellate. Anche in questa occasione la donna era stata sevizata dal suo aguzzino. Le perizie ordinate dal sostituto procuratore Ubaldo Nannucci conclusero affermando che le due donne erano state assassinate dalla stessa persona. Identico il tipo di coltello usato, identiche le ferite inferte alle vittime. Nell'elenco dei casi irrisolti doveva aggiungersi il 26 luglio 1984 l'omicidio di Giuseppina Bassi, un'indossatrice diventata prostituta. Bella, elegante, amante delle auto di lusso e di cani, Giuseppina — «Pinnuccia» per gli amici — fu soffocata con un cuscino premuto sul viso nel suo piedicella di via della Sciala. Tre mesi dopo, il 13 ottobre '84, la polizia si trovava alle prese con un nuovo giallo: quello di Luisa Meoni, 46 anni, una vita trascorsa lungo i viali delle Cascine in attesa di clienti, morta ammazzata nel suo appartamento di via della Chiesa nel cuore di Borgo San Frediano. Soffocata e strangolata.

Quattro casi ancora irrisolti, avvolti dal più fitto mistero. La tragica fine della ragazza calabrese è l'ultimo anello di una catena di omicidi di cui sono rimaste vittime diverse prostitute di Torino e Firenze in questi ultimi anni? Sandro Federico, dirigente della squadra mobile di Firenze, è in contatto con i colleghi di Alessandria. Si sono scambiati notizie, dati, informazioni. «Sono in corso delle verifiche — dice il capo della mobile fiorentina — ma ancora non si possono trarre delle conclusioni. Per dare delle risposte certe occorrono prove e non ipotesi. Dobbiamo aver pazienza e attendere i risultati degli esami...». Esami che dovrebbero essere compiuti nel giro di pochi giorni sia sui proiettili calibro 22, sulla pistola e sui coltelli macchiati di sangue. Per ora ci sono soltanto dei sospetti e si dovrà attendere qualche giorno prima di avere i primi riscontri.



Palio di Siena
Contrade
al nastro
Favorita
la Torre

Dal nostro corrispondente
SIENA — Palio atto primo: in una città meno affollata del solito dai turisti e in un clima di apparente tranquillità si corre questa sera nella splendida piazza del Campo il primo dei tre Palii di quest'anno (a settembre infatti è in programma un corsa straordinaria per celebrare il 200° anniversario del comune moderno). Finora, salvo qualche occhiata maligna fra contradaiali e qualche scorrettezza tra fantini durante le prove, le cose sono andate bene il che ha tranquillizzato non poco l'esordiente mossiere, il notissimo Piero D'Inzeo. Ma la tensione sta aumentando, come sempre del resto via via che ci si avvicina al Palio.

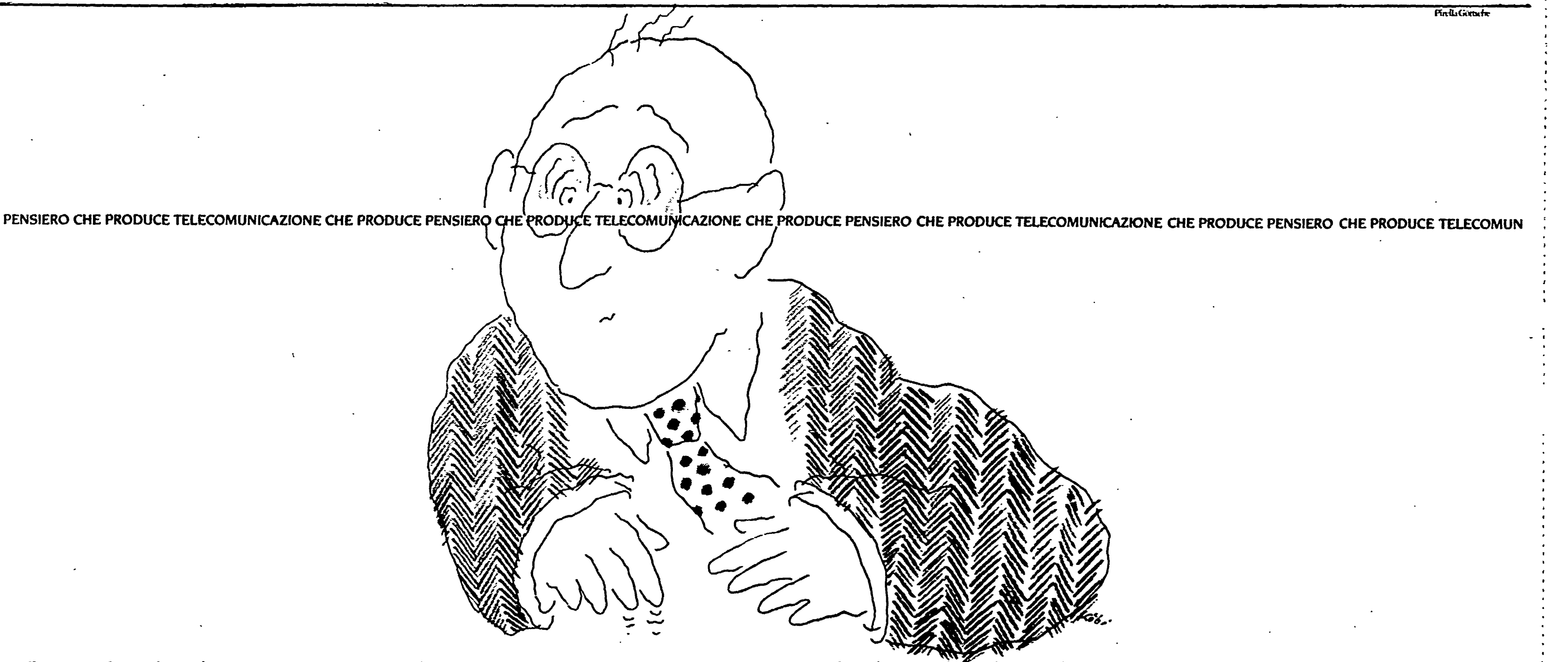
Tra pochi giorni ricorre il decennale del tragico «incidente» di Seveso
Lione, falso allarme per la diossina, 1000 evacuati

PARIGI — Qualche ora di panico e di angoscia, poi a Villurbane, alla periferia di Lione, tutto è tornato normale: la diossina, come si era temuto, non c'è. Ed è rapidamente rientrato l'allarme. Non si è trattato di un allarme «da poco» nel giro di poche ore le autorità avevano fatto sgomberare dalla zona circa mille persone mentre l'intera città di Lione si era sentita minacciata dal tremendo pericolo tossico. L'incidente ha avuto una lunga gestazione, quasi trenta ore, ed è iniziato all'alba di lunedì, quando un primo incendio si è sprigionato in un trasformatore della centrale elettrica di Villurbane. Per l'intera giornata il personale della centrale ed i vigili del fuoco hanno lottato contro le fiamme riuscendo a domarle in serata. Ma un trasformatore si è rapidamente danneggiato, permettendo la fuoriuscita di circa 450 litri del liquido isolante che conteneva, il piralene. Si tratta di un materiale costituito, tra gli altri elementi, di cloro e acido cloridrico che si sono depositati in un «bacino» all'interno della centrale stessa. Mentre dunque il pericolo sembrava scongiurato, quando l'allarme interno era cessato perché il fuoco risultava spento, nella centrale è scoppiato un altro incendio, questa volta a breve distanza dal «bacino» dove si erano depositati cloro e acido cloridrico, che possono, a contatto con un forte fonte di calore, sprigionare la diossina. La centrale ha immediatamente chiamato le autorità locali chiedendo che la zona, in via di precauzionale, venisse sgomberata senza indugio, ma dopo 3 ore si è avuta la certezza che la diossina non si era formata e tutto è tornato alla normalità. Dal canto suo l'Enel ha dichiarato ieri che un simile incidente non può accadere in Italia per la differenza di materiali usati come isolanti. Da rilevare il fatto che i quotidiani francesi hanno dedicato pochissimo spazio alla vicenda.

La nube tossica contenente una miscela di veleni uscì dal reattore B dell'Imesa di Meda, Brianza, alle 12,37 del 10 luglio di dieci anni fa. Sembrava un giorno come un altro quando la nuvola si alzò verso il cielo, recando con sé, fra gli altri, un tossico destinato a diventare tristemente celebre: la 2,3,7,8 tetraclorodibenzo-pa-ra-diossina, nota con la sigla TeDD e, più ancora, come diossina. La nuvola, guidata dai capricci del vento, colpì soprattutto la confinante cittadina di Seveso, diventata il simbolo di come il profitto selvaggio, incontrollato e la acquiescenza delle pubbliche autorità possano compiere una drammatica rapina di salute, di lavoro, di territorio.

Seveso ci ha insegnato che in Italia siamo sempre in ritardo nel difendere l'ambiente e la salute. In ritardo dieci anni fa di fronte alla diossina. In ritardo oggi nell'applicare una direttiva Cee sui grandi rischi che porta proprio il nome di Seveso. Un nome e un ricordo che non dobbiamo sotterrare come la diossina.

Ma sarebbe ingiusto limitare questo Palio alla lotta tra queste due contrade. Altre sono in grado di battersi per il «cencio», come viene chiamato il drappo dipinto che va alla contrada vincitrice. Ad esempio l'Onda, anch'essa nemica della Torre, che ha un cavallo, il grigio Amore, molto svelto in partenza che sarà guidato da Salvatore Ladu detto Cianchino, un fantino tra i più interessanti, che in questa contrada ha vinto lo scorso anno ad agosto, proprio con Benito. Oppure il Montone con il potente cavallo Baiardo, guidato da Giuseppe Pes detto «Il Pes» che dopo un esordio alla grande in piazza del Campo ha avuto qualche periodo di pausa da cui si vuol risollevarsi.



PENSIERO CHE PRODUCE TELECOMUNICAZIONE CHE PRODUCE PENSIERO CHE PRODUCE TELECOMUNICAZIONE CHE PRODUCE PENSIERO CHE PRODUCE TELECOMUNICAZIONE CHE PRODUCE PENSIERO CHE PRODUCE TELECOMUNICAZIONE CHE PRODUCE PENSIERO CHE PRODUCE TELECOMUNICAZIONE

Il pensiero che produce telecomunicazione è la Italtel. La persona che guarda con attenzione cosa fa la Italtel, siete voi. Permettete allora che la Italtel si presenti: un Raggruppamento di aziende, omogeneo e integrato, leader in Italia nei settori delle telecomunicazioni e della telematica. Italtel Sit, capo Raggruppamento (telecomunicazioni pubbliche e per la difesa), Italtel Telematica (sistemi d'utente, reti private ed

office automation), Italtel Sistemi (sistemistica, installazione e manutenzione di impianti), Italtel Telesis (sistemi telematici per gli edifici e per il territorio), Italtel Tecnomeccanica (strutture per l'impiantistica). Sono lontani i tempi dell'obsolescenza tecnologica e dei bilanci in perdita. Affrontate e vinte le sfide degli anni '80, la Italtel è impegnata nelle tecnologie per il prossimo decennio. Parte da una piattaforma solida, costruita su

un know-how tecnologico di prim'ordine; su bilanci in attivo; su un assetto industriale efficiente; su prodotti/sistemi competitivi con quelli dei più forti concorrenti nel mondo. Questa è la Italtel che ha vinto lo scetticismo di molti, questa è la Italtel che merita la fiducia di tutti voi. Oggi e domani. Se volete saperne di più scrivete a: Italtel - Direzione Relazioni Esterne Via A. di Tocqueville, 13 - 20154 Milano.

Logo for Italtel, featuring a stylized 'I' and 'T' intertwined. Below the logo, the text reads: 'Italtel GRUPPO IRI-STET TELECOMUNICAZIONI OGGI TELECOMUNICAZIONI DOMANI'. To the right of the logo, there is a small vertical text: 'FIRENZE GORENCE'.

È deceduto il compagno partigiano GIUSEPPE MAZZONE (Beppino) Comandante di Distaccamento della Brigata «Garaventa» dal settembre 1943 in sua attività di antifascista e comunista non ha avuto sosta, nelle lotte per la Libertà e la Democrazia. I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 9.30 dalla Camera mortuaria di S. Martino, per il Cimitero di Staglieno. Alla moglie, ai figli e parenti tutti giungano le fraterne condoglianze dell'A.N.P.I. Provinciale, della Federazione del Pci e de l'Unità. Genova, 2 luglio 1986

I comunisti e gli amici del distretto ENEL di Genova che hanno preso parte al lutto dei compagni di lavoro Enzo e Gianfranco per la perdita del padre compagno RUFFINO PERETTA in sua memoria con grande affetto sottoscrivono lire 200.000 per l'Unità. Genova, 2 luglio 1986

Nel 19° anniversario della scomparsa del compagno ENGLÉS RAGAZZI la moglie, il figlio, la nuora e i nipoti lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità. Genova, 2 luglio 1986

In memoria del MARITO e del FRATELLO la compagna Azulea Scalvenzi sottoscrive per l'Unità lire 50.000. Torino, 2 luglio 1986

La Cgil di Torino e il Regionale Piemontese sinceramente colpiti dalla scomparsa del professor FICCATI porgono alla famiglia le loro più sentite condoglianze. In memoria sottoscrivono per l'Unità. Torino, 2 luglio 1986

Direttore GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore FABIO MUSSI
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Editrice S.p.A. «l'Unità»
Iscrizione al n. 343 del Registro Stampa del Tribunale di Roma n. 4555
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, via del Taurino, 18 - Tel. centrale 4950151-2-3-4-5 4951261-2-3-4-5 - Telex 613461 - 20162 Milano, viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 6440
TARIFE DI ABBONAMENTO A SETTIMANALE: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 194.000, semestrale 98.000 - TARIFE DI ABBONAMENTO TO SOSTENITORE Lire 1.000.000; L. 500.000; L. 300.000 - Versamento sul CCP 430207 - Spedizione in abb. postale
PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: SPB Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 8313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina 28 - Tel. (06) 872031.
Tipografia N.L.G. S.p.A. Dirac. e uffici: Via del Taurino, 18 Stabilimento: Via dei Paleologi, 5 00185 - Roma - Tel. 06/493143

EST-OVEST

Ottimista Gorbaciov alla Tv sulle trattative per il disarmo

<<Ho fiducia nel buon senso Usa>> Al Congresso del Poup i nodi dell'economia

Il premier sovietico ha lasciato ieri pomeriggio Varsavia - Preoccupazioni e critiche - La dichiarazione di Alfred Miodowicz, il leader dei nuovi sindacati: <<C'è ancora troppa burocrazia nelle amministrazioni statali>> - <<Bilanciare i bisogni e necessità>>

Nostru servizio
VARSAVIA — In una intervista...

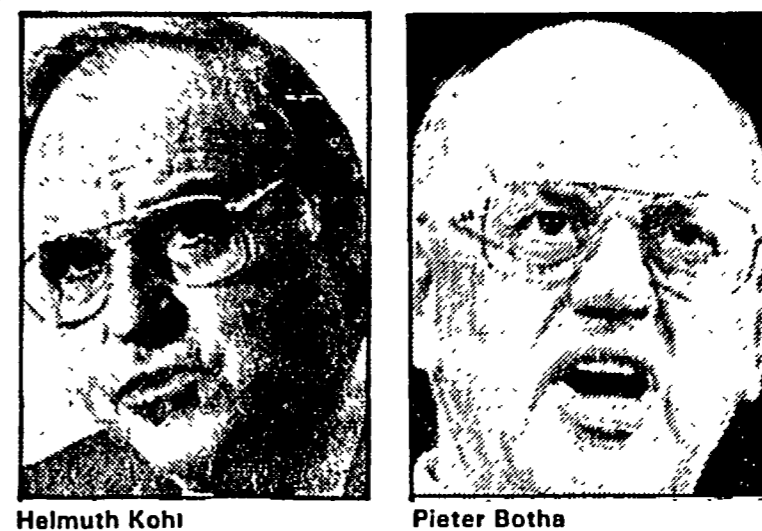
guaggio diplomatico — ha chiesto l'intervistatore...

contro con Reagan può aver luogo, purché sia diretto...

Nell'intervista alla televisione il segretario generale del Pcus...

Il leader sovietico ha lasciato ieri pomeriggio Varsavia...

zione sono 6,5 milioni sostenendo che è molto se si considerano...



Helmut Kohl



Pieter Botha

SUDAFRICA

A disposizione di Botha la tecnologia nucleare Rfg

Bonn non applica le pur deboli misure anti-Pretoria decise dalla Cee a settembre

Dal nostro inviato

BONN — La Germania federale non ha mai applicato le misure economiche contro il Sudafrica...

proprio in vista del vertice dell'Aja, questi rapporti si sono addirittura rafforzati...

Romolo Caccavale

Condannati ed espulsi i militanti radicali

VARSAVIA — Il deputato radicale italiano Franco Corleone e sette militanti radicali...

Vietato a Lech Walesa di venire in Italia

ROMA — Lech Walesa, che è stato invitato a partecipare al seminario internazionale sulla pace in programma da oggi a venerdì a Roma...

PERÙ

Primi contraccolpi politico-militari dell'inchiesta sul massacro nelle carceri

Lima, dimissioni per ministro e generale

Luis Gonzales Posada, titolare del dicastero della Giustizia e il capo della «Guardia repubblicana» Maximo Martinez Lira, hanno rassegnato il mandato al presidente Garcia

BERLINO

La Rdt smentisce la tentata fuga

BERLINO — Le autorità della Rdt hanno recisamente smentito, per bocca di un portavoce del ministero degli Esteri...

Brevi

- Il capo dello Shin-Bet accusa Shamir
Zhao Ziyang in sei Paesi mediterranei
Esponente ungherese ricevuto dal Pci
L'«Enterprise» non può passare da Suez
Morto in Ungheria il cardinale Lekai



BOGOTÁ — Manifesto di benvenuto al Papa nelle vie della capitale

COLOMBIA

Il Papa nella Pompei del 2000

Dal nostro inviato
BOGOTÁ — «Se il Messico ha avuto il suo Mundial, la Colombia ha avuto il Papa»...

Bomba a Johannesburg

Otto feriti (2 bambini) «Riformata» l'apartheid

JOHANNESBURG — Una bomba è esplosa ieri intorno alle 14 a Johannesburg in Sudafrica...

ad andare anche meglio, grazie al ritiro volontario (determinato dalle pressioni della comunità nera americana) di alcune grosse banche statunitensi...

Ma ancora peggio vanno le cose sul fronte industriale. Dopo il Brasile, la Repubblica sudafricana è il secondo paese dell'emisfero Sud in materia di investimenti industriali tedeschi...

A tutto ciò va aggiunto, ovviamente, l'altro capitolo: quello dei benefici che la Germania federale (insieme con tutti gli altri paesi Cee, nessuno escluso) ricava dall'importazione di materie prime come platino, manganese, cromo e vanadio...

Se questi solidissimi argomenti costituiscono il vero motivo dell'opposizione tedesca alle sanzioni, non va sottovalutato però il fatto che la lobby sudafricana ha anche una sua espressione politica...

Il «coraggio» di Genscher, comunque, pare non si spinga fino al punto di darsi da fare perché Bonn, almeno, rispetti l'embargo sulle forniture paramilitari e sulla tecnologia nucleare...

Nella stessa giornata l'Anco da Luska ha denunciato il rapimento di Sidney Msibi, autorevole esponente dell'Anco, accusando agenti sudafricani come autori dell'impresca...

Il governo australiano ha deciso infine la messa al bando delle linee aeree sudafricane delle importazioni di prodotti agricoli dal Sudafrica e di nuovi investimenti in ed dal Sudafrica.

Paolo Soldini

Metalmecchanici, via al negoziato «Prime risposte entro l'estate» Garavini: l'intesa si può fare così...

Il sindacato vuole evitare le schermaglie ed entrare subito nel merito - Ad autunno, assieme ai lavoratori, un primo bilancio - Il segretario Fiom: il contratto dovrà avere come base la piattaforma, approvata nel referendum

ROMA - Gira e rigira si arriva sempre a quell'argomento. Sono passate quasi tre settimane dal referendum dei metalmecchanici...

una piattaforma vera ha sempre un carattere di rigidità. «Piattaforma vera? Che intendi? «Intendo questo. Qualche volta molti anni fa nei comitati dei metalmecchi...»

gliamo risposte sui singoli punti. In modo che alla ripresa autunnale potremo presentare un bilancio ai lavoratori e assieme a loro decidere come andare avanti.



Sergio Garavini

«Mi sembra, francamente, una polemica oziosa. E' indubbio che il voto, con una partecipazione così ampia, con consensi alle proposte unitarie di quelle dimensioni, diventa un mandato dei lavoratori alle organizzazioni sindacali...

«No, e lo abbiamo detto esplicitamente, ad esempio con il convegno di Bari di pochi giorni fa, dedicato al rilancio della nostra iniziativa nel Sud...»

«Il contratto saldato strettamente alle battaglie per il lavoro che significa poi lavoro al Sud, e alla battaglia per la riforma dello Stato sociale...»

Stefano Bocconetti

Il dollaro cade a 1500 lire Va a rilento l'economia Usa

Continua la marcia verso il basso della valuta statunitense - Nel frattempo il «cure indice» ha fatto registrare un incremento dello 0,2%, al di sotto delle previsioni

ROMA - Il dollaro continua a cedere terreno. Ieri la moneta americana è stata fissata in Italia a 1500,12 lire, quasi 11 punti in meno rispetto alle 1510,95 di lunedì.

Indebolirsi del dollaro è venuta ieri la notizia dell'incremento del superindice dell'economia americana...

glio di mezzo punto (da 6,5 a 6) del tasso ufficiale di sconto da parte della Fed viene da molti ritenuto probabile...

Gildo Camposato

La Borsa riprende a salire l'indice a +2,61

MILANO - Il più 2,61 per cento segnato ieri alle chiusure del listino della Borsa di Milano ha confermato una valutazione dell'andamento del mercato azionario...

Dopo il «tonfo» di venerdì scorso - che ci ha chiuso la notizia sulle dimissioni di Craxi - e il contenuto recupero di lunedì (+0,05%), ieri il mercato si è aperto su valori sostenuti...

Continua la svendita dell'Iri Tocca alla Acciaierie Tirreno

MILAZZO - «Questa vendita non s'ha da fare», hanno tuonato i sindacati. È una operazione caratterizzata dal proliferare di illazioni...

che hanno contrapposto il Psi, promotore dell'operazione, e la Dc, irritata per essere stata messa fuori gioco.

privato della quota di produzione comunitaria della Cee (400 mila tonnellate annue), all'impegno che ha ritardato l'acquisto del terreno da parte della Nuova Italsider...



Michele Ruggero

Brevi

Gasolio e petrolio meno cari ROMA - Il gasolio e il petrolio da riscaldamento potranno diminuire di 22 lire al litro se non interverranno fisco e addizionali...

Si produce più elettricità

ROMA - Nel giugno dell'86 la produzione Enel di energia elettrica è aumentata dell'1,6 per cento rispetto al giugno dell'anno passato.

Volo diretto Roma-Pechino

ROMA - Da ieri la Cina è collegata regolarmente con l'Italia con un volo diretto settimanale di nuova istituzione effettuato in collaborazione commerciale tra l'Alitalia e la Cac (la compagnia di bandiera cinese).

Accordo elettrici

ROMA - Nei giorni scorsi Federelco e sindacati hanno stipulato l'accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti del settore.

L'utile della Ferrero

TORINO - Si è chiuso con un utile di 27,3 miliardi di lire il bilancio '85 della Ferrero Spa. Nel corso dell'anno i ricavi hanno avuto un incremento del 16,3%.

«Fisco meno pesante nelle aziende del Sud»

ROMA - Finanziaria e Mezzogiorno: i sindacati presenteranno un documento sulle «priorità». Cioè indicheranno quali sono le priorità che il futuro governo dovrà effettuare in materia economica per il rilancio del Sud.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediocredito del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 286,84 con una variazione positiva del 2,76% rispetto a ieri. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 682,26 con una variazione in rialzo del 2,68% rispetto a ieri.

Azioni

Table with columns for company name, change, and percentage. Includes sections for Alimentari, Assicurative, Bancarie, Chimiche, Cementi, Comunicazioni, Cimentati, ed. Finanziarie, Metallurgiche, Petroli, Tessili, and others.

Titoli di Stato

Table with columns for bond title, change, and percentage. Lists various government bonds and their values.

Table for Convertibili and Fondi d'investimento with columns for title, price, and percentage.

OSpettacoli Cultura

HEMINGWAY

«Noi poeti si comincia in allegria; / ma infine ne deriva abbattimento e pazzia» dice un celebre distico di William Wordsworth. Esso ha trovato numerose conferme nel Novecento, ad esempio nella «generazione perduta» degli anni 20: Pound, Fitzgerald, Hemingway... A richiamare al declino di Hemingway provvedono le opere postume che i suoi editori continuano a mettere fuori, e che del vigore del suo primo periodo conservano rare tracce. Da parte loro, i critici si sono accaniti sull'«idolo crollato» in maniera tutta hemingwayana.

Nel 1964 uscì *Festa mobile*, memoriale della bohème parigina, in cui si denunciarono livori e meschinerie. Nel 1970 fu il turno di *Isole nella corrente*, che piacque ancora meno. Arriva ora, giusto a 25 anni dalla morte, *Un'estate pericolosa*, rivisitazione della corrida per cui qualcuno ha parlato di «macelleria sbronzata» mentre altrove si annuncia *Il giardino dell'Eden*, romanzo che più degli altri testi postumi è piaciuto ai critici americani, ma che è proprio la storia di uno scrittore fallito.

Un'estate pericolosa (trad. di Vincenzo Mantovani, Milano, Mondadori, pp. 275, L. 25.000) nacque nel 1959 come un reportage per «Life», che voleva ripetere il successo dell'ultimo numero tutto dedicato a *Il vecchio e il mare* nel 1952. Allo scopo inviò il sessantenne laureato Nobel nelle arene spagnole a vedere cos'era rimasto del mondo della corrida di cui egli aveva ragionato in *Pomeriggio* (1952). Ma qualcosa non funzionò. «Ritornato alla Finca Vigía (Cuba)», scrive Giovanni Cecchin nel suo utile *Invito alle letture di Hemingway* (Milano, Mursia, pp. 180, L. 5.000), lo scrittore «cerca di mettere in ordine gli appunti, ma il progettato articolo di 10.000 parole si allunga insensatamente sino a diventare un incuteo di 688 pagine dattiloscritte che lo esaurisce. Deve ora ridurlo, non ce la fa da solo e ne è sconvolto. Si fa aiutare da Hochener: «Hotch, sto crollando, non ce la faccio più a scrivere».

Il canovaccio sfuggito di mano a Hemingway passò così ai redattori di «Life» che ne ricavarono, senza molta soddisfazione, ciò che gli serviva. Ora la Scribner's ha tentato un altro restauro e pubblica una più ampia redazione di 200 pagine, facendola precedere da una prefazione di 50 pagine, di James A. Michener, noto per i suoi best-seller sulla Spagna e altro. Il risultato è meno infelice di quanto non ci si possa aspettare e può essere un modo per avvicinare il precocemente vecchio Hemingway ai critici.

Il testo è tutto centrato sulla sfida fra due stelle dell'arena, Luis Miguel Dominguin, il favorito di Picasso, e suo cognato Antonio Ordonez. «Hem» cerca di tenersi equidistante, tanto più che Dominguin lo tratta con deferenza e dedica un toro alla moglie. Ma il suo sfacelo è inesorabile, ma in un'occasione, su cui proietta tutta la sua volontà di primeggiare, laddove in Dominguin surclassato e amareggiato dal brillante cognato possiamo intravedere una parte più vera del vecchio reporter. Seguiamo i due malato di toros e di donne, e un'altra e sentiamo la prosa di Hemingway vibrare sulla lama del rasoio del momento della verità. Egli cerca delle espressioni semplici che risultino nuove e aderenti alla vita autentica dei suoi beniamini, i quali difendono una corrida classica in un'aristocratica e invidiosa, e in un'aristocratica e invidiosa una farsa turistica. Fra l'uomo e il toro nell'attimo del passaggio di petto «non si intravede nessuna luce» (e formule analoghe); il toro «non si accorge di essere morto», tanto perfetta è indole e intelligenza. Frattanto l'animatore c'è un patto profondo, non odio, giacché il primo deve insegnare al secondo a morire, spesso organizzandone ed educandone i riflessi prima di poter compiere i passaggi più pericolosi. Così la corrida, questa «faccenda di denaro e di morte», non è troppo lontana dalle cose che più premono agli uomini: il piacere, il dolore, il coraggio, il potere.

Tutto ciò però Papà Hem non lo teorizza, come aveva fatto con la voce un po' chiacchiosa di Gertrude Stein in *Morte nel pomeriggio*, ma lo fa per acquisto nelle sue decisioni, nei combattimenti, brevi conversazioni con Antonio e Luis Miguel, serate passate sulla spiaggia a mangiare e bere, qualche emozione ulteriore strappata alla meglio alle circostanze, le ragazze di Fampiona, il lupo di Saelmes: «ispezioniamo il bestiame, il polio, le strillate imitate dovunque non fa gabbia di un lupo che era stato appena catturato nei paraggi e lo feci giocare, con grande spasso di Antonio. Il lupo sembrava sanissimo e le probabilità che fosse idrofobo mi parevano molto scarse e a me pareva che il toro e il lupo correvano era che mi morisse: perché dunque non entrare nella gabbia a vedere se si poteva giocare con lui? Il lupo era molto simpatico e riconosceva chi amava i lupi». Hemingway un po' recita la parte che si è scelta nella letteratura del secolo, ma la sua prosa deve imitare dovunque non fa pesare la cosa, anzi rende memorabili questo e altri episodi.

Morte nel pomeriggio era un libro sconclusionato ma tutto di Hemingway. Con *Un'estate pericolosa* ci lascia perplessi sapere che abbia fatto una fine con una redazione voluta dall'editore, insomma con un falso. Michener ci dice che il testo «era prolisso, a tratti sconclusionato, e appesantito da inutili minuzie sull'arte della corrida», e che i redattori hanno deciso di tagliare tutti gli episodi riguardanti altri toreri per lasciare in piedi i due contendenti campeggiassero in un duello tutto americano. Certo che così leggiamo pagine che altrimenti difficilmente avremmo conosciute.

È una faccenda paradossale ed emblematica. Nella piazza de toros l'uomo è solo con l'animale, e così voleva essere Hemingway con la scrittura. Ma la celebrazione dell'azienda solitaria si compie in un'opera che è essa stessa una corrida fallita, nella quale lo scrittore non ha avuto ragione del materiale ha dovuto chiamare a soccorso i suoi aiuti. Un'ingloriosa celebrazione della gloria, dunque, un baratro delle circostanze, che cospirano a confermare che la corrida-letteratura è divenuta fenomeno di massa, turismo, merce. Il lettore-spettatore può illudersi che tutto sia regolare, ma le corna del toro sono sterco.

Le corrispondenze non finiscono qui. Hemingway tifava per Ordonez, in una proiezione di machismo che potrebbe celare un'attrazione omosessuale. E il primato, già dubbio, di Antonio, ebbe breve vita. «Negli anni che seguirono», dice Michener, «io vidi battere, e io vidi battere, i tori mancabilmente si copri di vergogna... era goffo e sfuggente, terrorizzato — evidentemente — da ogni toro, se era un vero toro, col quale doveva misurarsi. Ricorreva a tutti i trucchi più spregiati, proprio quelli che Hemingway disprezzava, usando malevolmente sia la cappa sia la muleta e uccidendo la bestia con un'ingloriosa botta al volo laterale».

Alla paura di Ordonez possiamo porre accanto quella di David Bourne, «eroe di *Il giardino dell'Eden* (il suo nome s'ignora)», «quando quel giorno smise di battere, e di scrivere era pomeriggio. Aveva cominciato una frase appena era andato in studio e l'aveva finita ma non riusciva a scrivere nient'altro. La cancellò e cominciò un'altra frase e di nuovo arrivò al punto completo. Conosceva la frase e sapeva cosa non sapeva scriverla. Ricominciò con una semplice frase dichiarativa... In capo a due ore era ancora lì. Non gli riusciva di scrivere più d'un periodo, e i periodi erano sempre più semplici e banali. Lavorò quattro ore prima di riconoscere che la volontà non serviva... Lo ammise senza accartocciare, chiuse e ripose il quaderno con le file di righe cancellate».

Meglio comunque il silenzio dei trucchi. Meglio quel colpo di fucile che sveglia Mary Hemingway la mattina del 2 luglio di venticinque anni fa.

Massimo Bacigalupo



Qui sotto un'immagine di Louis Ferdinand Céline nel 1960; a sinistra una bella foto di Ernest Hemingway turista e in basso lo scrittore americano (nel 1944) sul ring



Lo stesso giorno, 25 anni fa, morivano due scrittori. L'«eroico» Hemingway, viaggiatore e avventuroso, mito del nostro tempo. Il collaborazionista Céline, antisemita, gran distruttore, odiato da molti. Erano così diversi? E cosa resta oggi di entrambi?

2 luglio 1961



Un colpo di fucile alla gola. Un aneurisma cerebrale. Nello stesso giorno, nello stesso anno morivano così nello spazio di qualche ora Ernest Hemingway e Ferdinand Céline. I giornali d'allora s'accossero solo di una morte, quella di Hemingway. L'altra finì dimenticata quasi subito. Avevano quasi la stessa età, l'autore di «Il vecchio e il mare» era nato nell'Illinois nel 1898, Céline era più vecchio di quattro anni. 2 luglio 1961 dunque, è una sorte bizzarra. A guardare in superficie destini biografici, stili letterari, scelte politiche collocano infatti Hemingway e Céline agli antipodi. Solo la guerra (la prima) li aveva visti combattere dalla stessa parte. L'americano in Italia, volontario; arrivava da Kansas City dove ancora ragazzo era diventato un reporter dello «Star». Colpito dagli austriaci guari in fretta e chiese subito di tornare in prima linea. Il francese era in trincea «per forza» e quasi ci rimase. Ferito e superdecorato si portò dietro per tutta la vita questo ricordo, con odio.

Da quel momento in poi le loro «barricate» saranno diverse, nella letteratura come nella vita. «Hem» diventa con

Faulkner il campione di quella «generazione perduta» che segnerà le lettere americane per qualche decennio. Rude, malinconico, scrive «nel modo più semplice le cose più semplici». Con la sua lingua colloquiale e asciutta racconta storie amare di caccia, di viaggi, di guerra, di corride in cui i deboli invariabilmente perdono e i forti fanno valere la legge della giungla. Ma lui è con i deboli. E quindi sceglie di stare coi repubblicani spagnoli, con gli antifascisti d'Europa.

Céline arriva tardi al suo primo romanzo. Inventa una lingua tutta sua, uno strano ibrido di fine sapienza letteraria, di eleganza e di gergo basso, volgare. Un pastiche niente affatto «semplice» ma modernissimo e perfettamente funzionale a ciò che Céline diceva. E lui scricchiola con violenza, con ferocia crudeltà, valanghe di odio e di rabbia. Prendendo a calci tutto e tutti. Soprattutto i miti, anche quelli buoni. Nell'Europa del nazismo rampante, nell'Europa alla vigilia della guerra Céline sceglie il suo campo, quello sbagliato. È antisemita in maniera disgustosa, è dalla parte di Hitler e di Pétain nella Francia occupata. E scrive,

scrive col suo stile smodato. C'è voluta una quarantina di decenni prima che i suoi libri potessero essere ripresi in mano, prima che si potesse tornare a leggerli come segnali di una follia personale e collettiva. Quando esplose, al di là di ogni ragionevole o nazionale freno, allora divenne un indicatore di cultura nazionale, alimentate dalla paura e dalla fobia, investite fra i rimpianti omicidi. Le inclinazioni maligne, grette, crudeli dei suoi pazienti, il dottor Destouches le coltivava per necessità, pur sanandone il corpo. Aveva bisogno delle magagne e dei tradimenti, per credere almeno in qualcosa, o per avere l'impressione di curare, di pensare. L'Inumano, nel cuore della più banale, sciabba umanità, la morte, al centro della reazione più istintivamente vitale: un principio terapeutico ed etico distorto quanto certe ideologie totalitarie di destra.

Perseguitare per venire perseguitati, urlando sempre la propria innocenza. Nell'economia di un'esistenza, può sembrare una semplice, lampante, patologia paranoide. Non così, con due guerre, gli studi di igiene e la galera, un successo letterario e dieci anni di silenzio involontario, vergognoso. Céline è chiaro, farnetica sempre, ma la chiave di lettura delle sue agitazioni e dei suoi piagnistei, pare oggi la medesima che riserviamo alla declamazione dei grandi attori tragici. Barcollando fra la simulazione e la più schietta sincerità, ha detto tutto l'irripetibile, particolarmente in campo politico. Non c'è sconcezza razziale che non gli abbia servito da spunto; non c'è conformismo col quale non abbia fatto sbellire dalle risa i propri lettori. Per questo, è uno scrittore che ancora oggi non funziona: insincero, disproporzionato, terzito, tagliente, squisito.

Vagheggiava la danza, il corpo perfetto delle ballerine, e riempiva di merda le trincee, le caserme, le case: neanche questa pazzia gli verrà perdonata. Che abbia sognato la bellezza, conferendo un ritmo, un passo giusto alla turpitudine, è stata l'ultima sua indecenza. Aveva tutto per piacere, ha tentato di farlo fino in fondo, fino al disgusto. E inutilmente riservargli una discreta e postuma ovazione. Del resto, dagli anni 50 in poi, amerà solo i cani e i gatti, rintarato in una villetta di periferia a scrivere Nord e il poeta di Londra. Non voleva capir nulla delle automobili sempre più numerose, delle vacanze estive e della televisione. Lo intervistavano e sembrava uscito da un copione allucinata.

Quando Bèbert, il suo miccio più vecchio, muore, nel 1953, magro, sfiancato, pelle ed ossa, Céline lo sostituisce con un pappagallo, Toto. Gli vivrà accanto, negli ultimi anni. Era l'ultimo testimone, accettato, apprezzato, alla sua tavola di lavoro.

r. r.

Alberto Capatti

Nostro servizio

LOS ANGELES — «Il mio lavoro è una combinazione di film, musica, elettronica, narrazione, danza, commento sociale, interpretazione, animazione e tutto quello che mi è venuto in mente. Quello che faccio è stato descritto come "high-tech opera", "live art", "electronic stand-up comedy" e "percussive dance art". Grazie a Dio, nessuno sa cosa significhi esattamente "performance art". E tutto ciò permette all'artista di sperimentare al di fuori della tradizione della danza, del teatro, della musica e della narrativa».

Il lavoro a cui Laurie Anderson fa riferimento è *Home of the Brave* «Casa del coraggio», un film di cui lei è regista e protagonista. Girato in soli dieci giorni, l'estate scorsa, al Park Theatre nel New Jersey, un vecchio teatro del secolo passato utilizzato più che altro per stantie commedie amorose, ha richiesto poi un anno e mezzo di lavoro tra montaggio e arraggiamenti video-musicali. Si avvale della collaborazione di musicisti Adrian Belew — collaboratore di

Frank Zappa e David Bowie — il sassofonista Richard Landry, uno dei fondatori del Phillip Glass Ensemble, il percussionista David Van Tieghem amico di Brian Eno e David Byrne, insomma i nomi più prestigiosi nel campo della sperimentazione musicale.

L'idea nacque alla Anderson due anni fa durante un concerto a Tokio: «Parte della decisione di fare *Home of the Brave* è stata di carattere estetico — ricorda —. La strategia di questo film è di usare la tecnologia per criticare se stessa. Difficile raccontarlo perché non c'è storia. Il film si apre con una scena di animazione di oggetti che cadono dal cielo blu cobalto. Sette performers con maschera bianca camminano suonando strani strumenti sul palcoscenico spoglio. Alle spalle uno schermo gigante su cui si proiettano diapositive e film. Nel corso dei novanta minuti altre persone vanno e vengono: percussionisti sudamericani, hostess surreali e vecchi cantanti di blues in bianco immacolato e pelle nera. Un telefono cade dal cielo. Versi di William Bur-



La performer statunitense Laurie Anderson

Musica, elettronica, narrazione, danza, animazione: Laurie Anderson parla di un suo nuovo esperimento

Il film venuto dal futuro

roughs stampati a caratteri cubitali. Voci amplificate, sospirate, rotte, urlate, gorgogliate, metalizzate in una sorta di film-concerto divertente e personalissimo. «Quando ho deciso di fare questo film ho cercato un regista. Chiedeva consigli e suggerimenti soprattutto alle persone che ammiro di più, anche registi come Martin Scorsese e Jonathan Demme. Loro mi hanno detto: «Fallo tu. Prendi un buon direttore di fotografia e un buon assistente». Ho seguito il consiglio e non me ne sono pentita fino al momento del

montaggio. Improvvisamente ho visto la mia faccia sullo schermo — per cento volte quella mattina — e ho pensato «se vedo ancora una volta quella faccia divento pazzo». Occuparsi del montaggio è una specie di esperienza junghiana — dal momento che costituisce sempre il soggetto della camera. Era una sorta di sogno in cui guardavo me stessa fare tutto quello che facevo; poi avere quelle reazioni a quell'esperienza diventava un altro livello di interazione.

In *Home of the Brave* la fusione di strumenti conven-

zionali — batteria, chitarra, flauto, sassofono e tastiere — e di magie elettroniche create dal *synclavier* — un sintetizzatore digitale — o dal *vocoder* — che divide e moltiplica voci e suoni — creano un'atmosfera da «Pierrot lunare», versione high-tech e minimalista. «Abbiamo ampliato il normale palcoscenico in modo da poter collocare tutta l'attrezzatura elettronica necessaria, dai cavi, al monitor, al computer con un impianto di registrazione a 24 piste. Si aveva l'impressione sul pal-

coscenico di aspettare un treno in corsa, ricorda dicendo. Vivamente si passa dalla stilizzazione piatta e senza ombre del teatro kabuki all'uso di diapositive, coltelli e forchette e campanelli. E poi il cayagum coreano, vocalizzi in spagnolo, francese e giapponese, liriche di autori come Shakespeare, Melville o Burroughs, in un ballame felicissimo di immagine e colori. Laurie Anderson utilizza questi strumenti per creare una visione eterogenea a variatissima della vita americana. Ovviamente con un risultato unico e personalissimo, talvolta elusivo, talvolta estremamente provocatorio. Ironia e demistificazione sono come sempre alla base dei testi, talvolta epigrammatici, talvolta vagamente «dada», delle sue composizioni canoro-musicali. *Smoke rings* ha un esordio di imprevedibile comicità: «Buenos noches senores y senoras. Bienvenidos. La primera treinta es que es mas macho, pineapple (ananas) o knife (coltello)? (Ananas es mas macho que knife?) E in una gustosa parodia dei giochi

televisivi demenziali continua con raffronti su un'impensabile machismo fatto di light bulb (lampadine) o schobus in giochi di non senso paradossali e ingegnosi. In *White Lily* c'è il richiamo all'amato Fassbinder. Si spazia da *Moby Dick* al first national bank in *Talk normal* dove le automobili sono rimpiazzate da rosa fenicotteri in una parodia onirica del suo stesso personaggio. *Language is a virus* — omaggio al poeta William Burroughs chiude la performance: «Il paradiso è esattamente come il luogo in cui sei adesso, solo che è molto, molto meglio».

Lei, sottile, pallida, snodata come un burattino, sinuosa come un serpente, recita e canta i suoi versi-ballate con un sorriso metallico e stralunato. Monello quasi chapliniano dall'occhio tondo e irresistibile, tenero o provocante, Laurie Anderson ci dà un'altra prova della sua piacevolissima intelligenza in questo film-performance tutto godibilissimo sia musicalmente che visivamente.

Virginia Anton



La nuova «band» di Renzo Arbore che andrà in tournée questa estate è sotto lo stesso Arbore alle percussioni

Il personaggio Due mesi di tournée, 50 città per lui e la sua «Band». Musica sì, ma anche, per Raitre, un omaggio all'Italia balneare dell'86



Arbore in concert

ROMA — Abito scuro, una impeccabile camicia bianca, seduto a quello stesso tavolo intorno al quale si riunisce il Consiglio d'amministrazione della Rai («Ma questi microfoni come funzionano? Ecco perché non si decidono: non si capiscono!»). Renzo Arbore ha scelto il «look manager» per presentare la sua tournée, una galoppata avanti e indietro per l'Italia, dal 5 luglio fino a settembre, cantando e suonando motivi vecchi e nuovi in 50 piazze. Feste dell'Unità comprese. Ma ormai Arbore che ha deciso di prenderla come una vacanza («L'anno passato ho girato l'America, quest'anno voglio vedere l'Italia») — non muove passo senza telecamera, ed ha già deciso di sfruttare questa mega-tournée per un «trattato dell'Italia balneare '86». Il tutto prossimamente su Raitre, anche una diretta dello spettacolo da Venezia, il 10 settembre, durante il Festival del cinema. E proprio Rossini, che di Raitre è il direttore, ha voluto presentare l'iniziativa: «Raitre è una Cenerentola, era destino che prima o poi arrivasse il suo Principe. Ecco...»

I sedici elementi dell'orchestra (rosa shocking e verde elettrico) la «banda della notte» e tutti gli amici vicini e lontani che non mancano mai hanno spezzato l'incanto, restituendo ad Arbore quel che è di Arbore: per essere un manager ha un'azienda un po' scombiccherata, e come principe ha l'aria di uno a cui la corona sta stretta. E allora, parliamo della tournée con questa orchestra numerosa, battezzata «Barilla Boogie Band».

«È la prima volta in vita mia che ho un contatto vero col pubblico, perché le serate lo non le ho mai volute fare. Di solito uno va a Sanremo proprio per prepararsi a far soldi girando per le sale, mi davano del matto perché invece mi ero chiuso in camera a suonare con gli amici. Invece adesso mi si è presentata l'occasione per realizzare un mio vecchio sogno: andare in giro con una orchestra che si rispetti alle mie spalle. E ho messo insieme l'orchestra più numerosa d'Italia, composta tutta di star, tutti solisti che giocano ad accompagnarsi a vicenda. Barilla? Sì, si chiama Barilla: è lo sponsor, undici milioni a concerto. A noi va bene, non dobbiamo fare altro, neppure usare il marchio...»

Come orchestra d'accompagnamento non è la prima: ci sono stati i «Senza Vergogna» prima, e la «New Pathetic Elastic Orchestra» poi, e qui ritornano molte vecchie conoscenze... «C'è Gegè Telesforo e Sal Genovese, Stefano Palatresi e Alberto Botia, il maestro Gianni Mazza, ma ci sono anche i



«bluesacchioti!»: eccolo un altro sogno mai realizzato, ho anche l'orchestra di colore! Nel «Pap'occhio» avevo dovuto accontentarmi di comparse, questa volta faccio sul serio, anche con una cantante straordinaria, Karen Jones.

Sarà una tournée un po' particolare, ma come si conviene parliamo del repertorio... «Non ci sarà solo l'ultimo disco di Arbore», questo lo assicuro: abbiamo scelto tutte le canzoni che ci piacevano, vecchie e nuove, col fine dichiarato di far cantare la gente. Quelle nuove sono le mie, ma i «bluesacchioti!» suoneranno gli spirituals e avremo anche un repertorio di canzoni sudamericane, dei veri «falsi» presentati da Marisa Laurito che è la star dell'orchestra.

Questa tournée però non sarà solo canora: cosa vuol farne della telecamera che portate tra i bagagli? «Voglio mettere a frutto questa esperienza, sono curioso di scoprire l'Italia balneare degli anni Ottanta. Io sono una pop-star cinquantenne, e ho imparato che queste occasioni fanno venire un mucchio di idee: «Cari amici vicini e lontani» era nato da una crociera, «Quelli della notte» dalle notti in casa mia, vediamo di mettere a frutto anche questa esperienza per il prossimo programma televisivo. Non sarà facile non far rimpiangere «Quelli della notte», ci vuole una cosa davvero nuova. Ma non è detto che non trovi di nuovo una chiave della gente per qualche soldo in più e che va bene... anche alla Rai? Passare per uno «permalé» anziché «perbene» perché un giornalista dà notizie scorrette non mi va. Non ho niente da nascondere, non c'è ragione che stia zitto.

In attesa che un giudice dirima la questione, tutto è pronto per la partenza: il 5 luglio l'appuntamento è a Campione d'Italia, poi, zigzagando per l'Italia, Arbore e la sua band gireranno tutto lo Stivale. In valigia, insieme ai costumi, c'è anche un vero «gioiello»: l'impianto audio con microfoni in quarzo e oro, amplificatori «truccati» e tutto il meglio sulla piazza, addirittura a livello sperimentale, per la tournée più «ingombrante» dell'estate. Il prezzo per le serate? Dipende dai proprietari dei locali, ma il biglietto dovrebbe costare sulle 15.000 per serata.

Silvia Garambois

Musica Antonello Venditti presenta il suo nuovo album dedicato ai «Segreti»: «Sì, la scelta dei sentimenti può essere anche una scelta politica»

La canzone e la rivelazione

Due anni fa era il «cuore», oggi sono i «segreti». Antonello Venditti sembra deciso a continuare sulla strada di un sempre più accentuato intimismo anche se tutte le sue riflessioni musicali sui sentimenti, sui rapporti, sul mondo, non rinunciano mai all'immediatezza, all'essere rese universalizzabili e comuni all'esperienza di tutti. Allo stesso modo non è affatto scomparsa nel suo lavoro quella vena sociale, impegnata, ai limiti dell'incoscienza che aveva caratterizzato a Venditti fin dai suoi esordi, assieme alla voglia di chiarezza, al linguaggio semplice e diretto. Tutto questo, e tanto entusiasmo, sono alla base del nuovo disco, «Segreti» e segreti, che il cantautore romano sta terminando di mixare e la cui uscita è prevista per l'8 luglio.

«Segreti» — spiega Venditti in riferimento al titolo — perché in fin dei conti l'arte, la poesia, hanno sempre avuto questo carattere di «rivelazione», questa capacità di svelare cose che non nel cuore di tutti ma che non sempre trovano espressione. E poi oggi il mondo è pieno di segreti, di falsità: i segreti di Fazienda... quelli su Chernobyl... viviamo una realtà costantemente mistificata, e a tutta questa falsità lo contrappongo il protagonista ideale di questo disco, «Peppino», che dà il titolo alla canzone che apre l'album e ne è un po' la chiave di lettura. Peppino è un bambino, un essere umano che nasce ed affronta la vita con una visione passionale, energeticamente romantica, alla «sturm und drang» per intenderci. Peppino siamo tutti noi, padri e figli, che con la forza dell'amore andiamo incontro alla realtà, fatta di mistero, di paura, determinati però a superarne le falsità, i segreti.

«Peppino dai i tuoi occhi al cuore», recita un passaggio della canzone, che è una ballata nei toni tipici di Venditti, energica e malinconica al tempo stesso. L'attualità si intreccia al personale, alla memoria, in «Giulio Cesare», brano fortemente autobiografico che chiude idealmente la trilogia composta da «Compagno di scuola» e «Notte prima degli esami», in cui la vita è come un vento che cresce e trascina vorticosamente lontano dagli anni della scuola, senza rimpianti però, anzi con una smania, una rabbia vitale tutt'altro che esaurita. Inevitabile anche il riferimento ai ragazzi dell'88. Racconta Venditti: «Quest'inverno sono stato chiamato al liceo Tasso a far da moderatore ad un dibattito fra studenti e professori. Ebbene, erano questi ultimi a trasmettere la carica, la rabbia, ai ragazzi che comunque non sono affatto

uniformati e superficiali come si vorrebbe far credere; noi avevamo un punto di vantaggio nei loro confronti, perché si trovavano di fronte a un sistema di valori, di ruoli ben precisi che volevamo abbattere, la figura del padre da rifiutare, da mettere in crisi. Oggi per questi ragazzi il «padre» non c'è più, i valori sono lattanti, il nemico da abbattere è ambiguo, e ciò rende le cose più difficili per loro, ma alla fine li rende anche più forti.

Ancora una protagonista giovanissima per «Esterina», altra ballata nata dall'osservazione umana della convivenza difficile fra il mondo ebraico e quello cattolico (Venditti vive nel quartiere del «ghetto ebraico» di Roma) e narra tramite una storia d'amore e d'amicizia fra una ragazzina ebrea e un ragazzo significativamente chiamato Paolo; fra le righe si legge l'importanza che per Venditti ha rappresentato la visita del papa alla Sinagoga, la volontà di superare quella che il cantautore chiama «la Palestina che vive dentro di noi», metafora per tutti quei conflitti non risolti che tutti quanti ci portiamo dentro.

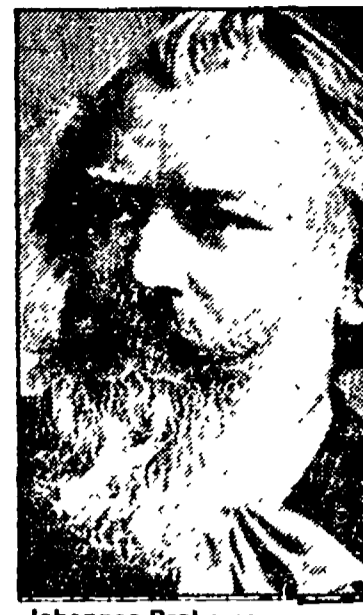
Belle ed importanti anche «Segreti» e «Settembre», ma è nei due pezzi più ritmati e rockeggiati dell'album che Venditti si misura direttamente con l'attualità, i fenomeni di costume. In «Rocky, Rambo e Sting» l'attacco al



Antonello Venditti che ha presentato un nuovo album

nuovi, violenti e vuoti miti dell'America si estende ad un personaggio come Sting, che pur apprezzabilissimo per le sue capacità professionali, per Venditti rientra perfettamente nella logica dei nuovi reazionari modelli della cultura anglosassone, e cita a sostegno il testo di «Russians», di cui effettivamente nessuno si è molto preoccupato di denunciare per la palese superficialità, assai poco conciliabile con l'immagine intellettuale dell'artista inglese. Divertentissima invece «Questa insostenibile leggerezza dell'essere», dedicata all'edonismo reaganiano marca D'Agostino. Dice Venditti: «Mi è piaciuto pensare che in un mondo dominato dal narcisismo, dove tutti leggono Kundera, vanno a vedere i film che fanno tendenza, seguono gli ultimi

Musica
Al concorso
Dino Ciani
È nata
una
stella
della
tastiera



Johannes Brahms

MILANO — Con il concerto del vincitore, Maurizio Zanini, si è felicemente conclusa la quinta edizione del Premio Dino Ciani. Per molti l'esito è stata una sorpresa, perché finora non si era molto sentito parlare di questo giovane pianista neppure a Milano, dove è nato nel 1963 e dove tuttora prosegue gli studi al Conservatorio, perché si è iscritto ad organo e composizione dopo aver conseguito il diploma di pianoforte nel 1982.

Con la vittoria di Zanini, che nelle prove finali ci è sembrata profilarsi con molta chiarezza (anche se Jean-Marie Cottet e Nigel Hill, secondo e terzo classificato, appaiono degni di attenzione), il Concorso Internazionale creato per ricordare il maestro Ciani ha premiato un pianista serio e dotato, solido e riflessivo, capace di scelte interpretative intelligenti, meditate e approfondite, un artista che sembra promettere una ulteriore maturazione e sicuri progressi. Ha vinto un concorso internazionale preparato in condizioni certamente non ideali, visto che da sei mesi sta facendo il servizio militare (domenica scadeva la li-

posta la Sonata K 281 di Mozart, la Sonata «quasi una fantasia» op. 27 n. 1 di Beethoven, «Benediction de Dieu dans la solitude» di Liszt e la Polacca-Fantasia op. 61 di Chopin, con esiti talvolta discontinui perché si aveva l'impressione che non sempre il risultato corrispondesse all'intelligenza delle intenzioni, ma sempre rivelando una sensibilità e una capacità di riflessione non comuni. Ricorderemo la nitida definizione nella seconda tempo della sonata di Mozart (tutta interpretata con ammirabile limpidezza), il lucido senso formale rivelato nel chiarire le linee della inconsueta architettura della sonata beethoveniana, e soprattutto le ultime due interpretazioni. In Liszt Zanini ha rivelato una rara sensibilità nelle scelte di suono e nella definizione del loro rapporto con la forma del pezzo; in Chopin ha saputo individuare con finezza soprattutto alcuni momenti e cogliere con intelligenza una continuità nel liberissimo percorso della Polacca Fantasia.

Paolo Petazzi

COMUNE DI MILANO
SETTORE SERVIZI E LAVORI PUBBLICI

Avviso di gara per estratto

Questa Amministrazione indirà una licitazione privata con aggiudicazione ai sensi dell'art. 24 lettera a) punto 2 della legge 584/1977, con la procedura di cui all'art. 10 comma 5° della stessa legge e di quella contenuta nell'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14, con ammissione di offerte in aumento

1) Appalto n. 202
Adattamento dell'edificio scolastico di via Valvassori Peroni, 8 sede dell'Istituto Alberghiero «A. Vespucci» Zona 11
Opere da imprenditore edile e da impiantista
Importo a base d'asta L. 1.907.000.000
Termine di esecuzione gg. 90
Categorie A.N.C. richieste n. «2» «5a» «5b» «5c» del D.M. 25/2/1982 n. 770
N. dipendenti INPS richiesti 40
Finanziamento: entrate del titolo IV.
Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara facendo pervenire entro il 12 luglio 1986 apposita domanda indirizzata al Comune di Milano - Ufficio Protocollo Generale - Via Celestino IV n. 6 - Milano.

La domanda, con l'indicazione del numero di codice fiscale, dovrà essere redatta in lingua italiana e contenere l'espressa dichiarazione che l'aspirante non incorre in una delle esclusioni previste dall'art. 27 della legge 3/1/1978 n. 1 e che possiede le capacità economiche, finanziarie e tecniche in relazione alla natura e all'importo dei lavori da dimostrare a termine degli articoli 17-18 della legge 8/8/1977 n. 584.

La domanda di partecipazione dovrà altresì essere corredata da un certificato rilasciato dall'I.N.P.S. dal quale risulti la regolarità contributiva dell'impresa.

Le imprese edili ed affini che intendessero presentare domanda di partecipazione dovranno altresì corredare la stessa con un certificato rilasciato dalla CASSA EDILE dal quale risulti la regolarità contributiva.

I certificati di cui sopra (I.N.P.S. e CASSA EDILE) dovranno avere data non anteriore ad un anno rispetto alla data della domanda.

Le domande non corredate dai certificati indicati non saranno prese in considerazione ai fini degli inviti.

Il concorrente stabilito in altro Stato della CEE, dovrà allegare alla domanda idonea certificazione rilasciata dallo Stato di appartenenza.

È consentita la presentazione di offerte da parte di associazioni temporanee di imprese ai sensi dell'art. 20 e ss. della legge n. 584/77.

Gli inviti a presentare le offerte verranno spediti entro il 12 agosto 1986.

Il bando integrale di gara è stato inviato all'ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea il 27 giugno 1986 e verrà pubblicato il 2 luglio 1986 sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Siracorda che ai fini delle documentazioni richieste e delle dichiarazioni successivamente verificabili da produrre bisogna fare riferimento al Bando ufficiale di gara integrale.

La domanda di partecipazione non vincola la stazione appaltante.

IL DIRETTORE DI SETTORE L'ASSESSORE AI SS.LL.PP.
Dr. Pietro Grech Albero Zorzioli

Per tutte le informazioni rivolgersi all'Ufficio Turismo della Festa 081/341056-344068 dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19. Disponibili posti in ostello, campeggio, alberghi, a prezzi contenuti.

AFRICA

FESTA NAZIONALE DEI GIOVANI COMUNISTI 3-13 LUGLIO NAPOLI (Villa Comunale)

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 16 MODENA

Avviso di appalto concorso

L'Unità Sanitaria Locale n. 16 di Modena indirà quanto prima un appalto concorso per la realizzazione dell'impianto di climatizzazione dei locali, posti al P. Terra - P. 2° - P. 3° del Poliambulatorio del Policlinico di Modena. L'appalto concorso avrà luogo sulla base di un apposito capitolato. Gli atti d'appalto possono essere presi in visione presso il Servizio Attività Tecniche di questa U.S.L.

Sono ammesse offerte di sole imprese che saranno nel contempo costruttrici e installatrici dell'impianto suddetto.

L'intervento consiste nella progettazione ed esecuzione di tutte le opere, prestazioni e somministrazioni occorrenti per la realizzazione dell'impianto di cui trattasi.

L'esame tecnico-economico delle offerte sarà fatto da apposita Commissione nominata dal Comitato di Gestione di questa U.S.L.

I concorrenti alla gara non avranno diritto ad alcun compenso per la loro partecipazione, neppure sotto forma di rimborso spese.

L'aggiudicazione definitiva sarà deliberata dal Comitato di Gestione di questa U.S.L. sulla base del giudizio della Commissione anzidetta.

Le ditte interessate al presente appalto dovranno far pervenire richiesta di invito entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso esclusivamente per posta e a mezzo di lettera raccomandata R.R. indirizzata a: U.S.L. 16 - Modena - Servizio Attività Tecniche - Via del Pozzo 71 - 41100 Modena.

La richiesta di invito non vincola la stazione appaltante.

IL PRESIDENTE Silvano Righi

Politica ed Economia

6

Chensais L'appropriazione della tecnologia in strutture concentrate di mercato
Ortona Dialogo tra un venditore di centrali e un passeggero
Parboni L'economia internazionale dopo il round di Tokio
Interventi di Balbo, Cerasa, Siebert, Triglia
Barbieri e Laruffa Carcere e lavoro
Napolitano L'innovazione tecnologica ama la grande o la piccola impresa?
Luciano Le nuove professioni del mercato a spicchio
Mingone Ristrutturazione del welfare e Mezzogiorno

Un numero L. 4.000. Abbonamento annuo L. 36.000 su c.c.p. n. 502013 intestato a Editori Riuniti Riviste, via Serchio 9/11, 00196 Roma. Tel. 06/4383

È in edicola **alfabeta** 85

Mensile di informazione culturale

diretto da Balestrini, Calabrese, Corti, Di Maggio, Eco, Ferraris, Formenti, Leonetti, Porta, Rovatti, Sassi, Spinella, Volponi

In questo numero:
Argan, La mia vita (Lea Vergine)
Il pensiero di Pareyson (Givone)
Umani e alieni (Fabozzi, Mammoliti)
Perniola, Rovatti, Lorenzini, Porta, Vasio, Ferraris, Taviani, Branzi

Inoltre
Supplemento. Centro del dibattito-2
Sul conflitto/Venezia
Duras e Lacan/Salerno
Tipi di razionalità/Vicenza

48 pagine, Lire 5.000

Abbonamento per un anno (11 numeri) Lire 50.000
Inviare l'importo a Cooperativa Intrapresa
Via Cospicse 2, 20137 Milano
Conto Corrente Postale 15431208

Edizioni Intrapresa

IN EDICOLA IL N. 3

secondo natura

MENSILE DI ECOLOGIA DELLA MENTE E DEL CORPO

CNEL E TURISMO

Un «patto per la qualità»

Questa volta è sceso in campo il Cnel che, dopo un lungo lavoro di audizioni (più di cinquanta soggetti: ministri, enti, associazioni, sindacati, tutti collegati alle attività turistiche), ha reso nota una ampia relazione sullo stato del turismo italiano ed ha formulato alcune proposte di massima. Da queste ultime vogliamo partire. Da una proposta in particolare, che ci pare centrale e ricorrente lungo tutto il lavoro del Cnel: un «patto per la qualità» da negoziare tra i diversi centri di responsabilità (organizzazioni degli imprenditori, rappresentanze dei lavoratori dipendenti, istituzioni pubbliche). Molte le opinioni raccolte e i fatti citati a sostegno di questa indicazione.

Del resto i dati si incaricano di confermare che qualcosa di profondo è avvenuto nello scenario del turismo italiano. Dal 1979 al 1984, la presenza media dei turisti italiani è scesa da 7,31 a 6,54 giorni e quella degli stranieri da 5,76 a 4,94. Ci si è trovati di fronte ad una crescente diversificazione della domanda e nei tempi (fine settimana, viaggi brevi ripetuti)

e nei gruppi sociali di riferimento (non più solo la famiglia) e nel largo affermarsi di nuove forme di vacanza.

A tutto questo, il sistema turistico italiano non è stato in grado di rispondere adeguatamente anche per la sua struttura polverizzata e rigida capace di guardare più al momento terminale dell'offerta che non al segmento di processo (risorse, fattori produttivi, servizi incorporati).

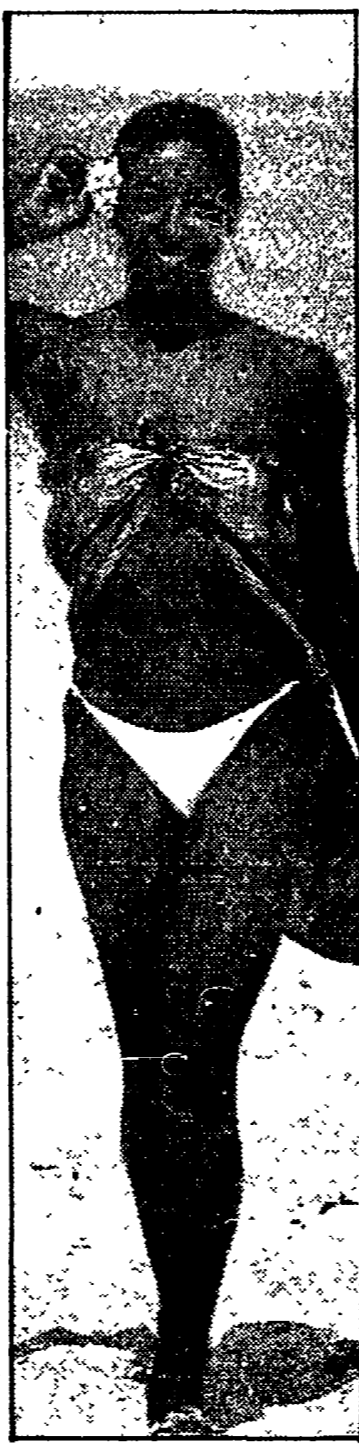
Un altro elemento preso in considerazione è quello del patrimonio ambientale e del bene culturale per il turismo. In sostanza, che nel breve periodo un numero grande di persone può sopportare condizioni disagiate per godere di vacanze con al centro beni naturali e culturali diventati famosi per antica tradizione; ma, nel lungo periodo, modificandosi il carattere di tali beni, gli effetti negativi si faranno sentire. Ed ancora si analizzano i mali del turismo italiano: l'isolamento dell'impresa, la mancata integrazione turismo-trasporti, la stagionalità, il sistema di prenotazioni, la frammentazione delle competenze pubbliche.

In ogni modo, su un ultimo punto ci pare rilevante

Vacanze «Grande Mare»

Coralli e ostriche nel blu di Varadero

Considerato uno dei tesori di Cuba: è una sottile striscia di terra che si allunga per 20 km dentro un mare universalmente definito straordinario, per via dei suoi riflessi turchesi. È a 160 km dall'Avana, ed è la più nota località balneare dell'isola. Non è una recente scoperta, anzi ha alle spalle una tradizione si può dire storica: eletta a meta turistica per eccellenza dalle più importanti famiglie cubane e dai farmers americani era alla moda e ricercatissima anche prima della Rivoluzione. Non a caso qui sorgono stupende ville, complessi residenziali e attrezzature di prim'ordine, immerse nella rigogliosa vegetazione tropicale: ibiscus, palme di cocco, bouganvillea. Così, il ristorante «Las Americas», tanto per fare degli esempi, è situato nella stupenda villa affacciata sul mare che era appartenuta alla ricchissima famiglia Du Pont de Nemours: le specialità del posto si gustano così nelle sale che hanno conservato i mobili della casa. Famosa la sua spiaggia, bianca, scintillante davanti al mare azzurrissimo. Possibili molti sport (scelta acqua, vela, tennis, golf, pesca subacquea e pesca d'alto mare, come ai tempi di Hemingway). Il mare, da queste parti, è ricco di pesci, crostacei e coralli. Soggiorni a Varadero, tour di Cuba, Varadero e l'Avana sono proposte offerte sia da Italturist che da Ventana. Per informazioni, rivolgersi anche all'Ufficio per il turismo cubano: Cubatur (02/6702551).



Estate «Festival e Spettacoli»

Edimburgo celebra il secolo dei lumi

Il quarantesimo Festival di Edimburgo (che si svolge dal 10 al 30 agosto) avrà per tema «l'Illuminismo in Scozia», uno straordinario momento culturale che fece della capitale scozzese una città in grado di rivalleggiare con Parigi e Londra (lo ammise lo stesso Voltaire). Edimburgo infatti vantava alcuni dei nomi più prestigiosi del secolo «dei lumi», Adam nell'architettura, Smith in economia, Burns e Macpherson nella poesia, per citare i maggiori. Il festival verrà inaugurato dall'opera di Ossian «Oberon»; seguiranno la «Dama di Picche» e «Eugenio Onegin» di Ciaikovskij; ma i titoli sono numerosi. Fittissimo il programma della musica sinfonica e da camera: concerti della Ebe Symphony Orchestra, dell'Orchestra da Camera d'Europa (diretta da Claudio Abbado), della Scottish National Orchestra. Poi, i balletti: parteciperanno tra gli altri il Balletto del Gran Teatro di Varsavia e il London Festival Ballet. Di altissimo livello il cartellone teatrale. Basterà citare: «Dellito e castigo», diretto da Wajda, la «Signorina Giulia» di Strindberg con la regia di Bergman; «Yerma» di Garcia Lorca; la inglese Oxford Playhouse Company sarà presente con Amleto. Spettacolo anche dal Giappone (le raffinate marionette Takeda) e dalla Cina («Incantevole circo di Canton»). E inoltre: jazz festival, l'Edinburgh Military Tattoo (spettacolare celebrazione della storia militare scozzese) e visione di tre ore di «Greedy», il leggendario film di Eric von Stroheim.

Agosto «Viaggi Lontani»

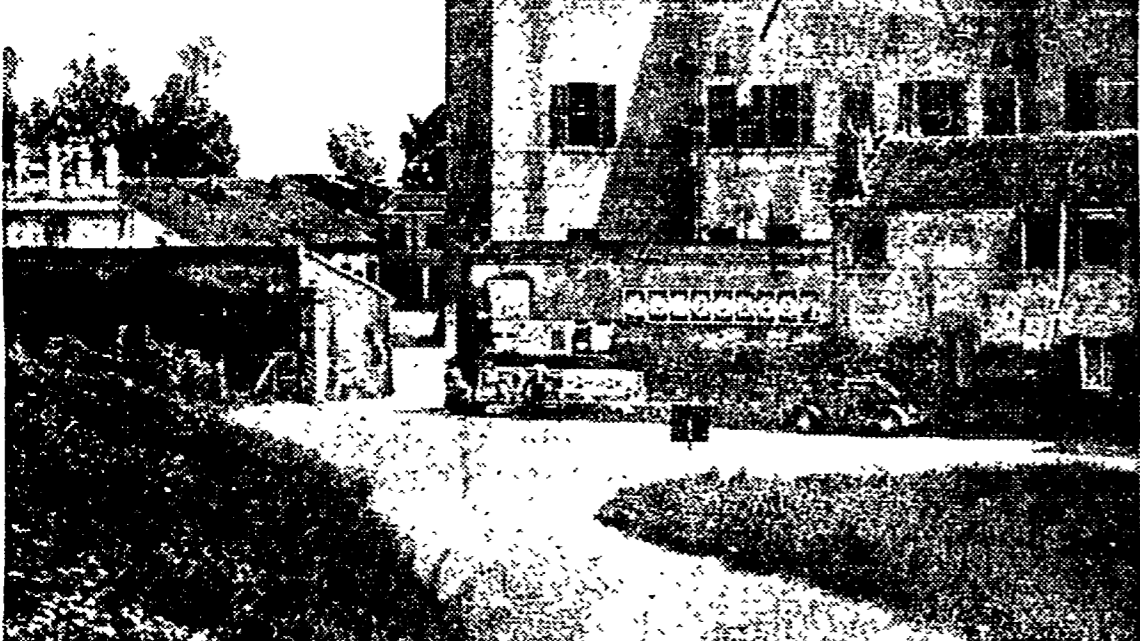
Tra Masai e gnu al Lago Turkana



Più che un viaggio, è una spedizione: in land-rovers. Dura dal 3 al 19 agosto, partenza da Milano Linate. In aereo sino a Nairobi; da lì, inizia la spedizione vera e propria, che si svolge attraverso il Kenya settentrionale. Durante i 15 giorni si percorrono le grandi pianure della riserva Masai, uno dei luoghi di maggior transito della fauna africana. Si assisterà così alla transumanza di migliaia di gnu; ma sarà possibile incontrare anche famiglie di leoni, colonie di zebre, mandrie di elefanti e bufali, rare specie di gazzelle. La spedizione, oltre che foreste e pianure, supererà anche passi di 2.000 metri e laghi suggestivi. Uno di essi è il Lago di Bogoria, dove si può ammirare uno spettacolo unico: migliaia di flamingo rosa che popolano le rive, all'interno di un paesaggio grandioso, tormentato da geysir, fumarole, sorgenti d'acqua bollente. Lungo il percorso verso il Lago Turkana, possibile un incontro con le tribù Pokot e Samburu: il lago, ex lago Rodolfo, occupa il cratere di un vulcano estinto, ed è uno straordinario colore blu intenso, si apre nella cornice di uno scenario primordiale. In molte baracche si raggiunge la South Island, con cocodrillichi e cormoranti che ne popolano le spiagge di cenere. Tra caotici paesaggi vulcanici, si arriva alle dune di North Horr e al deserto di sale di Chalby: naturalmente non è tutto, le tappe del viaggio sono ben di più. Il costo è di circa 3 milioni e mezzo, ma vale la pena (avventure e mezzi). È proposto da «Vacanze» (Milano, 02-85391).

Percorsi naturalistici sul Delta del Po

MESOLA — Il Castello Estense



In bicicletta incontro al Cervo

Da Mesola alle paleodune di Massenzatica: 15 km tra piante rare, flora relictiva mediterranea, volpe e cucculo - Un secondo itinerario porta al Boscone della Mesola - Gli indirizzi della buona cucina

Dalla nostra redazione
FERRARA — Itinerari in bicicletta: è questa la nostra proposta, ricalcata sui cinque percorsi naturalistici che il Civico Museo di Storia naturale di Ferrara (al quale possono essere richiesti direttamente: via Boldini, 14) ha approntato per un pubblico non «specialistico». Zona del «giro» la pianura ferrarese, in particolare il Delta del Po, perciò niente montagne o salite, se non qualche rarissimo ponte o cavalcavia.

Punto di partenza dell'escursione è Mesola, all'ombra del Castello da dove gli Estensi partivano per le battute di caccia al cervo ed al daino. Prima meta sono le dune di Massenzatica; tra andata e ritorno circa 15 chilometri. Le paleodune di Massenzatica rappresentano la traccia più evidente delle modificazioni che ha subito questo territorio nel corso dei secoli. Circa 5.000 anni fa il mare arrivava sino qui (oggi dista 12 chilometri). In mezzo ad una campagna intensamente coltivata, d'incanto sorgono queste dune fosili, quasi senz'altro calpestate dai primi cetacei; dune che si allineano con quelle rinvenute a Ravenna ed a Chioggia a nord. Dal 1972 — proprio per la loro importanza — sono diventate riserva naturale. Il cordone dunoso è lungo circa un chilometro e mezzo e largo 400 metri, le più alte arrivano a 7 metri. La vegetazione è tipicamente

erbacea xerofila e sono presenti anche felci e arbusti, nonché piante rare, che stanno a testimoniare l'antica presenza di una flora relictiva mediterranea: il Cisto, l'Helianthemum (normalmente vive su rupi e pendii sassosi dolomiti), ci sono anche Chenopodiacee e Caryofillacee rarissime nella Padania.

In questo ambiente trovano poi protezione anche molti animali; con un po' di fortuna si può vedere l'orso leopardo, numerosi i piccoli mammiferi come insettivori e roditori; tra gli uccelli il fagiano, la gazza, il cucculo, il rigogolo. Un po' d'emozione e di pazienza ci potranno portare alla scoperta delle tane delle vespe cacciatrici del genere *Ammophila* e *Cerceris*, che catturano la preda con il veleno e la trascinano nelle loro tane. Tutto il tragitto è su strada asfaltata (eccetto qualche centinaio di metri) e poco trafficata.

Ritornati a Mesola è possibile rifocillarsi, ma anche pranzare, assicurando le specialità della cucina locale: ecco tre indirizzi: a Mesola, Locanda Duo (tel. 0533-993306) specialità pesce e selvaggina; Ristorante Paolina (0533-99281), specialità della cucina ferrarese ed una fantastica «paella», infine a Bosco, trattoria Doria di Francesco (0533-994029), con tipica cucina ferrarese.

Altro percorso — lungo una quarantina di chilometri

— parte sempre da Mesola per il bosco di S. Giustina, Torre dell'Abate, Boscone della Mesola e ritorno a Mesola. Anche questo è un itinerario «tutta natura», di particolare interesse sia per la flora che per la fauna che si incontrerà.

Si esce da Mesola per un bel viale alberato, si supera l'incrocio con la statale Roma e dopo 3 km si arriva al bosco di S. Giustina (detto anche della Fasanara), dichiarato oasi di protezione della fauna. Questa macchia verde, come il più vasto Boscone, rappresentano l'ultimo residuo delle grandi foreste che ricoprivano, in tempi storici, la pianura Padana e di cui più avanti accenneremo in modo più particolare sia per la flora che per la fauna.

Dopo altri 3 km di strada, si giunge a Torre dell'Abate (o Torre Abà), una costruzione massiccia legata alla grande bonifica intrapresa nel XVII secolo da Alfonso II d'Este; questa costruzione regolava lo sbocco a mare del Canal Bianco ed aveva perciò assieme una funzione militare ed una idraulica. Attorno alla Torre è stato restaurato anche l'ambiente circostante, che è ritornato regno delle canne, e passeriformi ed anche dei pescatori, visto che in alcuni punti è possibile pescare.

Ma il grande incontro è con il Boscone della Mesola. Si prende la strada che porta

all'argine del Po di Goro ed alla seconda idrovia si prende «destra la strada provinciale» e si arriva al Boscone. Dopo qualche chilometro, bisogna seguire le indicazioni che portano all'ingresso del Boscone. Dalla Casa di Guardia in poi — il bosco è completamente recintato e suddiviso in zone per il pubblico ed altre chiuse a tutti, eccetto i ricercatori — è possibile la visita solo a piedi oppure in bicicletta (se qualcuno è venuto in macchina esiste un noleggio nella Casa). Il bosco è aperto ai visitatori il sabato e festivi dalle 9 alle 17 e il venerdì per le visite guidate, previa comunicazione alla direzione (via Colombo 21, 48020 Ravenna).

Dentro questi 1.000 ettari — acquistati nel 1490 dagli Estensi come luogo di caccia, poi proprietà pontificia, austriaca, il Boscone nel 1858 era in estensione più del doppio dell'attuale — è racchiuso un vero tesoro. E il Leccio la pianta principale della macchia, vi sono poi l'Orniello, Farnia, Carpini, Frassini, lo strato arbustivo è costituito da Ginepro, Olivastro, Ligustro, Pungitopo e tantissime altre. Nella fitta rete di 25 km di canali vi è la Lontra, oggi rarissima ovunque, la Gallinella d'acqua, il Porciglione, meno frequenti il Voltolino e la Schiribilla, comune è anche la Testuggine paludosa.

La fauna è ricchissima, numerosissime sono le Ghiandole, d'inverno i Colombacci, pure loro ghiotti di ghiande. Comune il Picchio muratore che si può facilmente individuare per i particolari nidi che scava nei tronchi; poi vi è l'Upupa. Numerosi anche i rapaci: Sparverio, Falco cucculo, Gheppio. Sul terreno, con un po' di fortuna, si potranno anche vedere «due specie di uccelli altamente mimetiche: il Succiacapre e la Beccaccia». Tra i mammiferi, il Ghio, il Moscardino, il Riccio e il Tasso; poi anche predatori specializzati come la Donnola e la Puzola o le rare Faina e Volpe. Tra gli anfibi, vi è il Biacco, il Saccotone che raggiunge anche la lunghezza di 180 cm; due sono le specie velenose, la Vipera e il Marasso.

Ma il re del Boscone è senz'altro il Cervo che è molto probabilmente autoctono e viene a rappresentare gli ultimi esemplari di cervo della Padania. I capi sono circa un centinaio e rispetto ai loro fratelli europei sono di dimensioni più piccole. Concorrenti diretti (e per questo tenuti sempre controllati dalla Forestale) sono i Daini, circa cinquecento esemplari, più prolifici e adattabili del cervo.

Un ultimo consiglio: portatevi dietro la macchina fotografica, non mancherà l'occasione per «catturare» qualche cervo o daino.

Fabio Ziosi

In breve

Calati i voli da e per gli Usa

Effetto terrorismo sui viaggi Usa: le compagnie aeree sono dovute correre ai ripari riducendo la frequenza dei loro voli transatlantici. Anche l'Alitalia si è adeguata ristrutturando frequenze e itinerari con gli Usa. Così la «Pan Am» ha ridotto da 21 a 15 voli settimanali diretti sull'Italia e la «Twa» li ha diminuiti da 34 a 16; l'Alitalia ha deciso da luglio la soppressione delle tre frequenze settimanali previste per lo scalo di Boston per il periodo maggio-ottobre ed ha ridotto di tre le 21 frequenze settimanali su New York, oltre ad operare altri interventi di ristrutturazione degli itinerari.

In Italia agenti di viaggio francesi, svedesi e tedeschi

L'Italia ospiterà quest'anno i congressi degli operatori turistici francesi e svedesi. Lo ha reso noto nei giorni scorsi il direttore generale dell'Enit Gallian, precisando che si tratta di un'importante occasione per incrementare i flussi turistici provenienti dall'Europa. Per l'87 è già previsto l'arrivo degli agenti di viaggio

tedeschi che rappresentano da soli circa il 40 per cento del turismo straniero in Italia.

Guide stradali in 5 lingue

A cura della Casa editrice Euro Libri Italiane pubblicate nuove carte guida con testi in cinque lingue: Le carte stradali della Euro, grazie ad itinerari precisi e dettagliati, consentono di evitare sprechi di tempo e di carburante, e forniscono anche informazioni su tutti i punti di distribuzione di gas e metano per auto.

L'andamento per regioni nel 1985

Nei primi undici mesi del 1985 le regioni che hanno fatto segnare il maggior numero di turisti sono state il Veneto (13,3% del totale), la Toscana (11,4%) ed il Lazio (11,3%); è quanto ha reso noto l'Istituto centrale di statistica, sulla base dei dati aggiornati a gennaio-novembre dell'anno passato. Quanto alle presenze, il maggior numero è stato rivelato nel Veneto (13,3% del totale), nel Trentino-Alto Adige (13%) e nell'Emilia Romagna (12,5%). Su tutto il territorio nazionale gli arrivi sono stati 54 milioni 688mila e le presenze 327 milioni 636mila, con un aumento rispetti-

vamente del 3,5 e del 2,1% rispetto al periodo corrispondente del 1984.

Festa della birra a San Marino

Dopo il successo della prima edizione, anche quest'anno la Società Sportiva Libertas, in collaborazione con l'Ufficio di Stato per il Turismo, organizza a San Marino dall'11 al 13 luglio la «Festa della Birra», che avrà luogo a Borgo Maggiore, suggestivo mercatino ai piedi del Titano, sede dei Musei filatelico-numismatico e delle armi da fuoco.

Giochi della buona volontà a Mosca

Con lo slogan «Lo sport è ambasciatore di pace», si svolgono a Mosca dal 4 al 20 luglio i Giochi della Buona volontà, competizioni sportive tra squadre di varie nazioni (compresi gli Usa, che inviano 552 atleti di 19 discipline). In tutto, parteciperanno 2000 atleti; saranno presenti 1000 giornalisti. Pallavolo, pentathlon, atletica leggera, judo, ciclismo, nuoto, boxe, vela, questi alcuni sport in gara. Chiunque voglia assistere alle competizioni, può rivolgersi alla Columbia Turismo (06/862708) che organizza appositi viaggi.

U.R.S.S. A' LA CARTE.

CAUCASO E MAR NERO
10 giorni a Mosca, Baku, Tbilisi, Mtskheta, Sukhumi, Sochi, Mosca. Partenze in luglio e agosto. Viaggio aereo più soggiorno, tutto compreso: L. 1.773.000.

TRANSIBERIANA
15 giorni a Mosca, Irkutsk, Lago Baikal, Khabarovsk, Mosca. Partenze in luglio e agosto. Viaggio aereo più soggiorno, tutto compreso: L. 2.226.000.

U.R.S.S. E MONGOLIA
15 giorni a Mosca, Ulan Bator, Deserto del Gobi, Terelj, Kbjirji, Karakorum, Irkutsk, Lago Baikal, Mosca. Partenze in luglio e agosto. Viaggio aereo più soggiorno, tutto compreso: L. 3.574.000.

MOSCA E LENINGRADO
8 giorni a Mosca e Leningrado. Partenza fissata per il 26 luglio, con volo charter da Pisa. Viaggio aereo più soggiorno tutto compreso: L. 985.000.

Partenze settimanali in settembre e ottobre con voli charter da Forlì e Genova. Viaggio e soggiorno, tutto compreso da L. 850.000.

STERN-ONYT/ID

ITALTURIST

Il GRANDE CHEF DELLE GRANDI VACANZE.

Informazioni e prenotazioni:
Italturist, Milano, Tel. 02/6575051

Roma, Tel. 06/6789891
E in tutte le Agenzie di Viaggio.

Improvvisamente riaperta la corsa alla presidenza: il Lazio può attendere

Le poltrone e i problemi Regione, nuova lite sui vertici

L'assetto definito una settimana fa è stato sconvolto per le risse all'interno della Dc - Vittorio Sbardella, candidato designato al massimo incarico nella assemblea, si è ritirato - Forse lo sostituisce Bruno Lazzaro - Il Pci: «Inaccettabile mercato»

L'avvocato Vittorio Sbardella, ex-segretario regionale della Dc, non sarà il prossimo presidente del Consiglio regionale: si è ritirato dalla corsa alla più prestigiosa poltrona del Lazio un po' per obbligo, un po' per calcolo. Lo annuncerà stamattina ufficialmente alla Pisana dove appunto è prevista la seduta per l'elezione del primo rappresentante dell'assemblea regionale. È stato obbligato a «fasciare» il viso che è stato sconvolto dentro il suo partito, e all'interno dell'alleanza a cinque, la linea che aveva espresso la sua candidatura e cioè quella dell'apertura «moribonda» e «fasi» ai comunisti. E quanto al calcio, l'insistente richiamo alle elezioni politiche anticipate deve avergli consigliato prudenza nel caso che voglia fare per gli investimenti di Montecitorio. L'uomo politico democristiano ha confermato nella serata di ieri quanto avevano preannunciato in una conferenza stampa i comunisti nella mattinata. Il Pci, preoccupato della lunga paralisi dell'assemblea consiliare (il Consiglio non si può riunire se non per eleggere il nuovo presidente ed è già trascorso un mese dalla

scomparsa di Mechelli), aveva denunciato i tentativi di utilizzare le istituzioni (o più volgarmente «le poltrone») come merce di scambio per un sottile gioco di equilibri interni alla Dc, ma anche dentro la maggioranza di pentapartito. Inaccettabile mercato che ha sconvolto le previsioni e gli assetti restati la settimana scorsa e che vedevano, appunto, Sbardella passare dalla segreteria della Dc alla presidenza della Regione. «Non conosciamo la reale situazione — aveva detto ai

giornalisti Quattrucci, capogruppo del Pci, affiancato da Pasqualina Napolitano, Rinaldo Scheda, Oreste Massolo e Angiolo Marroni —. Ma sappiamo che il pentapartito ha deciso di rispondere negativamente alla nostra proposta riguardante il presidente e l'ufficio di presidenza e si accinge ad eleggere un esponente di maggioranza — quasi sicuramente un dc — alla massima carica istituzionale. Un «dc» appunto. Ma chi, ora che Sbardella si è tirato indietro? E circolato il nome di Bruno Lazzaro, esponente della giunta, democristiano ovviamente. Ma nulla è certo, e la battaglia delle poltrone comincerà solo stamattina. Se sarà alla luce del giorno, cioè dentro l'aula della Pisana, sarà già un miracolo. Ma come si sa nulla del genere è mai successo sinora: gli scambi avvengono al buio e senza coinvolgere tanta gente. I comunisti hanno denunciato questo comportamento politico, che fra l'altro calpesta le regole di base della democrazia. «L'elezione del

Accoltella la moglie, lo fermano sulla porta dell'«altro»

«Siete arrivati troppo presto» urla agli agenti

Il dramma della gelosia ieri sera - La donna in prognosi riservata

«Siete arrivati troppo presto». Così ostentando una calma tradita soltanto da un viso sconvolto dall'ira, Carlo Figliolini, 38 anni, ha accolto ieri sera (poco dopo le otto) gli agenti della «volante» 19 bis. L'hanno acciuffato mentre stava per salire le scale del nuovo uomo di sua moglie per ucciderlo. In tasca aveva ancora il coltello a serramanico insanguinato dopo i tre fendenti vibrati, poco prima, proprio a Paola Placidi, 36 anni, la donna con cui aveva avuto due bambini (ora hanno quattro e sei anni) ed un menage matrimoniale ormai infrantumi. Paola Placidi è ricoverata con prognosi riservata ma le sue condizioni non sono disperate. È questa la drammatica conclusione di un matrimonio naufragato in continue liti ed incomprensioni. Ora Carlo e Paola vivevano separati, in due appartamenti praticamente attigui (i bambini in quello della madre), ed era da tempo in corso una causa di separazione. Ma questo,

evidentemente, non era bastato a rasserenare le acque. A sera, quando Carlo Figliolini tornava dal suo lavoro di montatore di tende da sole esplodevano liti violentissime nel palazzo di via dell'Archeologia 26. Ieri l'epilogo drammatico. L'uomo aspetta Paola Placidi in strada, davanti al portone. Urla, la apostrofa con ingiurie pesanti. Alcuni testimoni raccontano di aver capito che, soprattutto, Carlo Figliolini le rimproverava di essersi allontanata da casa per più di un giorno senza dare notizie e senza occuparsi dei bambini (agli agenti che lo arrestavano, poco dopo, dirà di aver addirittura inoltrato una denuncia per scomparsa). Poi, d'improvviso, Carlo Figliolini estrae di tasca un coltello a serramanico e colpisce, con violenza. Tre coltellate rapidissime e Paola Placidi è distesa a terra in un lago di sangue. Accorre gente, si cerca di aiutarla mentre il marito scompare. Ma la donna ha ancora la forza di raccontare agli

agenti quel «la farò pagare anche a lui», pronunciato da Carlo Figliolini prima di fuggire. E la volante parte verso via della Primavera dove, al numero 15, abita l'altro uomo che Figliolini aveva deciso di «punire» (le sue generalità non sono state rese note dalla polizia). Ed è proprio qui che l'uomo è stato arrestato prima che potesse compiere la seconda parte della sua vendetta. Si è fatto prendere senza opporre alcuna resistenza. Solo quel «siete arrivati troppo presto», accompagnato dal racconto del «disturbi psichici» che la sua situazione coniugale gli avrebbe causato. Ieri sera, fino a tardi, li ripeteva nelle sale della Questura dove era interrogato con l'accusa di tentato omicidio e detenzione abusiva di coltello. Intanto i medici tentavano di capirne quanti danni avesse provocato al fegato di Paola Placidi una delle tre coltellate sferrate dal marito mentre i due bambini venivano affidati ad una zia.

Ecco le più gravi emergenze dimenticate

- 1. Il Consiglio regionale non si è riunito da oltre un mese: quali sono le questioni più urgenti che avrebbe dovuto affrontare in questo lasso di tempo? Le hanno elencate i comunisti nel corso della conferenza stampa della quale diamo ampio resoconto qui sopra.
- 2. Bilancio: 40 miliardi attendono di essere impegnati e spesi nelle politiche del lavoro; altri interventi in agricoltura e altri ancora finalizzati allo sviluppo sono dimenticati allo stesso modo. Sono in tutto 1.500 miliardi a giacere inutilizzati e bloccati: quando si spenderanno?
- 3. Pini (piani integrati mediterranei) e progetti triennali per il Mezzogiorno: non sono solo sigle. Significano altri miliardi (da giunta ne ha chiesti 925 per i primi e 600 per i secondi) che la Comunità europea e il governo sono pronti a sborsare per sostenere le attività produttive della regione e quindi il benessere dei cittadini laziali).
- 4. Cassa: si devono ancora utilizzare i 2.500 buoni e le due ultime parti della legge 457 per i pac e cooperative. Intanto si eseguono gli sfratti.
- 5. Sanità: non ultima per ordine di importanza. Sono 40 i ospedali in legge di riordino delle Usl e il piano sanitario: deve riscoprire il caos nella capitale?
- 6. Ambiente: da approvare immediatamente il piano dello smaltimento dei rifiuti e quello della valutazione dell'impatto ambientale.
- 7. Trasporti: il piano dei trasporti non può più attendere, pena il tracollo delle aziende pubbliche.

Ostia e Fiumicino sono abbandonate

Per i prossimi tre anni il Comune non prevede una lira di investimenti



Ridotti i fondi per gli anziani e la cultura - Pericoli per il futuro del litorale - Le denunce del Pci nel corso di una conferenza stampa

Signorello s'è fermato all'«Era». Più in là, la sua politica amministrativa, propria non riesce ad andare. Anzi ha addirittura «cancellato» il litorale: nel bilancio di previsione per gli anni 86-88 non è prevista nemmeno una lira per gli investimenti. Niente soldi dunque, per le circoscrizioni XIII e XIV, per Ostia e Fiumicino, per le spiagge, per il porto, per il parco. La denuncia è arrivata in mattinata nel corso di una conferenza stampa indetta dal Pci. I consiglieri comunali Rossella Duranti, Esterino Montino e Fiera Rossetti, e i consiglieri circoscrizionali Roberto Ribeca della XIII e Antonio Quadrini della

XIV, hanno sottolineato come non è questione di soldi se il Comune non interviene in quelle zone, ma di scelte. Montino ha dimostrato che in assoluto il bilancio comunale rispetto al 1985 quest'anno è più ricco di una congrua manciata di miliardi, il 10% in più. Però questi non vengono spesi per i servizi, ma soltanto per gli oneri passivi e per il personale. E soprattutto al di fuori della legge. Infatti, poiché il bilancio in consiglio comunale non è stato ancora discusso e soltanto un dodicesimo per mese del bilancio complessivo (2.738 miliardi) poteva essere speso. Invece sono già usciti dalle casse capitoline più di 700 miliardi. In che modo sono stati tagliati i servizi? Per le biblioteche e le attività culturali si è passati da 11 a 3 miliardi in XIII circoscrizione e da 6 a 1 in XIV, per l'assistenza agli anziani da 34,5 milioni a 34 in XIII e da 17,7 a 13 in XIV; per le manifestazioni sportive da 10 a 5 milioni in entrambe le circoscrizioni. Completivamente per i servizi in XIII c'è stato un decurtamento del 2,6%, in XIV in assoluto il finanziamento è rimasto pressoché inalterato, ma una parte di questo, pari a 218 milioni, dovrà essere utilizzato per le demolizioni delle case abusive, quindi per gli investimenti c'è una diminuzione del 10% dei fondi. L'amministrazione capitolina non ha nemmeno contratto mutui per la realizzazione di opere previste, quali la ferrovia Roma-Lido (per cui concorre per una spesa di 40 miliardi), per l'adeguamento della rete viaria delle borgate finalizzato al trasporto pubblico, per il completamento della litoranea Castelnuovo, per il prolungamento del collettore a Quartaccio. E l'elenco potrebbe continuare ancora a lungo. Ma ciò che desta grande allarme è l'abbandono di ogni piano per Fiumicino. Il progetto voluto dalla giunta di sinistra — che prevedeva non solo la sistemazione dell'esistente: il riassetto ur-

Gli stabilimenti sotto accusa

Arrestati tre gestori Estate «calda» sulle spiagge di Fregene

I titolari della «Nave», del «Patio» e di «Tony» sono accusati di falsa testimonianza - Coinvolti anche dei pubblici ufficiali?

«Cos'è successo? E che ne so? Io sto qui a lavorare. La ragione di quegli arresti sta nella testa dei giudici romani». Bocche chiuse, sguardi accigliati o anche arcigni, tono sbrigativo. Negli stabilimenti balneari di Fregene non sono graditi gli accenti alla bufera giudiziaria scatenata proprio nel bel mezzo della stagione estiva. Venerdì scorso sono finiti in carcere tre gestori: Luigi Monaco, della «Nave», Emma Pascali, del «Patio», Sergio Menghini, di «Tony». Falsa testimonianza, dice l'imputazione. Non è da escludere che qualche loro collega li debba seguire in galera. In questi giorni, infatti, negli uffici della Procura della Repubblica è un via vai di titolari di stabilimenti. Ad interrogarli provvede il sostituto procuratore Vittorio Paraggio, che conduce un'inchiesta ancora avvolta nel mistero. Più loquace degli altri, è il fratello di una degli arrestati, Emma Pascali: «Mia sorella era andata in Procura per essere interrogata. Con altri gestori era stata multata, diversi anni fa, di 300.000 lire, anche con conseguenze penali, per aver costruito dei parcheggi abusivi. Si stavano organizzando. Ad aprile c'era stata una riunione e i gestori avevano deciso di nominare un legale e presentare ricorso. A quanto ne so, venerdì doveva essere interrogata su questa vicenda. Poi ci hanno comunicato che era stata arrestata per falsa testimonianza e trasferita a Rebibbia. Ma non riesco a capire a cosa possa riferirsi questa accusa».

Il bandolo della matassa, in effetti, è proprio nella motivazione degli arresti. Evidentemente il magistrato è convinto che i gestori si ostinino a nascondere qualche fatto importante di cui sono a conoscenza, molto probabilmente che tentino di coprire qualcuno.

Ed è su questo punto che si scatena la ridda delle ipotesi. È una storia di concessioni facili? Piscine e parcheggi costruiti dopo aver opportunamente oliato le ruote della burocrazia? Nell'assenza di conferme ufficiali, è stata la prima ipotesi formulata. A darle vigore c'è un panorama che è sotto gli occhi di chiunque costeggi il litorale di Fregene e che testimonia del proliferante abusivismo. Dalla Procura le notizie filtrano col contagocce. Ma si dice che il magistrato abbia incaricato la Guardia di Finanza di accertare, controllando gli uffici pubblici del Demanio marittimo e della Regione, quante richieste per costruzioni siano state presentate e accolte. Si è parlato anche di rimborsi sospetti per calamità naturali. Ma è una pista che, al momento, non trova gran credito. L'ultima voce trapelata dal palazzo di giustizia parla di concussione. Questo significherebbe che uno o più pubblici ufficiali si sarebbero fatti spianciare dai gestori delle belle mazzette. Cosa avrebbero dato loro in cambio, se qualcosa hanno dato, non si sa. Potrebbero essersi illimitati a chiedere un occhio, o anche tutti e due, su qualche irregolarità. Qualcuno punta lo sguardo sulla Capitaneria di Porto, l'ente statale che cura in prima battuta i rapporti con i gestori degli stabilimenti: è qui, infatti, che viene concesso il primo nulla-osta alle pratiche per le costruzioni e le modifiche. Ma dalla Capitaneria giungono in risposta solo secchi «no comment».

La bufera abbattutasi sugli stabilimenti di Fregene non sembra turbare affatto i bagnanti. Sotto un sole canicolare, si dispiega la lunga teoria di sdrai e ombrelloni aperti. Bellezze in cerca di abbronzatura e fusti ad esibirsi in acrobazie spericolate nell'acqua del mare o delle piscine. Gente che passeggia pigramente per le stradine, macchinine che arrivano di continuo da Roma. La stagione procede a gonfie vele. Se non ci fosse questo «pasticciaccio»...

Giuliano Capocelatro

I ritardi del Comune provocano disagi per i romani che devono mandare i figli in vacanza

Ferie rovinare per tante famiglie

Aperture dei centri ricreativi in città rinviate a data da destinarsi, partenze per i soggiorni estivi in Italia e all'estero spostate di dieci, quindici giorni per giunta quote di partecipazione salite alle stelle. La giunta Signorello e le maggioranze di pentapartito alla guida di gran parte delle circoscrizioni della capitale sembra che stiano facendo di tutto per rovinare le ferie a qualche migliaio di romani. Ne sanno qualcosa quelle famiglie che già da ieri dovevano mandare i propri figli nei «punti verdi» che negli anni passati sono sempre entrati in funzione il primo di luglio. E ne sanno qualcosa anche quei genitori che dovevano spedire i loro ragazzi nei centri di soggiorno che il Comune organizza in Italia e all'estero.

«Nostro figlio — dice un abitante della quindicesima circoscrizione — sarebbe dovuto partire il 10 luglio. Ora invece ci dicono che la data di partenza è stata spostata al 25 luglio. Io e la mia moglie avevamo già prenotato una pensione al mare. Ed ora come facciamo?».

Le notizie che arrivano dalle circoscrizioni e dal Comune sono confuse, caotiche, frammentarie. «I «punti verdi» — dice Maria Antonietta Jovine, consigliere comunista della quindicesima circoscrizione — dovevano entrare in funzione il 1° luglio. Ma l'atra sera non è stata portata in consiglio la delibera apposita. E la data di apertura dei centri forse verrà spostata al sette luglio. Ma neppure questo è certo. Tutto ciò che dopo che con un colpo di mano la maggioranza di pentapartito alla guida della circoscrizione ha fatto dare in gestione il servizio a cooperative di suo gradimento, eliminando quelle dell'anno scorso che avevano dato prova di notevole capacità». Cattive notizie vengono pure dalla sesta circoscrizione. Anche se in questo caso la data di apertura dei «punti verdi» è stata ritardata soltanto di un giorno: arrivano oggi. «Ma la cooperativa dell'anno scorso —

dice Maria Matassi, consigliere circoscrizionale del Pci — sarà sostituita da alcune insegnanti e studenti di scuola materna, del tutto «oscuro» di genere di lavoro che si svolge in questi centri. Questo è dovuto ai ritardi della maggioranza che ha continuamente rinviato i provvedimenti necessari all'apertura dei centri fino a non avere più il tempo per fare avvisi pubblici e gare di concorso per la gestione del servizio». Intanto, uno dei risultati più tangibili di questo caos e dell'aumento vertiginoso delle rette è un netto calo delle richieste di partecipazione. Dati complessivi ancora non ci sono ma è certo che in molti casi le domande si sono dimezzate. «Fino all'anno scorso — dice un genitore — potevo mandare mio figlio all'estero con una cifra relativamente modesta, ora rischio di spendere addirittura 200 milioni. Mi dica per un periodo di quindici giorni. Gli aumenti sono generalizzati: i «punti verdi» (durano un mese) costano 66.250, a differenza delle 50.000 lire circa dell'anno scorso, le quote per la partecipazione ai soggiorni in Italia che costavano 60.000 lire per una permanenza di quindici giorni sono salite a 100.000 per chi non supera un reddito di quindici milioni e a 200.000 lire per chi arriva ai trenta milioni e a 320 mila lire per chi li supera. Dalle 300 alle 900.000 lire costano i soggiorni all'estero a seconda del reddito. Insomma circoscrizioni e amministrazione comunale ce l'hanno messa davvero tutta per ostacolare iniziative che negli anni scorsi si erano rivelate di estrema importanza. Ed anche quando sembra che tutto funzioni normalmente vengono fuori alla fine gravi irregolarità. È accaduto nella terza circoscrizione dove denuncia il gruppo comunista — sono stati effettuati bandi di concorso per l'assegnazione della gestione del servizio risultati poi irregolari.



Il calore dell'estate romana

L'Italia — ci fanno sapere con insistenza da oltreoceano — sembra aver perso il suo fascino di meta turistica ideale, sovrastata dalla paura degli attentati. Ma, e la foto lo dimostra, l'estate romana (intendesi: la stagione estiva, perché il fascino dell'«altra» Estate romana — che abbiamo esportato anche oltreoceano — ha già pensato di allontanarsi dall'attuale assessore alla Cultura) sembra mantenere tutto il suo fascino estivo. Buone vacanze romane... b'ona l'intencel...

Paolo Sacchi

Appuntamenti

IL MARE - La Libreria internazionale e Franco Muzzio Editore presentano giovedì alle ore 20 (via Ripetta, 22), il volume «Guida della fauna marina costiera del Mediterraneo», di W. Luther e K. Fiedler. Intervengono Fulco Pratesi, Roberto Argano, Massimo Pandolfi ed Enrico e Maria Rosaria Gargiulo. SCUOLA PER INFERMIERI - Sono aperte fino al 31 luglio le iscrizioni al corso triennale per il conseguimento del diploma di Stato di infermiere professionale. I corsi sono gratuiti e finanziati dalla Regione Lazio. La scuola è in via Cassia, 600 - Tel. 365.90.174.

Mostre

CARTOLINE DA NAPOLI - La città nel lavoro di fotografi italiani e stranieri. Nella sede dell'Istituto nazionale per la grafica - Calcografia nazionale - Via della Stamperia, 6 - Ore 9-13, giovedì anche 17-19, lunedì chiuso. Fino al 6 luglio. SCAVI E MUSEI - È in vigore il nuovo orario degli istituti della Sovrintendenza archeologica di Ostia: Scavi di Ostia e Museo Ostiense dalle 9 alle 14. Chiuso il lunedì. Museo delle Navi a Fiumicino ore 9-14. Sepolcro Isola Sacra 9-13, chiuso lunedì. A Roma Museo dell'Alto Medioevo sabato e domenica ore 9-14, martedì e sabato visite per le scuole. Museo della via Ostiense ore 9-14 (chiuso domenica). SCULTURA AFRICANA - Cinquant'anni di scultura africana dal XII al XIX secolo e dipinti di Vouyou haïtiana sono esposti fino al 6 luglio a Villa Medici (via Trinità dei Monti, 1). Ore: 10-13 e 14-19 anche festivi. Lunedì chiuso. DISEGNI DECORATIVI DEL BAROCCO ROMANO - Oltre cento disegni per trionfi da tavola, argenterie, torchiere, cose effimere e alcuni rari oggetti tra la metà del '600 e il secondo '700. Al Gabinetto delle Stampe (Farmacia - Via della Lungara, 230). Feriali e domenica 9-13, venerdì 9-13/15-18, lunedì chiuso. Sino al 14 luglio. QUADRIENNALE D'ARTE - La produzione e la ricerca di un'ampia parte degli artisti italiani negli ultimi 30 anni. Al Palazzo dei Congressi all'Eur. Ore 10.30-19.30. Fino al 15 agosto. RAFFAELLO E LA ROMA DEI PAPI - L'ambiente della città durante il pontificato di Giulio II e Leone X: manoscritti, miniature, incisioni, disegni, incunaboli. Salone Sistino della Biblioteca Apostolica Vaticana (Viale Vaticano). Ore 9-13 - domenica solo l'ultima del mese. Fino al 31 ottobre.

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - S. Spirito 4950575 - 7575893 - Centro antitubercolosi 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Amed (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva) 6810280 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651-2-3 - Farmacie di turno: zona centro 1921; Salario-Nomentano 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Fiamingo 1925 - Soccorso stradale Aci giorno e notte 116; viabilità 4212 - Acea guasti 572241 - 5754315 - 57991 - Enel 3606581 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 67691 - Centro informazione disoccupati Cgil 770171. Anniversario A 11 anni dalla scomparsa del compagno Pietro Cicinelli della sezione Aurelia, nel ricorrido, i familiari sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità.

Il partito

RIUNIONE DEL COMITATO FEDERALE E DELLA COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO - È convocata per oggi ore 17 in federazione la riunione del C.F. e della C.C. sulla proposta per il decentramento del partito a Roma e completamente degli assetti della federazione. Relatore il compagno Carlo Leoni. Continuano le feste dell'Unità di PIETRALATA e SPINACETO. ASSEMBLEE - TESTA DI LEPRE ore 20 assemblea con il compagno Giancarlo Bozzetti. SEZIONE SCIENZA-RICERCA E INNOVAZIONE ore 18 in federazione. Riunione del gruppo di lavoro su Parco tecnologico con i compagni Vittorio Parola, Giorgio Fregosi, Paolo Cioni. SEZIONE OCCUPAZIONE E LAVORO ore 16 in federazione con il compagno Giovanni Mazza. GRUPPO COMUNALE - È convocata oggi alle ore 17 presso il gruppo (via S. Marco) di una riunione sul «band di assegnazione impianti sportivi». Sono invitati a partecipare i compagni consiglieri circoscrizionali che si occupano di sport, i compagni responsabili sport delle zone, i compagni del Cion, Uisp, Cus. AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che in questa settimana svolgono le feste dell'Unità devono ritirare dal compagno Oliva i moduli per la raccolta di firme a sostegno della richiesta del referendum consultivo. CASTELLI - GENAZZANO ore 18 attivo del C.C.D. di comprensorio, sezioni di: Cave, Galliciano, Genazzano, Castel S. Pietro, Palestrina, Carchitoli, S. Vito Romano, Zagarolo, S. Cesareo, V. Martella, POMEZIA; ore 17 attivo sui contratti (Bartolotti, Sceda); CAVA DEI SELCI prosegue Fu; ROCCA DI PAPA prosegue Fu; CIVITAVECCHIA - In fed. ore 17.30 attivo femminile sezioni Togliatti e D'Onofrio (Piccioni). TIVOLI - ALBUCCIONE alle 17.30 attivo cittadino sul nucleare (Vanz). RIETI - Prosegue il festival provinciale dell'Unità.

Spacciatori in piscina Davano eroina a impiegati e professionisti

Preso una banda di trafficanti che distribuivano la droga all'Eur

I carabinieri hanno arrestato allo «Shangri-là» 7 persone e sequestrato due etti di stupefacente - Tramite tra i clienti e i rifornitori erano un gruppo di prostitute della zona - L'operazione è scaturita dai 12 arresti della settimana scorsa in un noto ristorante della Magliana

Comodamente seduti ai tavolini del bar sul bordo della piscina aspettavano i camerieri e le bibite fresche e gli spacciatori con la droga. Il traffico che funzionava a pieno ritmo da diversi mesi è finito ieri mattina davanti all'ingresso dell'elegante bar «Shangri-là», all'Eur, con l'arresto di 7 persone (tre delle quali sono prostitute) e il sequestro di due etti di eroina pura. Questa volta però la droga non era destinata solo ai giovani tossicodipendenti della periferia ma soprattutto a dotti bancari, impiegati e professionisti. Gente che entra nel mondo dell'eroina il sabato sera per tornare puntuale (finché vi riesce) il lunedì pomeriggio in ufficio, in fabbrica, in banca.

due bande collegate. In tutti e due i casi il tramite tra i trafficanti e i consumatori erano le prostitute. La settimana scorsa ne sono state arrestate due. Ieri sul bordo della piscina dello «Shangri-là» erano tre. Passavano da un tavolino all'altro a chiedere ai clienti qualora il quantitativo desiderato, poi, dopo aver preso nota di tutto consegnavano a due amici della lista delle prenotazioni. L'elenco con tanto di soldi veniva solitamente ritirato da un uomo, Roberto Bellini, 32 anni, una sfilza di condanne per traffico di droga e spaccio alle spalle. Lunedì sera due carabinieri si sono confusi tra i clienti del bar: da diversi giorni i militari erano sulle tracce dell'organizzazione, manovrando solo pochi dettagli per avere il quadro completo del gruppo. Questa volta è venuta fuori una prostituta avvicinata a Roberto Bellini hanno capito che era l'uomo da seguire. Dopo essere salito in macchina l'uomo s'è recato sulla Cristoforo Colombo verso

Ostia, ha fermato l'auto sotto un albero ha ritirato un pacchetto, ha lasciato i soldi ed è partito verso lo «Shangri-là». Pochi minuti più tardi nello stesso luogo è arrivato Michele Paradiso e s'è fermato sotto l'albero per ritirare il denaro lasciato dal suo complice. I carabinieri lo hanno arrestato proprio mentre contava i dieci milioni appena raccolti. Intanto, al ristorante un altro gruppo di militari, appena ha visto rientrare Roberto Bellini, ha preso nota di tutte le persone alle quali veniva distribuita la droga ed ha arrestato gli spacciatori. Si tratta di: Pietro Costantini, Sergio Ferraro, Rossana Torneolo, Eva Metz e Maria Allevato. Sono tutti accusati di associazione a delinquere, detenzione e spaccio di stupefacenti. I clienti sono tornati a casa, liberi ma con la scocciatura di aver dovuto rinunciare, tra qualche giorno, a quello che viene ormai definito il «buco del sabato sera».

«Il buco del sabato sera non m'ha cambiato la vita»

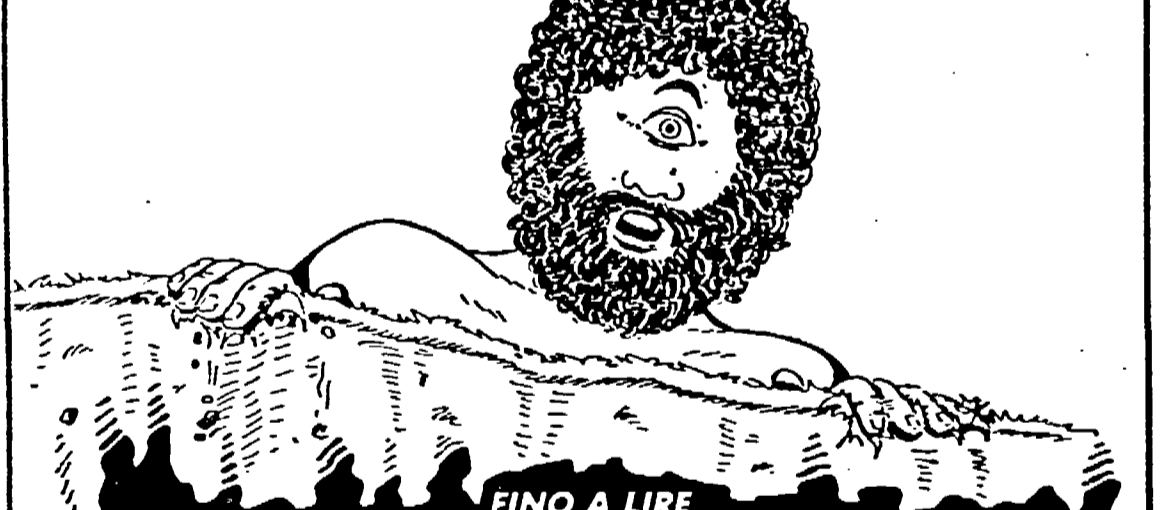
Lavoro? Impiegato in un negozio di scarpe. Idee politiche? Poche, ma voto a sinistra, se è questo che vuoi sapere, e non mi piace il nucleare. Hai hobby? Tanti, a cominciare dalla musica, poi i viaggi. Quando posso prendo un aereo e me ne vado. Soprattutto in quei paesi dove trovi gente che crede ancora nei rapporti umani, che non si rovinano la vita per la carriera. Per il momento fermiamoci qui con l'identikit del nostro amico. Quasi tutti i week end, quando può e ha soldi, compra un po' d'eroina per il «buco del sabato sera». Come lui — dicono i più informati — ce ne sono tanti di giovani che pur non rinunciando ad una vita lavorativa regolare dedicano quasi tutto il tempo libero allo «sballo», poi il lunedì mattina, tornano come se niente fosse in ufficio. Secondo gli esperti mentre i tossicodipendenti veri e propri sono in numero stabile, anzi in lieve calo (e sempre più si identificano con i «disadattati», quelli che una volta finivano in manicomio), i consumatori settimanali crescono ogni anno.

Quando hai iniziato ad usare l'eroina? Quando ho iniziato a lavorare, 3 anni fa. Conobbi una ragazza, una cliente del negozio, sai è uno di quei posti eleganti e post-moderni del centro, mi invitò fuori con i suoi amici e mi offrì un «tiro» di eroina. Io la droga l'avevo già vista, ma a scuola mia la prendevano solo i più disperati. E invece quella era gente ricca, senza problemi e con un bel lavoro, magari dal ragazzo. Io so quali sono i miei limiti e non li oltrepasso. Hai mai paura di rimanere intossicato, di avere bisogno di «buarti» sempre più spesso, fino alla dipendenza? Ogni tanto c'è qualcuno che ci casca. Di solito però sono quelli più fragili, quelli che comunque se non avessero l'eroina, sarebbero dipendenti da qualche altra cosa, magari dal ragazzo. Io so quali sono i miei limiti e non li oltrepasso. Hai mai provato a smettere? «Non vedo perché è divertente, non fa male, o almeno non di più delle sigarette o del lavoro di merda che faccio». Ma quel lavoro di merda forse non è tanto rischioso quanto camminare lungo i bordi di una trappola.

Carla Chelo

c. ch.

NON CREDO AL MIO OCCHIO!!



FINO A LIRE 8.000.000 DI FINANZIAMENTO SECONDO I MODELLI OPEL IN 2 ANNI SENZA INTERESSI, SENZA CAMBIALI, SENZA IPOTECA

APPROFITTA DELLA SENSAZIONALE OPERAZIONE ITACA PRESSO AUTOIMPORT ROMA

PER INFORMAZIONI Unità vacanze MILANO viale Fulvio Testi 75 telefono (02) 64.23.557 ROMA via dei Taurini 19 telefono (06) 49.50.141

Un convegno sul centro storico

Roma ha pure il «degrado da pedone»?

Ancora una volta la Roma che fu (ma poi è esistita davvero quell'età dell'oro che tutti rimpiangono) da quando ha aperto i battenti McDonald's? è stata la protagonista di un convegno, questa volta organizzato dalla Camera di Commercio e dal sindacato cronisti romani. Fast food e jeanserie sono stati nuovamente messi sul banco degli accusati da Francesco Perego, giornalista del «Corriere della Sera», ha aggiunto all'elenco dei soliti imputati il «degrado da pedone». Turisti e abitanti della periferia — ha sostenuto Perego — si riversano sul centro storico senza una specifica domanda culturale o commerciale. A questo bisogno generico si dà una risposta altrettanto generica che ha portato al degrado del «degrado da pedone». Da qui una sfida soprattutto culturale per invertire la tendenza ma anche la necessità di dotarsi di strumenti tecnici.

Autovox, evitata la liquidazione

Il presidente dell'Autovox ha comunicato stamane all'assemblea straordinaria della società riunitasi per deliberare o la liquidazione o la liquidazione dell'azienda, di aver ripianato le perdite nella misura occorrente per salvare l'azienda. I rappresentanti sindacali sono stati ammessi ad assistere ai lavori dell'assemblea straordinaria, mentre in azienda si svolgeva una manifestazione che aveva la presenza della quasi totalità dei lavoratori.

Rapina alle poste dell'Ostiense bottino di 150 milioni

Colpo da 150 milioni in un ufficio postale di via Badoero all'Ostiense. Poco dopo le due del pomeriggio due rapinatori, approfittando dell'uscita di un impiegato, sono entrati nell'ufficio e pistole in pugno hanno costretto il direttore a consegnare il pacco con 115 milioni in contanti (più un'altra trentina di milioni in assegni) pronti per essere consegnati alla casa centrale. Subito dopo sono fuggiti con una Fiat 131 che, con a bordo un terzo complice, li aspettava in strada. L'automobile è stata ritrovata abbandonata in piazzale Ostiense.

Lite per traffico picchiato autista dell'Atac

Un'autista dell'Atac, Franco D'Enrico di 36 anni, è stato picchiato ieri mattina da un automobilista durante una lite per motivi di traffico. Il conducente stava percorrendo con l'automobile, il «490», via Morgagni quando è stato affiancato da un'automobile che aveva appena sorpassato. Un giovane è sceso dalla macchina e ha cominciato a litigare con il D'Enrico. Poi lo ha picchiato, procurandogli ferite guaribili in 6 giorni. La polizia sta cercando di rintracciare, tramite il numero di targa, l'aggressore.

Furto in un appartamento imbavagliata la proprietaria

«Signora c'è un telegramma per lei. Quando Adele Nicastri, 15 anni, in quel momento sola nell'appartamento di via Adami 73 a Primavalle, ha aperto la porta i due rapinatori le hanno puntato due pistole in faccia. Poi sono entrati ed hanno ripulito le stanze; gioielli, una pelliccia, l'argenteria e un blocchetto degli assegni. Per non farla gridare hanno legato e imbavagliato la ragazza».

Sabato la manifestazione a Latina

«Chiudere la centrale» Aumentano le adesioni

Un ordine del giorno per la chiusura approvato dal Consiglio Provinciale di Roma - Il lungo elenco di firme - La partecipazione di Ingrao

Le adesioni per la manifestazione di sabato prossimo indetta dal Pci e dalla Fgci a Latina, continuano ad aumentare. Lo schieramento che chiede la chiusura immediata della centrale nucleare diventa sempre più consistente — in tal senso si è espresso anche il consiglio provinciale di Roma, volando all'unanimità in ordine del giorno del Pci e del Verdi —. Oggi aggiungiamo al lungo elenco — che vede personalità del mondo politico, amministratori, scienziati — l'Adista; la Flicea Cgil di Roma; Francesco Ciccone, consigliere comunale di Roma; Rosario Raco, segretario regionale Confesercenti; Giuseppe Vallone, segretario provinciale di Latina della Confesercenti; Giuseppe La Rocca, presidente della Confesercenti di Latina; Luigi Valente, presidente delle Cooperative di Latina; Nicola Lunga, segretario provinciale Cna di Latina; l'Arci provinciale e di Fondi; Alberto Rapone, vicepresidente nazionale della Lipu; il comitato per la denuclearizzazione del golfo di Gaeta; Roberta Tortorici, direttore del carcere di Velletri; il direttivo

Cgil scuola dei Castelli; il direttivo Spi Cgil. Ancora ricercatori e tecnici dell'Enel del Cnr. La manifestazione avrà inizio alle ore 18, quando il corteo partirà da piazza del Tribunale di Latina per raggiungere piazza del Popolo. Interverrà anche Pietro Ingrao. Il Pci e la Fgci hanno organizzato 24 pul-

iman e 3 la Cgil per consentire a tutti quelli che lo hanno richiesto di raggiungere la città pontina. I mezzi della Cgil partiranno alle 15.30 da piazza Vittorio, angolo via Buonarroti; quelli della Fgci alle 15.30 da via dei Frenetani. Per quelli del Pci ci si può informare telefonando in federazione al numero 49.23.98.

Controllava i «cassoni» dell'acqua

Tettoia cede: un pensionato cade e muore

Si era arrampicato sulla tettoia di un capannone dove si fabbricano insegne al neon, per andare a controllare se i cassoni dell'acqua del suo stabile avessero una perdita. Ma la copertura di eternit ha ceduto immediatamente e Federico Angelucci, un uomo di 75 anni, abitato in via Giovanni Acerbi 32, è stato trovato a terra nel cortile interno della ditta. Vana è stata la corsa con un'ambulanza della Croce rossa. Al pronto soccorso del S. Camillo l'anziano signore è giunto senza vita. Federico Angelucci, un pensionato delle Ferrovie dello Stato, era entrato ieri mattina negli uffici della ditta Conti, in via Forte Fluviale 9A, e alla commessa aveva chiesto di passare attraverso il cortile interno per salire sul tetto del capannone. Il vicino ci sono i cassoni dell'acqua dell'edificio dove il pensionato abitava. Da qual-

PER CHIUDERE SUBITO LA CENTRALE NUCLEARE DI BORGO SABOTINO

CORTEO E MANIFESTAZIONE REGIONALE

SABATO 5 LUGLIO ORE 18 PIAZZA DEL TRIBUNALE ORE 19 PIAZZA DEL POPOLO

Per prenotare i pullman rivolgersi alle Sezioni del Pci o presso la Federazione Romana - Tel. 49.23.98

P.C.I. di ROMA e del LAZIO F.G.C.I. di ROMA e del LAZIO

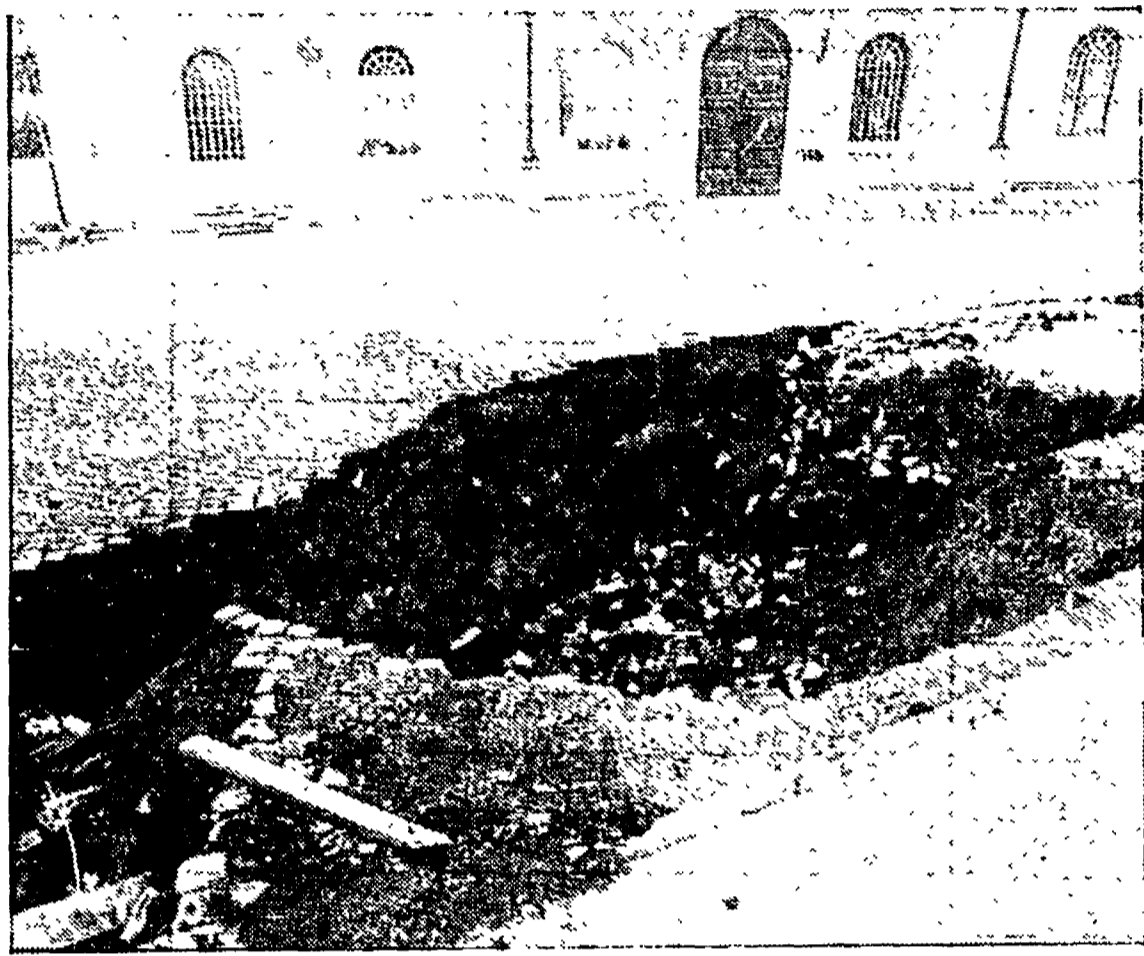
C'è una città sotterranea di cui non si è tenuto conto finora

La «vendetta» degli antenati «Ecco perché crolla la Tivoli moderna»

Dal nostro corrispondente
TIVOLI — «Sotto le strade e le piazze della città, esistono i resti della Tivoli romana, fatta di monumenti ancora interamente da scoprire e valorizzare: criptoportici, cisterne, cunicoli, strade. Con questa premessa Zaccaria Mari e Francesco Boanelli, archeologi e studiosi del territorio tiburtino, hanno affrontato il problema dei crolli verificatisi negli ultimi tempi nel centro storico. L'idea di interpellare i due studiosi, impegnati in questo periodo proprio in un lavoro di ricerca sulla città di Tivoli, è stata della Fgci della federazione, preoccupata dalla genericità delle iniziative intraprese dal sindaco tiburtino che ha pensato di risolvere il problema appellandosi alla Protezione civile. «Una decisione poco lungimirante — ha dichiarato Mari —: questa non è certo la strada per risolvere la situazione. Due ore dopo l'intervento della Protezione civile su una zona, Tivoli potrebbe sprofondare qualche metro più in là».

Ma cosa c'è sotto Tivoli? «La conoscenza attualmente si basa su uno studio di Carlo Giuliano del 1970. Studio che nel 1969 è stato allegato al piano regolatore, ma che evidentemente è rimasto lettera morta. Che rapporto c'è tra gli ultimi crolli nella città e le presenze archeologiche del sottosuolo? Per almeno tre crolli — prosegue l'archeologo —, la causa è certamente da ricercare nei resti romani. Quando è sprofondata una parte della piazza del Comune, venne fuori, lo vide il soprintendente di Villa Adriana D'Offizi, un pavimento marmoreo. Sotto l'androne che è crollato via del Trevio si vede un muro romano intatto e bellissimo. Comunque la zona del Trevio e piazza S. Noce, dove tre anni fa rovinò completamente al suolo un palazzo, è altamente interessante da un punto di vista archeologico. Nel 1969 durante i lavori per la costruzione della banca furono numerosi infatti i reperti che affiorarono. Ma ci sono anche dei precedenti storici: nel 1927 a seguito di una frana del terreno venne

Parlano due esperti archeologi: «Sotto le strade un'altra Tivoli» - Una scoperta in ogni smottamento
Lo sviluppo distorto - Una iniziativa della Fgci tiburtina



ro alla luce i resti del pavimento di una domus; intorno ai primi anni dell'800 in quella zona crollò una chiesa. Insomma c'è una storia di crolli nel centro storico... «Stiamo parlando solo di quelli clamorosi — prosegue Mari —, per esempio nel 1925 venne giù piazza Trento per il crollo della sottostante cisterna romana, nel 1933 vicino alla chiesa S. Nicola franò il muro di Villa d'Este e venne alla luce un criptoportico».

I due archeologi hanno illustrato come in parte sia già nota la struttura sotterranea della parte vecchia di Tivoli. Sono conosciuti i passaggi sotto il Duomo, Palazzo Coccanari, nella parte dell'antica acropoli, nella zona Castrovetere, organizzati a cerchio. «E però necessario — ha affermato Boanelli — uno studio sistematico, non solo archeologico, ma anche geologico, per meglio comprendere le cause dei continui crolli. Per esempio ci risulta che esistono centinaia di cantine, ricavate sotto i palazzi che sfruttano vecchie strutture romane, che arrivano fino sotto le piazze, che segretamente si allargano ancora. A fronte i ritardi enormi dell'ente pubblico, il quale per evidenti carenze di conoscenza, ha sottovalutato questo aspetto del problema ricorrendo alla Protezione civile, manifestando in questo modo tutta la propria impotenza».

Come può essere pensato il recupero del centro storico? «Non abbiamo in mente la musealizzazione — ha detto Mari — ma la rivitalizzazione del centro storico, risanandolo e recuperandolo urbanisticamente. Che fare dunque? La risposta la dà la Fgci: «Una mappa del sottosuolo redatta da un gruppo di lavoro dove ci siano archeologi, geologi, ingegneri, con una conoscenza completa della realtà sotterranea della città, per porre le basi di una seria operazione di recupero e valorizzazione del centro storico». Nella stessa giornata di ieri il Pci di Tivoli ha presentato un documento sulla situazione: «Si tratta della dichiarazione del fallimento della crescita della città dominata dalla speculazione edilizia e del conseguente degrado del centro storico tiburtino».

Antonio Cipriani



CONTRATTI DI FORMAZIONE LAVORO

- 1 CARTOTECNICO presso Cartoplast Sud srl, Via Laurentina km. 27,500 - Pomezia (Rm)
- 1 IMPIEGATO D'ORDINE presso Ditta Germani, Via Prati Fiscali 253.
- 1 IMPIEGATO TECNICO presso Stelam spa, Via Monti Parioli 6.
- 4 IMPIEGATI presso Rinaldo Rinaldi srl, Via Ostiense 158.
- 1 IMPIEGATO presso Bartolini spa, Via del Monte Pisano 90.
- 1 IMPIEGATO CONCETTO presso L'Aereo Stazioni Merli, Via Caserta 1.
- 1 IMPIEGATO D'ORDINE presso Manifatture Bassi snc, Via Antonio Tempesta 88.
- 2 PROPAGANDISTI presso Caffè Trombetta srl, Via dei Castelli Romani 132 - Pomezia (Rm)
- 1 ADDETTO ALLA LOGISTICA presso Eredi Mario Coppola snc, Via Assisi 177.
- 10 INSTALLATORI IMPIANTI presso C.M.A. srl, Via Valente 16 - Frosinone.
- 2 SEGRETARI presso Mistel spa, Via Monte d'Oro - Pomezia (Rm).
- 1 IMPIEGATO SISTEMI AUTOMATIZZATI presso Life Science Research spa, Via Tito Speri 14 - Pomezia (Rm).
- 4 ELETTRICISTI presso Corsini Impianti srl, Via Calosso 5.
- 4 MECCANICI MANUTENTORI presso Petroliam snc, Contrada Le Lame - Frosinone.
- 1 IMPIEGATO CONCETTO presso Cofime-it spa, Via Po 22.
- 2 ADDETTI CINEFILII presso La Valletta srl, Viale Germanico 21.
- 1 AIUTO CUCCIA presso La Francescana srl, Via Cassia 632.
- 2 BARISTI presso Ditta La Torre, Via di Villa Massimo 8.
- 5 CAMERIERI presso Eden Tuscolano snc, Via Tuscolana 15.
- 1 CAMERIERE presso Società L'origine, Piazza Augusto Imperatore 30.
- 1 CASSIERE presso Ditta Bella Angela, Via Sardegna 32.
- 2 CHEF DE RANG presso Eden Tuscolano snc, Via Tuscolana 15.
- 2 COMMIS CUCINA presso Ditta Bella Angela, Via Sardegna 32.
- 1 CONTABILE presso Infotel srl, Via Sudafica 15.
- 1 GUARDAROBIERE presso Eden Tuscolano snc, Via Tuscolana 15.
- 2 IMPIEGATI CONCETTO presso Press Service srl, Via Cassiodoro 1.
- 3 IMPIEGATI D'ORDINE presso Press Service srl, Via Cassiodoro 1.
- 1 IMPIEGATO D'ORDINE presso Ditta Mattogno, Via Pedemontana.
- 1 IMPIEGATO CONCETTO STENODAITTILO presso Ditta Mattogno, Via Pedemontana.
- 2 MOTORISTI presso Strappini srl, loc. Caldare - Orte (Vt).
- 1 ODONTOTECNICO presso Recnodento srl, Via del Salentino 21.
- 2 OPERATORI ELABORATORI presso Gav Pubblicità srl, Via Quattro Fontane 147.
- 1 PROGRAMMATORE presso Assidata srl, Via Cornelio Celso 6.
- 2 SEGRETARI CORRISPONDENTI presso Eden Tuscolano snc, Via Tuscolana 15.

A cura del Cid (Centro informazione disoccupati) e dell'Ufficio Stampa Cgil di Roma e del Lazio - Via Buonarroti 12, 00185 Roma - Tel. 7714270/1/2.

Conferenza sulla giustizia: intervista a Sammarco

«Purtroppo non bastano le nostre innovazioni»

Per il presidente della Corte d'Appello i problemi hanno dimensione nazionale - «Giudici onorari per i processi civili minori»



Lelegante salone dell'Hotel Hilton che ospita la Conferenza sui mali della giustizia nel Lazio s'affaccia con le sue vetrate nella piscina dell'albergo. Per giudici, avvocati ed operatori del diritto una vera impresa non deconcentrarsi in questi giorni di gran caldo. Proprio accanto alla sala un solarium con i tavolini bianchi dove incontriamo in una breve pausa dei lavori, il presidente della Corte d'Appello Carlo Sammarco, in qualità di organizzatore, insieme alla Regione Lazio, della conferenza.

— Dottor Sammarco, il titolo della conferenza è «La giustizia nel Lazio». Eppure si sente parlare di nuovo codice, di leggi, di riforme. E i problemi di questa regione?

«Purtroppo sperare di risolvere in ogni singolo distretto giudiziario i problemi che ci assillano è impossibile. È facile dire che ci vorrebbero più giudici, più impiegati, più sedi, più mezzi e soldi. Ognuno di questi rimedi — solo in parte risolutivi — dipendono comunque dalle disponibilità finanziarie dello Stato. E siamo in un bel guaio».

— Ma allora non c'è speranza per i cittadini di risolvere in tempi ragionevoli le loro pendenze con la giustizia, compresi i certificati?

«Per questo qualcosa è già stato fatto, e il computer offre speranze inimmaginabili. A Roma c'è stato uno dei primi esperimenti in Europa di automatizzazione degli archivi per i processi civili. Oggi chiunque voglia ottenere un'informazione di questo tipo può rivolgersi al nostro Tribunale e ottenere l'esatta situazione della sua pratica. La macchina sarà

anche in grado di preparare i ruoli processuali, eliminando la parte più gravosa che è quella della raccolta e catalogazione di carte su carte. Ora anche le «chiusure iclusive» sono automatizzate.

— Ma per le cause giudiziarie, quando occorre il parere di un magistrato, i tempi sono lunghissimi, assurdi.

«Qui purtroppo entra in ballo il discorso delle riforme. Noi nel frattempo — anche con questa conferenza — spingiamo perché la giustizia minore sia finalmente delegata ai giudici onorari. Non parlo soltanto dei conciliatori, ma anche dei giudici di pace».

— Come li intende lei questi giudici?

«Io penso ad organismi non giudiziarî, ai quali affidare casi di locazioni, di responsabilità civile, di lavoro, di condominio. Una gran mole di vicende facilissime

Sulla Fiano-San Cesario

Rinviati gli sfratti vicino alla «bretella»

Dal nostro corrispondente
TIVOLI — Hanno ottenuto ancora qualche ora, ma non la revoca dell'ordinanza di sgombero. Gli undici componenti delle famiglie Ruocco e Di Vozzo, avranno ancora pochi giorni (forse uno soltanto) per l'avanzata dell'opera di sgombero. Nella stessa giornata di ieri il Pci di Tivoli ha presentato un documento sulla situazione: «Si tratta della dichiarazione del fallimento della crescita della città dominata dalla speculazione edilizia e del conseguente degrado del centro storico tiburtino».

Al momento i lavori di sbancamento nei pressi del casale sono interrotti per i ritrovamenti archeologici di domenica scorsa. Le ruspe si sono spostate a scavare più a valle, verso la provinciale Guidonia-Settecamini, in attesa che la Soprintendenza effettui i necessari sopralluoghi nel cantiere dei lavori, per verificare l'importanza dei reperti affiorati in superficie. Proprio nel punto dove sorge il casale occupato dal Ruocco, anticamente passava la Tiburtina-Cornicolana, costeggiata, come tutte le vie romane, da monumenti e tombe.

Secondo le indicazioni dell'archeologo Zaccaria Mari, ci si troverebbe di fronte ad un'area sepolcrale estesa, con sepolture alla «cappuccina», ed una tomba patrizia al centro. Il vano di scavo potrebbe celare la sepoltura nobile.

didoveinquando

«Quel che facciamo è solo puro rock»

Psichedelici? Garagisti? Psychedelici? «Ci hanno definito in tanti modi, tutti sbagliati, in realtà quel che facciamo è rock, puro rock». Così i Kim Squad and Dinah Shore Headbangers, una band di sano, energico rock, in cui certo confluiscono tante passioni individuali, dal beat alla psichedelia, dai Doors al rock'n'roll, dai gruppi garage ai chansonniers francesi, e che dal vivo ha l'effetto di mille scariche di adrenalina, un'entusiasmo contagioso come ben ha sperimentato chi li ha visti in uno dei loro tanti concerti romani, lo scorso inverno come gruppo di supporto a Julian Cope («Musicista che amiamo molto, ma sul piano personale l'incontro con lui è stato proprio deludente»), oppure venerdì scorso allo stadio Flaminio dove si sono esibiti nell'ambito della rassegna «Musicpersazio», di cui hanno decisamente rappresentato il momento più eccitante e divertente, meritandosi anche un bis a furor di popolo.

Musici eccellenti, affiatati, profondamente amici fra di loro, sul piano umano i Kim Squad sono un po' come quelli che Jack Kerouac definiva «pazzi per la vita», si-



dicono i Kim Squad, ed è vero, come purtroppo è anche vero che il mito del rock come celebrazione della bellezza del ritmo, della velocità, dell'essere giovani, selvaggi, sensuali, sparati a mille miglia all'ora, mal si concilia con il provincialismo, lo squallido caos di questa città che ai giovani riserva solo emarginazione e hamburger. Non però che sia impossibile; infatti i Kim Squad, nel loro piccolo, incarnano questa possibilità.

Gli stessi ragazzi del gruppo sono i gestori dell'X Club di via Rasella, caso unico sul territorio romano di locale che ospiti ogni sera le esibizioni di gruppi rock, punk,

Kim Squad in una foto di Paolo Cavalcanti

Facoltà di Medicina e Chirurgia - Agostino Gemelli

La presidenza della Facoltà di medicina e chirurgia - Agostino Gemelli di Roma comunica: 1) le domande per la partecipazione agli esami di ammissione al corso di laurea in medicina e chirurgia e al corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria devono pervenire al servizio didattico entro il 29 agosto. Le prove d'esame avranno luogo dal 15 al 19 settembre; 2) le domande per l'iscrizione alla scuola di ostetricia (biennale), devono pervenire al servizio didattico entro il 30 agosto. Titolo di ammissione è il diploma di Stato di infermiera professionale.

Da oggi Franz Liszt «divo» dello schermo

Si avvia oggi alle 18, presso il Cinema Fiamma, una rassegna dedicata a Liszt quale personaggio del cinema e della televisione. L'iniziativa, promossa dall'Arts Academy e dall'Ente dello Spettacolo-Centro Cattolico Cinematografico, andrà avanti fino a domenica.

Un protagonista quale Liszt non poteva non entrare nel paesaggio cinematografico, che è dopotutto abbastanza ricco. Ricordiamo un vecchio film, «Valzer d'addio», dedicato a Chopin, nel quale la figura di Liszt aveva una autonoma evidenza. E un eccesso di amore per Liszt si configura nel film di Ken Russell, piuttosto dissacrato, ma soprattutto di Wagner che appare come un vampiro che sfrutti il genio di Liszt. Diciamo del film «Lisztmania».

Lavori per il premio letterario «Tevere»

Il teatro dell'Opera per un premio letterario. Non era ancora successo ma quest'anno accadrà esattamente il 10 ottobre, a sera. Gli organizzatori del Premio Tevere (che per la prima edizione, lo scorso anno, avevano ottenuto un altro prestigioso spazio della capitale, Castel Sant'Angelo) sono riusciti a portare dalla loro la direzione del grande teatro romano. Il Premio «Tevere» è dedicato esclusivamente alla saggistica e questa scelta di campo da indagare lo caratterizza dagli altri. Lo scorso anno il Premio internazionale Tevere andò, come forse si ricorderà, allo scienziato italo-americano Robert Gallo.

Per l'edizione 1986 la giuria si è riunita già una prima volta nei giorni scorsi, e oltre a nominare suo presidente Alberto Bevilacqua, ha stabilito una prima rosa dei libri concorrenti al premio. Fra questi 12 autori, 13 settembre, con una nuova seduta, la giuria stabilirà la ristretta.

La rassegna, però, punta su altri momenti. Ha già avuto un inizio nei mesi scorsi con lo sceneggiato televisivo sulla vita di Liszt, in sette puntate, di Miklos Szinetar. E oggi si continua con un film russo-ungherese, proiettato in lingua originale, con sottotitoli in inglese. Si sono avute delle difficoltà nella ricerca di altri film, e questo è il programma della rassegna:

- «Szerelem Almok» (Sogno d'amore), di Morton Keleti, oggi e domani alle 18;
- «Lola Montès», di Mark Ophus, oggi alle 18;
- «A qualcuno piace caldo» (la colonna sonora comprende brani di Liszt), di Billy Wilder, giovedì e venerdì alle 22;
- «Amerikai Anzix» (Cartolina dall'America), di Gabor Body, venerdì e sabato alle 18;
- «Mephisto» di Istvan Szabo, sabato e domenica alle 22;
- «Ludus Matii» — cartoni animati — domenica alle 18.

Non sappiamo quale concreto contributo alla conoscenza di Liszt potrà venire da questi lavori che però, si assicura, sono dal punto di vista cinematografico film di qualità. Vedere per credere. Ne ripareremo.

rosa finale e la scelta del vincitore del premio internazionale. Molta parte delle fatiche, autentiche fatiche per chi conosce queste iniziative, crediamo si debba ad una dinamica organizzazione culturale romana, il Cidac (centro di diffusione arte e cultura), quello, per meglio intendere che ha curato fino alla scorsa edizione un aspetto interessante del Premio Viareggio che da questo 57° anno non ci sarà più: l'opera d'arte di un autore importante ai vincitori dei vari premi in cui era articolato il più famoso premio letterario di casa nostra.

Ecco la rosa dei libri concorrenti al «Tevere»: Nello Aiello *Lezioni di giornalismo* (Garzanti); Domenico Bartolli *I Savoia ultimo atto* (de Agostini); Alfredo Cattabiani e Marina Cepeda Fuentes *Bestiario di Roma* (Newton Compton); Guido Conzatti *Albergo Italia* (Einaudi); Adolfo Chiesa *Così ridono gli italiani* (Newton Compton); Enrico Crispolti *Storia e critica del futurismo* (Laterza); Furio Colombo *Cosa farà da grande* (Mondadori); Claudio Mucchiani *Archeologia subacquea* (F.lli Palombi); Piero Ottone *Il gioco dei potenti* (Longanesi); Eugenio Scalfari *La sera andavamo a Via Veneto* (Mondadori); Emanuele Severino *La filosofia contemporanea* (Rizzoli); Alvise Zorzi *Cortigiana Veneziana* (Cam'n'ia).

Scelti per voi

Steaming

Può un bagno turco diventare una metafora dell'esistenza? Vi sembrerà strano, ma se alla regia c'è un gigante del cinema come Joseph Losey può succedere. È l'ultimo film del cinema scomparso, è tratto da una commedia di Nell Dunn e narra le storie parallele di un gruppo di donne che, da anni, frequentano tutte assieme la stessa sauna. Che, con il tempo, è divenuto l'unico luogo in cui queste donne riescono a socializzare, ad avere dei contatti umani non banali... Grande regia e grandi interpretazioni grazie ad attrici come Vanessa Redgrave, Sarah Miles e la povera Diana Dors, anch'essa scomparsa poco dopo la fine delle riprese.

HOLIDAY

Speriamo che sia femmina

Mario Monicelli non demorde: è sempre uno dei migliori registi italiani e lo dimostra con questo film tutto al femminile, abituato agli eroi maschili e un po' cialtroni come Brancalone e i soliti ignoti. Servendosi di un cast d'eccezione (Liv Ullmann, Catherine Deneuve, Giuliana De Sio, Stefania Sandrelli, Athina Cenci, Giuliano Gemma) ci porta in un casolare di campagna per nararci una complicata storia familiare. Il finale è aperto alla speranza, forse la solidarietà fra donne esiste davvero.

RIVOLI

Hannah e le sue sorelle

Dopo le «Ricostruzioni d'epoca» di Zelig, Broadway Danny Rose e La rosa purpurea del Cairo, Woody Allen torna all'ambiente prediletto, quello in cui vive e opera: la Manhattan un po' chic degli artisti e degli intellettuali. Ma la sua Manhattan è, soprattutto, un «luogo di cuore», ed è sempre sull'amore (con tutti i suoi risvolti psicologici, come già in lo e Anna e in Manhattan) che il cineasta newyorkese ragiona. Tra Anna e le sorelle si intrecciano rapporti sentimentali e intellettuali, cui dà corpo una magnifica squadra di attori: Mia Farrow, Barbara Hershey, Dianne Wiest, Michael Caine, oltre naturalmente allo stesso Woody Allen.

ARISTON

PARIS

MAJESTIC

Fuori orario

Commedia noir di Mar. in Scorsese in bilico tra scherzo gratuito e divertimento newyorkese. È la cronaca di una notte incredibile vissuta da un tenero «yuppie» (è Griffin Dunne) coinvolto suo malgrado in un giro di fughe e omicidi. Tutto per aver scambiato, nel bar sotto casa, quattro parole con una bella ragazza (è Rosanna Arquette) in cerca di compagnia. Tra avventure artistiche e rischi di linciaggio, il giovanotto riuscirà la mattina ad arrivare, lacerato e tumefatto, davanti al proprio ufficio. È successo tutto, appunto, «fuori orario».

ADMIRAL

ARISTON 2

SISTO (Ostia)

- OTTIMO
BUONO
INTERESSANTE

MILANO 28 agosto / 14 settembre

FESTA NAZIONALE



è la festa

Prime visioni

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

Prosa

Table listing theater performances with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

Table listing various theatrical and musical performances with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

Per ragazzi

Table listing theater performances specifically for children and teenagers.

Cineclub

Table listing cineclub events with columns for club name, address, phone, and showtimes.

Visioni successive

Table listing film screenings with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

Cinema d'essai

Table listing experimental cinema screenings with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

Abbonatevi a l'Unità

A tutti i bambini di Roma e del Lazio LA ZONA CENTRO e l'Unità

lanciano una grande iniziativa per tutti i bambini di Roma, dai 7 ai 12 anni, che chiameremo

aria pulita

Cosa pensate del pericolo nucleare?

Raccontatelo con un disegno a colori o in bianco e nero e fatelo pervenire entro e non oltre il 5 LUGLIO 1986 presso l'Unità, Aria pulita - Via dei Taurini, 19 - 00185 Roma

Tutte le opere dovranno essere firmate e, nel retro, l'indirizzo e l'età del piccolo artista — La Zona Centro e l'Unità si impegna ad allestire una grande mostra di tutti i lavori pervenuti all'interno delle sei feste che le sezioni allestiranno tra Luglio e Settembre a P.zza San Salvatore in Lauro, Colle Oppio, P.zza Farnese, San Saba, P.zza S. Maria Liberatrice a Testaccio.

Una commissione composta di critici d'arte, pittori e giornalisti, sceglierà il disegno più attinente al tema che diventerà, riprodotto a colori, il poster delle feste.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al 65.68.924 65.40.800 - da lunedì a venerdì, dalle ore 10,30 alle 13.

Advertisement for MILES GLORIOSUS by PLAUTO, featuring showtimes and location details.

Dossier-droga dell'Alto commissario

Aerei, navi e Tir targati «mafia» portano la morte



In alto: un campo coltivato a papaveri da oppio in Thailandia. A fianco: l'Alto commissario antimafia, Riccardo Boccia

Le nuove rotte del traffico nell'area mediterranea «La cattura di Vernengo è un colpo grosso» Raffinerie a Trapani e a Marsiglia

ROMA — «Abbiamo fatto un colpo grosso. Molto più grosso di quanto non si possa pensare», dichiara soddisfatto un alto funzionario di polizia. Su quella banchina piena di bagnanti dell'isolotto partenopeo di Nisida domenica scorsa non c'era il solito lottante. Il palermitano Pietro Vernengo, 43 anni — accusato, tra l'altro, di essere uno dei mandanti dell'omicidio Dalla Chiesa — stava per festeggiare il suo onomastico con amici e parenti, salendo a bordo di un lussuoso gozzo di otto metri, quando un nugolo di uomini in slip gli ha messo le manette.

che alcune «varianti» ancora da verificare: è il caso del sequestro record di 220 kg di eroina eseguito a Rotterdam il 30 maggio scorso, a bordo della motonave sovietica «Capitan Tomson»: la droga proveniva da Kabul ed era stata trasportata da lì via terra nel porto di Riga. L'Alto commissario per la lotta alla mafia ha tracciato una «mappa» dei punti più caldi, paese per paese nel Mediterraneo. SPAGNA: è non solo il fondamentale paese di transito della cocaina sudamericana, ma di tutto il principale punto di ingresso in Europa della canapa indiana e dei suoi derivati, per la sua vicinanza col Marocco. Qui la porta della droga è Gibilterra. FRANCIA: la vecchia «French connection», l'arresto di Michele Zaza a Parigi, così come il sequestro di una raffineria a Marsiglia e degli impianti di raffinazione di Trapani e Marsiglia, sono i più recenti risultati di una lotta che si svolge in tutta Europa della canapa indiana e dei suoi derivati, per la sua vicinanza col Marocco. Qui la porta della droga è Gibilterra.

ROMA — «Abbiamo fatto un colpo grosso. Molto più grosso di quanto non si possa pensare», dichiara soddisfatto un alto funzionario di polizia. Su quella banchina piena di bagnanti dell'isolotto partenopeo di Nisida domenica scorsa non c'era il solito lottante. Il palermitano Pietro Vernengo, 43 anni — accusato, tra l'altro, di essere uno dei mandanti dell'omicidio Dalla Chiesa — stava per festeggiare il suo onomastico con amici e parenti, salendo a bordo di un lussuoso gozzo di otto metri, quando un nugolo di uomini in slip gli ha messo le manette.

ROMA — Diminuiscono i decessi, si stabilizza il consumo di eroina, in netta crescita l'uso della cocaina che va sostituendo l'eroina. Restano invece stabili i dati sulle operazioni di polizia ed i sequestri di sostanze stupefacenti. Iniziano a comparire le «designer drugs» ovvero le sostanze stupefacenti ottenute attraverso sintesi chimiche di laboratorio. Questa la fotografia del fenomeno droga nei primi sei mesi del 1986 illustrata nei dati pubblicati nel corso di una conferenza stampa dal sottosegretario all'Interno, Raffaele Cosca. Complessivamente nei primi sei mesi del 1986 si sono verificati 104 decessi da «overdose» contro i 129 dei primi sei mesi del 1985, i 202 dello stesso periodo del 1984 e i 128 dell'83. In 141 casi la causa della morte è stata l'eroina, in 3 la cocaina (particolarmente pericolosa se assunta in forma o se mescolata come è ormai usuale negli Usa), in 2 casi si è trattato di analgesici e di sostanze farmaceutiche usate contro la tosse. Il primato dei decessi per droga nei primi sei mesi del 1986 spetta a Milano con 18 «morti», seguita da Napoli con 10, da Genova con 8 e da Roma con 7.

I dati sul «consumo» Ecco il boom di «coca» e micidiali cocktail

ROMA — Diminuiscono i decessi, si stabilizza il consumo di eroina, in netta crescita l'uso della cocaina che va sostituendo l'eroina. Restano invece stabili i dati sulle operazioni di polizia ed i sequestri di sostanze stupefacenti. Iniziano a comparire le «designer drugs» ovvero le sostanze stupefacenti ottenute attraverso sintesi chimiche di laboratorio. Questa la fotografia del fenomeno droga nei primi sei mesi del 1986 illustrata nei dati pubblicati nel corso di una conferenza stampa dal sottosegretario all'Interno, Raffaele Cosca. Complessivamente nei primi sei mesi del 1986 si sono verificati 104 decessi da «overdose» contro i 129 dei primi sei mesi del 1985, i 202 dello stesso periodo del 1984 e i 128 dell'83. In 141 casi la causa della morte è stata l'eroina, in 3 la cocaina (particolarmente pericolosa se assunta in forma o se mescolata come è ormai usuale negli Usa), in 2 casi si è trattato di analgesici e di sostanze farmaceutiche usate contro la tosse. Il primato dei decessi per droga nei primi sei mesi del 1986 spetta a Milano con 18 «morti», seguita da Napoli con 10, da Genova con 8 e da Roma con 7.

La Dc a Craxi: 7 anni di fedeltà

nichi nati morti». In queste condizioni, l'affidamento dell'incarico (su cui Cossiga ha ritenuto opportuna un'ulteriore riflessione sino a domani) al presidente del Consiglio dimissionario si presenta non poco problematico. I socialisti, che sottolineano con insistenza la «grande fiducia» riposta nell'operato del Capo dello Stato, palano attendersi senz'altro la conferma del mandato per Craxi. Ma a questo punto, salvo che il leader socialista non si decida ora a sottoscrivere quei «patti biblici» con la Dc fin qui sempre rifiutati, quali possibilità di successo potrebbe mai avere il suo reincarico? O non è proprio verso le secche della rinuncia che la Dc conta di spingere l'attacco? O non è proprio per la proroga dell'affidamento di Palazzo Chigi?

continuo a riproporre un rinvio di Craxi alle Camere a cui più nessuno crede (sono scettici perfino molti democristiani, che pure l'avrebbero trovato di loro gradimento). Il liberale Altissimo ha dichiarato invece di essere possibilista — è stato chiesto a Spadolini — rientra anche quella del rinvio del governo alla Camera? «È stata valutata — ha risposto — ogni ipotesi che rientri nei poteri del presidente della Repubblica», ha risposto Spadolini, «secondo alcuni interpreti, non escluderebbe anche l'idea di un mandato «esplosivo» affidato dal presidente della Repubblica a un personaggio di caratura istituzionale. Ma si tratta di ipotesi che non hanno ricevuto alcuna conferma, mentre a parlare apertamente delle necessità di «esplorare la possibilità di diverse maggioranze» è stato Rodotà, per la Sinistra indipendente.

accettasse d'infedeltà alla Dc in un patto plurinazionale, allora «non vi potrebbero essere difficoltà» anche a proseguire, entro l'attuale legislatura, un'esperienza a guida socialista senza pregiudiziali limiti di tempo. E anche in questo caso il programma dovrebbe comprendere non solo alcune riforme istituzionali come quelle sulla disciplina del voto in Parlamento, ma anche iniziative «per evitare il referendum sulla giustizia». E l'accento finale a uno «sbocco costruttivo e rapido» della crisi lascia intendere che almeno l'articolista del «Popolo» non esclude quel rinvio del governo alle camere giudicando «impraticabile, ad esempio, dal vice-presidente del gruppo della Camera, Cristofori.

atmosfera adeguata». Interrogato dai giornalisti Petrovski ha anche confermato la notizia che l'Unione Sovietica ha chiesto agli Stati Uniti di organizzare in luglio a Ginevra un incontro non programmato per discutere la decisione dell'amministrazione Reagan di denunciare il trattato Sait 2. Contemporaneamente da Yarsavia si è avuta la conferma di un'altra iniziativa sovietica sulla quale circolava già da due giorni indiscrezioni a Washington. E la si è avuta per bocca dello stesso Gorbaciov. Il leader sovietico, che parlava alla televisione polacca ha detto infatti di aver scritto a Reagan per presentargli una nuova versione della proposta sulla limitazione dei missili a me-

di hanno condotto con successo venerdì scorso un esperimento con una nuova arma che potrebbe svolgere un ruolo importante nella difesa, comunemente denominata «Guerra stellare». Per la prima volta, ha spiegato il responsabile del Pentagono, un missile sperimentale di un tipo di 216 piccoli razzi è riuscito a colpire e distruggere un bersaglio mobile rappresentato da un velivolo telecomandato lungo circa 3,4 metri. Il missile, lungo circa quattro metri, ha raggiunto ad una velocità di 3200 chilometri l'ora il bersaglio impiegando per il «contatto» appena sette secondi distruggendolo ad una quota di circa quattrocento metri sopra il poligono deserto di White Sands, nel Nuovo Messico.

Mitterrand in Usa e Urss vuol parlare del disarmo

Un prevertice fra Usa e Urss

Tutto il Gile si mobilita

Così vogliamo riformare

Per abolire il carcere a vita

Scandalo petroli, sentiti i segretari di Colombo e Tanassi

Universale idee